Anno V - N. 1388 - Numero a 6 pagine Lire 25

Sabato 25 agosto 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'essenziale

E' SEMBRATO STRANO a qualcuno che l'invito rivolto da De Gasperi ai triestini perchè si uniscano sotto un unico simbolo a riaffermare nelle prossime elezioni amministrative l'italianità di Trieste, non abbia ancora avuto modo di realizzarsi ed anzi si incontrino delle difficoltà che parevano superabili. Ma il susseguirsi delle interviste, delle notizie, delle indiscrezioni più o meno attendibili, hanno reso poco chiaro ai più il vero significato dell'appello del Presidente del Consiglio.

E' opportuno anzi tutto ricapitolare i fatti: essi prendono origine da una dichiarazione fatta l'11 luglio al Senato nel corso dell'esauriente risposta data da De Gasperi alle varie interpellanze che erano state presentate sui molti aspetti, interni ed internazionali, del problema giuliano. A quel tempo non si parlava ancora di elezioni, o per lo meno esse apparivano tanto lontane rispetto ai problemi che si stavano dibattendo, che nessuno aveva formulato dei programmi in proposito. Eppure fu proprio in quella occasione che il Presidente del Consiglio lanciò il primo appello all'unione di tutti i triestini in nome dell'Italia.

Il vero significato di quell'appello è stato illustrato nella recente lettera che il Sottosegretario Andreotti ha inviato all'Unione monarchica: la lista unitaria «nel segno di una indiscussa italianità, della competenza tecnica ad amministrare e della adesione morale all'ordine costituzionale della Nazione, dice al mondo quale compattezza sostanziale animi la città di San Giusto». Sono quindi nettamente delineati i tre aspetti che dovevano e devono caratterizzare la lista unitaria degli italiani di Trieste: indiscussa italianità, competenza amministrativa, adesione ai principi fondamentali che oggi regolano la Nazione italiana.

Avvenne invece che l'appello venne considerato sotto il semplicissimo profilo dell'unione indiscriminata di tutti quei partiti che possono chiamarsi italiani soltanto perchè in Italia hanno la loro sede legale, ma non ideale. L'invito rivolto ai comunisti di ritrovarsi nello stesso schieramento elettorale ha creato un primo equivoco che rendeva difficile la soluzione auspicata dal Presidente del Consiglio: si poteva chiedere ai compagni di Vidali di operare nella stessa trincea quando da tempo il PCTLT, ossequente agli ordini di Mosca, ha inalberato la bandiera dell'indipendentismo, dopo aver ammainato successivamente il vessillo italiano e quello titino? Come pensare di far credito ad un partito che per opera di un suo autorevolissimo leader aveva a suo tempo caldeggiato il baratto fra Trieste e Gorizia? Quella che veniva pomposamente chiamata l'«unione sacra» sarebbe divenuta in realtà una unione sacrilega, e non si può essere tanto ingenui da pensare che lo scopo della manovra fosse soltanto quello di costringere i comunisti ad opporre un rifiuto o di far credere che il partito monarchico tendesse ad operare così al di sopra degli atteggiamenti concreti dei partiti da far dimenticare che cosa il comunismo rappresenti oggi per l'Italia. E se Vidali avesse risposto affermativamente? La compattezza dei voti preferenziali comunisti avrebbe senza dubbio portato al Consiglio comunale un gruppetto di rappresentanti del PCTLT che in qualsiasi momento avrebbe potuto modificare il proprio atteggiamento e mettere in crisi estrema la vita stessa del Consiglio comunale.

Un altro fatto è da mettere in rilievo, ed è il modo con cui l'invito di De Gasperi è stato accolto dai movimenti di estrema destra. Si è voluto far credere che l'unione dovesse significare annullamento delle precisazioni che sono state fatte in alta sede parlamentare circa i pericoli di risorgenti nostalgie e di metodi che hanno condotti, anche a Trieste, come potrà essere agevolmente dimostrato, ad una situazione difficilissima. L'unione dei triestini doveva essere un superamento dei partiti che secondo l'espressione di De Gasperi dovevano quasi scomparire per dar luogo ad una affermazione di carattere morale. Lista unica di personalità rappresentative delle quali meno importava la tessera del partito, purchè rispondessero chiaramente ai tre requisiti che abbiamo detto. Se affermazione plebiscitaria doveva e deve essere, sia un plebiscito per una Italia reale, vivente ed operante, e non per una fantasia che può essere diversa per tutti. L'Italia a cui Trieste vuole ricongiungersi non può evidentemente essere quella di ieri o quella vagheggiata da Togliatti: è questa Italia che oggi soffre per Trieste e spera e lavora e si è data un nuovo volto e una nuova dignità.

Posta in questi termini, la questione della lista unitaria presentava e presenta parecchie difficoltà di ordine soprattutto tecnico: lo stesso Presidente del Consiglio non se le è mai nascoste, e tuttavia ha continuato a sperare, ma non rientrava nella sua sfera di competenza fare di più. De Gasperi è dell'avviso che questa sia la forma migliore: la forma, si badi bene, chè la sostanza è immutabile e indiscutibile: fare in modo che con una o più liste, l'italianità di Trieste risulti inequivocabilmente chiara come in un plebiscito. Ciò si può evidentemente ottenere anche con la pluralità delle liste, perchè basterà la fatica di un semplice calcolo aritmetico. Questo è l'essenziale, come ha detto il Presidente del Consiglio, il resto è soltanto metodo: De Gasperi ne ha suggerito uno, altri ne potranno suggerire uno diverso. Ma si tratta sempre della facciata elettorale.

L'impegno del Governo italiano di difendere ad oltranza e senza possibilità di compromessi l'italianità di Trieste è l'essenziale di cui le elezioni amministrative potranno essere una testimonianza di fronte al mondo. Che tutti votino per l'Italia, comunque essa si presenti, unitariamente o nei suoi vari aspetti politici, purchè si voti per questa Italia che vive ed opera con l'unico obiettivo di ricongiungere assieme tutti i figli della stessa madre.

LIEVE OTTIMISMO A WASHINGTON SULLA SITUAZIONE IN COREA

SPETTA A RIDGWAY IL COMPITO di riaprire la porta ai negoziati

Si crede che il generale risponderà alle accuse comuniste proponendo un'altra sede per le trattative armistiziali - Il viaggio di Harriman a Belgrado e gli obiettivi jugoslavi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Tirate tutte le somme gli osservatori americani sono giunti alla conclusione che le trattative di Kaesong non andranno a fondo, almeno per ora. Esaminando i vari testi delle proteste comuniste contro le pretese violazioni attribuite agli alleati tutta la corrispondenza telegrafica fra le due parti, valutata la propaganda uscita dalle antenne di radio Pechino, gli specializzati nelle questioni orientali sono persuasi che le denunce fatte dai comunisti non avevano di fondato che una cosa: la «faccia» del comando rosso. Gli alleati avevano sospeso le trattative in seguito ai noti incidenti, quello dei giornalisti prima, quello della compagnia di armati poi. I comunisti, per essere pari agli altri, dovevano anche loro fare la loro brava protesta e con essa sospendere i negoziati.

Ora tocca a Ridgway rispondere e, proprio in base alla valutazione di cui abbiamo detto, è probabile che egli risponda tenendosi sulla seguente linea: rimettiamoci a tavolino a discutere di armistizio, invece di discutere telegraficamente di incidenti. Naturalmente questa è soltanto la formula; la risposta di Ridgway — che si attende fra 24 ore — dovrà essere molto più lunga anche per soddisfare la mentalità orientale che assorbisce molto più volentieri i ragionamenti involuti che quelli scheletrici preferiti dagli americani.

Non vi è alcun dubbio che egli confuterà l'accusa che un aereo alleato ha tentato di «assassinare» uno dei delegati comunisti alla conferenza; può darsi poi che egli, dopo aver riferito a lungo sui risultati della inchiesta ordinata, suggerisca di seppellire l'incidente e di riprendere le trattative; è ancora probabile che egli offra un'altra via di uscita, quella cioè di spostare la sede dei negoziati da Kaesong ad una altra località da scegliersi sulla linea che separa i due eserciti rivali, in modo che ciascuna delle due parti abbia la responsabilità di garanzie della neutralità di quella parte della zona conferenziale che sta nel proprio territorio. La risposta di Ridgway, insomma, pur confutando l'accusa comunista, offrirebbe spiegazioni e proposte per evitare che sorgano o si facciano sorgere incidenti che disturbino i lavori dei negoziatori ed in ogni caso lascerà la porta aperta per delle controproposte.

Qualche preoccupazione invece è nata in certi settori diplomatici dopo il discorso col quale Voroscilov ha predetto un'altra volta a Bucarest, (la più recente minaccia è stata quella di Molotov a Varsavia) che il regime di Tito ha i giorni contati: siamo perfettamente d'accordo che Mosca non fa nulla che possa aiutare l'apostata di Belgrado, però in questo caso gli ha reso un servizio.

Tito sa sfruttare bene questi servizi resigli, sia pure controcuore, da Mosca, ed è certo che nella conversazione che egli sta per avere con Harriman non mancherà di cercare di impressionare il consigliere speciale del Presidente. E' stato Tito a chiedere l'incontro ed il suo scopo evidente è quello di tentare un canale per giungere a Truman. (Questo può anche far pensare che i normali canali, attraverso le due Ambasciate ed il Dipartimento di Stato non siano di completa soddisfazione, o che non lavorino abbastanza o abbastanza presto). Ad ogni modo si sa che Harriman si propone di tornare a Washington per riferire personalmente a Truman intorno al 1.o settembre.

Quella fra Tito ed Harriman non sarà una conferenza, Tito ha chiesto il colloquio ed Harriman starà a sentire. Nel suo monologo il Maresciallo insisterà sulla necessità che gli si diano armi ed aiuti di ogni genere (da notare tuttavia che proprio stasera la commissione senatoriale degli esteri ha concordato con quella delle forze armate che non più del dieci per cento degli aiuti militari potrà andare a paesi che non sono membri del Patto atlantico e vi sono forti probabilità che questa proposta di emendamento sia inserita nella legge) ed insisterà perchè l'Occidente, oltre agli aiuti materiali l'appoggi propagandisticamente, cioè che non gli chiedano nulla che riduca quel prestigio che ha presso il popolo su cui governa.

Non occorre dire che pensiamo alla questione di Trieste e non occorre dire che Tito spera, con questo monologo che reciterà ad Harriman, di fare da contrappeso alla serie di colloqui che De Gasperi avrà fra un mese col Presidente degli Stati Uniti e col suo Segretario di Stato.

LEO REA

Alla presenza di Montgomery

PERFETTA MANOVRA degli alpini dell'«Edolo»

Bolzano, 24

Il Maresciallo Montgomery stamane ha lasciato Cortina di Ampezzo, accompagnato dal gen. de Castiglioni, dal gen. Testi, capo di S.M. dell'Esercito italiano, dal gen. Fongoli, comandante del Territorio militare di Bolzano, dall'amm. Capponi e da diversi alti ufficiali italiani e alleati.

Il Vicecomandante atlantico si è recato nella zona dolomitica al cui centro stanno le Tre Cime di Lavaredo e il Monte Paterno per assistere a una esercitazione tattica di carattere dimostrativo attuato dal battaglione «Edolo» della Brigata alpina «Tridentina» e da un battaglione del Gruppo «Bergamo».

Le truppe alpine nella loro azione hanno ripetuto nelle linee generali il tema del grande attacco che dal 14 al 17 agosto 1915 due battaglioni alpini — il Cadore e il Val Piave — e due reggimenti di fanteria compirono nella stessa zona contro le posizioni austriache, occupando la Sella di Toblin e del Sasso di Sesto. L'esercitazione odierna, seguita in ogni particolare dal Maresciallo inglese, è stata magistralmente eseguita dai reparti del battaglione «Edolo».

Alla fine, ai piani di Lavaredo, Montgomery si è intrattenuto a parlare con gli alpini del reparto e ha pronunciato parole di viva ammirazione per la preparazione e l'ardimento dimostrati.

AL PUNTO DI PARTENZA LA VERTENZA ANGLO-IRANIANA

A LONDRA SI ESCLUDONO sviluppi drammatici della crisi

Stokes ha consegnato a Attlee un rapporto sui negoziati con Teheran - Davies soddisfatto del suo incontro con Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Il capo della delegazione britannica in Persia Ministro Stokes arrivato stamane alle 9 in aereo si è subito recato alla residenza di campagna di Attlee, al quale ha fatto un rapporto sulla situazione.

In serata il Primo Ministro è tornato a Londra dove ha presieduto un Consiglio dei Ministri. Nella riunione è stato esaminato il rapporto di Stokes e, secondo informazioni da buona fonte, è stata altresì discussa l'opportunità di deferire la controversia anglo-persiana al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

A quanto si assicura le opinioni in seno al Gabinetto sono divise: alcuni Ministri ritengono che sia opportuno attendere la sentenza della Corte dell'Aja; altri invece sono d'avviso che la crisi, minacciando di compromettere la sicurezza del Medio Oriente, il problema involga non solo una responsabilità inglese ma di tutti i membri delle Nazioni Unite.

La conferenza a Downing Street ha pure preso in esame i problemi che si presentano ad Abadan in relazione alla decisione ieri sera annunciata di lasciare nelle raffinerie alcune centinaia di tecnici ad assicurare la continuità del lavoro e allo stesso tempo a presidiarle.

Parlando il 30 luglio ai Comuni, Attlee aveva annunciato che si sarebbe forse presentata la necessità di sgomberare una parte dell'isola su cui sorgono gli stabilimenti. E' un problema politico e militare insieme, di evidente importanza. Le decisioni prese oggi non sono state rese note. Al suo arrivo all'aereoporto di Londra Stokes ha ripetuto su per giù le ottimistiche dichiarazioni fatte precedentemente a Roma. «Con un po' di buona volontà da ambo le parti — ha detto — non vedo come non sia possibile riprendere i negoziati e condurli a felice conclusione».

E' un ottimismo che pochi condividono nei circoli di White Hall. Gli ufficiosi più che offrirne le ragioni concrete ne offrono una interpretazione. E' verissimo — dicono — che senza la collaborazione del personale britannico la Persia non può ricavare un soldo dai suoi petroli, ma è altrettanto vero che senza la cooperazione della Persia nemmeno l'Inghilterra potrà mai beneficiare del petrolio medesimo. Un accordo pertanto, un giorno o l'altro, dovrà venire per forza di cose. Anche qualora come a Londra si spera la Corte dell'Aja pronunciasse un verdetto definitivo in suo favore, esso non potrebbe venire applicato colla violenza. La cooperazione tra i due partner oggi non esiste; ha urtato contro grossi scogli, ma a lungo andare un giorno o l'altro dovrà arrivare. Stokes, colla sua dichiarazione — si dice — non ha fatto che anticipare quella che è una sicura, per quanto assai remota, speranza.

A quel che si sente dire negli ambienti bene informati, il Governo laburista non si fa illusioni sulla possibilità che la decisione di rimanere ad Abadan all'ombra dei cannoni possa indurre il Primo Ministro persiano a diventare più conciliante. Molti sperano, invece, sulle conseguenze dello strangolamento economico dell'avversario. Si ritiene che il collasso dell'industria della quale la Persia traeva i suoi maggiori proventi renderà insostenibile a più o meno lunga scadenza la permanenza di Mussadegh al potere o finirà per rovesciarlo, aprendo così la via a un Governo più ragionevole. La possibilità di una reazione di forza da parte persiana non si esclude, ma è ritenuta assai improbabile. Le navi da guerra britanniche, comunque, sono pronte ad entrare in azione e le forze di sbarco a portata di mano sono ritenute più che sufficienti per affrontare qualsiasi eventualità.

Maggiori preoccupazioni desta invece, in tal caso, un possibile controintervento sovietico. Non si crede che esso debba necessariamente portare a un conflitto armato, cioè ad un urto diretto tra Russia e britannici nella Persia meridionale; si pensa che la Russia semplicemente profitterebbe della situazione per occupare a sua volta la zona settentrionale verso cui da tempo si volge il suo interesse. Si arriverebbe insomma a una specie di spartizione più o meno pacifica della Persia.

La decisione di restare ad Abadan aspettando gli eventi, aspettando cioè che i persiani cedano, soddisfa il prestigio britannico e come tale incontra la generale approvazione, ma tiene in sospeso una crisi che da troppi mesi si trascina senza offrire all'opinione pubblica una soluzione su cui essa possa puntare. La guerra dei nervi, come dicevamo ieri, è un'arma a doppio taglio. Il dissenso è pertanto profondo anche qui.

Londra comunque non ritiene imminente per ora sviluppi drammatici della crisi. Da parte britannica c'è il proposito di procedere con cautela e, se come qui si crede, i persiani dal canto loro non vorranno precipitare le cose, i giorni a venire vedranno forse maturare qualche soluzione.

Harriman è atteso prossimamente a Londra, dove farà tappa dopo la sua visita a Belgrado. Si pensa, qui che l'inviato di Truman possa portare qualche buona notizia. In Jugoslavia è stato ospite per tre giorni di Tito anche il Sottosegretario agli Esteri Ernest Davies. Sarebbe certamente esagerato dire che, come già a Berchtesgaden non molti anni fa era di prammatica che facessero visita Capi di Stato e di Governo d'Europa, così oggi gli anglosassoni volentieri si recano a conferire con Tito. Certo è, peraltro, che per quanto riguarda gli inglesi, la Jugoslavia e il suo Maresciallo sono diventati da molti mesi meta di frequentissimi contatti. Davies, informa il corrispondente del «Times», è stato molto festeggiato alla residenza di Tito e ha conferito con lui tre ore, presenti l'ambasciatore d'Inghilterra e il Viceministro degli Esteri jugoslavo come interprete. Dopo il colloquio, si è dichiarato assai soddisfatto del franco scambio di idee avuto con Tito e — dice il corrispondente —della concordanza di vedute sui vari aspetti della politica internazionale. Ieri Davies si era incontrato col Ministro degli Esteri Kardelj. I circoli britannici e jugoslavi sottolineano il carattere non ufficiale della conversazione. Il corrispondente del «Times» poco ha potuto apprendere su quello che tra i due uomini è stato detto; sa soltanto che si è parlato del problema di Trieste e di quanto desiderabile sia una sua soluzione. Di Trieste non si sarebbe parlato affatto, invece, nell'incontro tra Davies e Tito.

CARLO TROTTER

PRONTE AD OGNI EVENIENZA le truppe dell'O.N.U. in Corea

Van Fleet: «Possiamo affrontare qualsiasi offensiva»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 24

Contrariamente alle previsioni, la partenza dal campo base della tregua non ha ancora avuto luogo, nonostante che tutti qui si sia persuasi che tutti qui si siano persuasi riprese, almeno per il momento. Probabilmente da parte comunista qualcuno deve essersi pentito di ciò che è stato fatto, perchè la radio di Pechino ha fatto oggi curiose profferte, ammettendo la possibilità di nuovi negoziati, dopo che ieri aveva ripetuto fino alla noia che l'interruzione doveva considerarsi definitiva, totale e completa.

Al Comando alleato, ad ogni modo, si fa strada il convincimento che se una ripresa di contatti tra le parti potrà aversi, le condizioni per i negoziati sarebbero molto diverse da quelle fissate per i colloqui di Kaesong ed i termini che l'O.N.U. richiederebbe per la cessazione del fuoco sarebbero certamente molto più duri di quelli che i comunisti non hanno voluto accettare nel fallito tentativo delle scorse settimane. E' probabile per prima cosa che non sarà più Kaesong la sede dei nuovi eventuali incontri tra le delegazioni.

Il comandante dell'8.a Armata Van Fleet ha fatto buon viso a cattivo giuoco, dichiarandosi disposto a seguire l'avversario sia sulla strada della pace come su quella della ostilità ad oltranza. Egli si è detto assolutamtnte fiducioso dello spirito combattivo delle sue truppe e completamente sereno sull'esito della guerra, se guerra dovrà esserci per dare alla Corea la sistemazione che il suo popolo esige. Durante tutto questo tempo, le truppe alleate non sono rimaste inattive. Esse hanno continuamente perfezionato il loro addestramento, hanno approfittato di un lungo riposo e sono oggi in condizioni di affrontare qualunque offensiva che i rossi avessero in animo di scatenare.

Le dichiarazioni di Van Fleet lascerebbero escludere che il Comando alleato sia disposto a prendere l'iniziativa di nuove operazioni offensive su vasta scala. Esso sembra piuttosto attendere che il nemico confermi e perfezioni il meccanismo della sua manovra armistiziale, facendosi promotore di quell'attacco che esso deve aver preparato su basi alquanto larghe durante le lunghe settimane di virtuale tregua lungo il fronte. A questo attacco, che alcuni segni premonitori farebbero ritenere prossimo, Van Fleet è pronto a contrapporre il massimo sforzo delle truppe dell'ONU, e se Kim Il-sung si illudeva con il suo sdegnoso rifiuto di ieri di piegare la decisione dell'avversario spaventandolo con la rottura dei negoziati, egli ha certamente sbagliato grossolanamente i suoi conti.

La manovra comunista appare però non tanto di carattere locale quanto di molto più vasta prospettiva. Essa deve risalire, con tutta probabilità fino a Mosca, dove si è voluto costantemente stabilire un nesso fra Kaeson e San Francisco. Non si esclude, pertanto, che la ripresa delle trattative possa essere offerta da Gromyko alla conferenza di pace giapponese come contropartita di concessioni che gli occidentali dovrebbero fare in favore della Russia all'atto della firma del trattato nipponico.

Come è facile vedere, un giuoco di questo genere non può essere farina del solo Kim Il-sung. Esso è determinato chiaramente dai fili che il Cremlino continua a muovere attraverso le distanze dell'Asia orientale e mira a far leva sull'effettivo desiderio di pace esistente fra gli occidentali (desiderio autentico e non propagandistico e parolaio come quello degli slogans rossi) per strappare a San Francisco qualche cosa — magari pochissimo — che basti a dar fiato alle trombe della propaganda sovietica.

Riferiamo tutto ciò non come nostre impressioni personali ma come opinioni correnti ed interpretazioni logiche fatte negli ambienti più autorevoli del Comando dell'ONU in Corea, dove molta parte dei retroscena comunisti della giornata di ieri continuano a restare avvolti in una densa ombra di strane incertezze e illogicità.

La fortissima preparazione che i rossi hanno attuato nelle passate settimane è stata constatata oggi in maniera diretta, con la ripresa dei voli dell'aviazione alleata dopo la lunga parentesi imposta dal maltempo. Evidentemente sono arrivati dalla Russia nuovi pezzi e nuovi proiettili. Anche le artiglierie terrestri hanno sparato oggi all'impazzata con calibri nuovi, contro le posizioni dell'O.N.U.

A Kaesong si è avuta intanto oggi la consegna ufficiale del testo scritto della risposta di Kim Il-Sung e di Chiang Teh-huai al gen. Ridgeway, quella risposta con una dose di maleducazione esemplare arriverà nelle mani del destinatario almeno due giorni dopo che la radio di Pekino l'aveva diffusa a tutto il mondo con le sue trasmissioni. Un ufficiale di collegamento comunista, il col. Chang, si è presentato solo stamane col messaggio scritto in cinese e in coreano. Il testo è stato rimesso al gen. Van Fleet, che dopo averlo fatto tradurre in inglese in unica versione, lo ha tritrasmesso a Tokio.

L'aviazione americana ha avuto oggi un'altra brillante giornata. Due nuovi «Mig-65» sono stati abbattuti nei pressi di Sinanju, a 60 km. a nord di Pyongyang. La battaglia ha visto impegnati circa 40 velivoli a reazione russi contro 24 «Sabrejets» americani di scorta a una formazione di «B-29» da bombardamento in missione strategica. In 15 minuti di volteggi e di acrobazie, l'attacco comunista era stato completamente sventato; due «Mig-15» giacevano al suolo dopo aver percorso il cielo seguiti dalla caratteristica scia di fumo nero denso; almeno altri tre risultano colpiti e danneggiati. Il merito della nuova vittoria è attribuito al ten. col. Benjamin Preston e al cap. Jack Robinson. A terra, i sud-coreani continuano a sviluppare la loro battaglia delle montagne con alterna fortuna. Stasera però, dopo sette giorni ininterrotti, la lotta sembra diminuita sensibilmente d'intensità.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

LO SBARCO A NAPOLI dell'armamento canadese

Napoli, 24

Stamane, presente il capo di S. M. della Difesa, gen. Marras, in rappresentanza del Ministro Pacciardi, e dell'incaricato d'affari dell'Ambasciata canadese, Sherrey G. Mac Donald, si è svolta nel nostro porto, al Molo Duchessa D'Aosta, la cerimonia simbolica della consegna all'Italia del carico di materiale di armamento per una divisione di fanteria, donato dalla Nazione canadese e giunto ieri a bordo del piroscafo canadese «Montrose».

Dopo i discorsi e i calorosi applausi che li hanno accolti, mentre la musica militare intonava successivamente gli inni inglese, canadese ed italiano, in gen. Marras e Mac Donald hanno lasciato il palco per presenziare sulla banchina alla manovra di scarico di un cannone «semovente» e di un carro armato portante la bandiera canadese. Quando il carro armato ha toccato il suolo, la bandiera canadese è stata sostituita con la bandiera nazionale.

Lo scarico delle armi, iniziato nella stessa giornata di ieri, verrà oggi completato, ed il materiale sarà avviato, in convogli speciali, verso le sue destinazioni.

La coppia suicida

Trovati morti a Torino la scrittrice viennese e il marito

Torino, 24

Nel pomeriggio di oggi, in un boschetto nei pressi del campo di golf della Maddalena, è stato rinvenuto sul fondo di un canale il cadavere della scrittrice viennese Hilde Langpaul, di 34 anni, in stato di avanzata decomposizione. Il corpo della donna era seminudo e presentava abrasioni agli arti inferiori ed ematomi al volto.

Poco distante dal cadavere della Langpaul, ma separato dall'alto reticolato che cinge il campo da golf, gli agenti della squadra mobile hanno scoperto il cadavere del commerciante Giovanni Bauducco, di 41 anni, marito della scrittrice, residente a Torino in via Cascini 89. Lo sventurato giaceva rannicchiato su una tovaglia stesa per terra, ove erano delle vivande ancora intatte. Vicino vi era un tubetto vuoto di sonnifero.

L'infelice coppia aveva già tentato di suicidarsi in un albergo di Torino una ventina di giorni fa ingerendo sostanze venefiche, anzi la Langpaul e suo marito avevano in passato tentato numerose volte di attuare il proposito di suicidarsi.

La stranezza della posizione dei due cadaveri, il rinvenimento di una pallottola di pistola nella borsetta della donna ed altri oscuri particolari rendono difficile una sollecita indagine, si attende pertanto che la perizia necroscopica possa stabilire degli elementi atti a precisare se il Bauducco ha prima ucciso la moglie e si è poi tolta la vita, o se i due siano stati soppressi da ignoto assassino o, infine se si sono singolarmente suicidati.

IL PROSSIMO VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

De Gasperi si imbarcherà il 6 settembre sul «Queen Elizabeth»

Pella a Washington per i lavori del Fondo monetario

Roma, 24

Una riunione del Consiglio dei Ministri dedicata a mettere a punto i problemi che dovranno essere trattati sia alla conferenza atlantica di Ottawa, sia nelle conversazioni di Washington, sarà presieduta dall'on. De Gasperi al suo ritorno a Roma. Non ancora si conosce con precisione la data in cui il Presidente del Consiglio rientrerà a Roma da Sella in Valsugana, ma si ritiene che ciò potrà avvenire verso la fine della prossima settimana, anche perchè il giorno 6 settembre De Gasperi si imbarcherà a Cherbourg sul «Queen Elizabeth». Non si sa neppure, fino a questo momento, se l'on. De Gasperi raggiungerà Cherbourg in treno o in aereo. Nel primo caso partirebbe da Roma il 4, mentre nel secondo caso partirebbe il 5. L'on. De Gasperi sarà accompagnato dal Ministro Jannilli, direttore generale per gli affari politici e dal dott. Venturini, capo dell'ufficio atlantico del Dicastero degli Esteri, nonchè dal capo della segreteria Canali.

Il Ministro Pella partirà invece da Cherbourg il 30 agosto a bordo del «Queen Mary» e sarà accompagnato dal Ministro Magistrati e dal Ministro Malagoti, nonchè dal Segretario generale del CIR, dott. Ferrari Aggradi. La partenza anticipata del Ministro del bilancio è dovuta al fatto che egli dovrà essere presente a Washington ai lavori del Fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione che si svolgeranno tra il 10 e il 14 settembre con la partecipazione dei rappresentanti di 57 Nazioni.

Molto probabilmente il Ministro Pella dopo la conferenza di Ottawa accompagnerà l'on. De Gasperi anche a Washington. Se invece il Ministro del bilancio dovesse tornare direttamente a Roma, il Presidente De Gasperi sarà comunque accompagnato nella capitale americana da una parte dei componenti la delegazione economica.

Infine il Ministro della difesa Pacciardi e il Capo di S.M. gen. Marras si recheranno ad Ottawa direttamente in aereo e subito dopo la conferenza nordatlantica faranno ritorno a Roma.

L'agenda dei colloqui di Washington non è stata ancora definita: tale lavoro sarà compiuto in questi giorni dal nostro Ambasciatore Tarchiani attraverso contatti con il Dipartimento di Stato. Quindi Tarchiani si troverà a New York all'arrivo del «Queen Elizabeth» per proseguire insieme con l'on. De Gasperi alla volta di Ottawa.

Per quanto concerne il ritorno in Italia del Presidente del Consiglio nessuna data è ancora fissata; si presume che, ove egli faccia ritorno per via aerea, potrà essere a Roma tra il 27 e il 28 settembre, mentre se compirà il viaggio per mare, non sarebbe di ritorno prima del 1.o del 2 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Sella in Valsugana il Ministro del Bilancio on. Pella con il quale si è intrattenuto in un lungo colloquio intorno alle principali questioni economico - finanziarie che saranno oggetto della prossima discussione in seno al C.I.R.

Continua nel frattempo l'attività degli organi tecnici di governo e per lunedì prossimo, come è stato annunciato, è fissata l'adunanza del CIR che esaminerà i problemi di ordine economico e finanziario che verranno trattati a Washington dai Ministri Pella e La Malfa nel corso dei lavori delle assemblee del Fondo monetario e della Banca internazionale della ricostruzione e da parte del Ministro del Bilancio alla conferenza di Ottawa. Particolare interesse avrà la relazione che al CIR farà l'on. La Malfa sulla politica degli scambi con l'estero. Intanto sulla questione delle direttive concernenti la priorità degli investimenti — che ha dato luogo a interpretazioni e polemiche —nei circoli autorizzati si precisa che l'elenco dei settori prioritari non deve essere considerato come una graduatoria di precedenza, bensì come la determinazione di un complesso di settori tutti prioritari, che costituirà il programma unitario minimo alla cui realizzazione saranno polarizzate le maggiori cure del Governo.

Nomi di prigionieri che sarebbero in Russia

Gorizia, 24

Un concittadino, in gita turistica a Stoccarda, si è imbattuto giorni fa con l'ex militare germanico Victor Belitzh il quale, tra l'altro, gli ha dichiarato di essere evaso tre mesi prima dal campo di concentramento di Stalingrado. Egli ha affermato che nei pressi di quella città si trova tuttora un campo di concentramento in cui sono rinchiusi prigionieri di guerra italiani. L'ex militare, che durante la prigionia ebbe rapporti con molti di essi, ricorda i seguenti nomi: Antonio Nicolussi della Divisione «Pusteria»; Antonio Gasser, da Bolzano; generale Giglio Tacheto, da Mantova, e i militari Angelo Zorafia, da Trento, Covalli o Cavalli, da Udine, Hans o Haus Per Emil da Cavalese o Cortina.

Prima della rottura delle trattative a Teheran, un fotografo chiese di poter ritrarre Stokes e Mussadegh, i due negoziatori. Essi non si rifiutarono: anzi, il giornalista ebbe la fortuna di poter fissare sulla lastra una delle espressioni più rare del Premier persiano: il sorriso. Qui si tratta addirittura di una risata aperta e schietta, provocata da un'uscita spiritosa di Stokes: poche ore più tardi Mussadegh annunciava quasi piangendo che non poteva aderire all'ultimatum britannico

Precipita un quadrimotore sulle colline della California

Tragico bilancio dell'incidente: cinquanta morti

Los Angeles, 24

Un quadrimotore «DC-6B», il più grande apparecchio di linea che sia usato negli Stati Uniti, è precipitato questa mattina sulle colline presso Decoto, in California, provocando la morte di tutte le cinquanta persone che aveva a bordo.

L'aereo, partito da Boston in volo transcontinentale, stava scendendo attraverso un fitto velo di nebbia per atterrare all'aeroporto di Oakland quando, per soli sei metri non è riuscito ad evitare una collina e si è infranto, esplodendo contro le rocce.

L'opera di ricupero delle salme iniziatasi subito non ha potuto essere condotta con rapidità in quanto la maggior parte dei cadaveri erano stati proiettati dall'esplosione nel fondo di un precipizio che forma la parete ovest della collina. Sull'orlo di questo burrone è stato trovato il cadaverino di un bimbo con il capo quasi troncato.

Appena verso mezzogiorno tutte le salme hanno potuto essere raccolte in una piccola cappella di un vicino villaggio; sul posto sono rimasti gli ispettori della compagnia di navigazione e i funzionari di polizia che hanno iniziato subito un'inchiesta.

Il «DC-6B» era stato messo in servizio il primo agosto scorso ed effettuava il volo da Boston a San Francisco. Non si crede che il disastro sia dovuto ad imperfezioni tecniche in quanto l'apparecchio era stato collaudato a lungo anche per uso militare; si ritiene piuttosto che la sciagura sia dovuta ad un improvviso vuoto d'aria che il pilota non ha potuto evitare e che, data la pesantezza del velivolo, è stata fatale.

CRONACA DELLA CITTA'

Clima preelettorale

Alcuni parlamentari nella nostra città per seguire l'evolversi della situazione - Le consultazioni fra i Partiti

Le numerose consultazioni svoltesi in questi giorni non sono valse, a quanto è dato di conoscere, a definire quella che sarà la posizione delle varie correnti politiche locali alle prossime elezioni amministrative. Tutti gli sforzi delle direzioni di partito sono stati rivolti alla ricerca di un accordo che consenta alle correnti politiche nazionali di presentarsi alla consultazione popolare con uno schieramento che sia adeguato alle particolari circostanze in cui essa avrà luogo; ma su quella che sarà la composizione delle liste (liste separate o lista unica) nessuna chiara indicazione può ancora venir offerta all'aspettativa dell'elettorato. Ufficialmente si sa soltanto che ogni decisione definitiva è stata rimandata in attesa di conoscere le decisioni che verranno prese dalle assemblee generali di ciascun partito, le quali saranno convocate entro il giro di pochi giorni.

Numerosi parlamentari sono stati presenti in questi giorni a Trieste per seguire da vicino l'evolversi della situazione locale, e per prendere parte alle consultazioni. Gli onorevoli Bettiol (DC), Ciffarelli (PRI) e Covelli (PNM) hanno preso contatto con i dirigenti delle varie correnti politiche italiane, mentre è atteso per questa sera l'arrivo dell'on. Saragat (PS.SIIS), il quale prenderà parte al congresso straordinario del PSVG. Per quanto riguarda i liberali, essi hanno tenuto ieri sera un'assemblea generale sul cui svolgimento non è stato ancora emesso alcun comunicato: secondo indiscrezioni, che non hanno naturalmente il crisma dell'ufficialità, sembra che l'assemblea abbia subito un rinvio, in attesa di un ulteriore evolversi della situazione; l'assemblea avrebbe comunque riaffermata la propria adesione all'appello di De Gasperi per un'unione di tutte le correnti politiche nazionali.

Di ufficiale, si è avuto ieri un comunicato del partito monarchico, che trascriviamo testualmente: «Si trova a Trieste l'on. prof. Alfredo Covelli, Segretario generale del Partito nazionale monarchico, e firmatario dell'appello dei monarchici triestini al Presidente del Consiglio per l'unione di tutte le forze politiche per le imminenti elezioni amministrative. L'on. Covelli ha preso contatto con i dirigenti dei partiti politici italiani, onde realizzare l'aspirazione della cittadinanza».

Anche il partito repubblicano ha emesso un comunicato in cui viene annunciato che, dopo la prima riunione di giovedì scorso, promossa dal PRI nel tentativo di arrivare ad un accordo fra i partiti italiani di Trieste per le prossime elezioni amministrative, nella giornata di ieri sono pervenute alla segreteria del partito stesso numerose adesioni e attestazioni di solidarietà, fra cui il seguente telegramma dell'Associazione nazionale volontari di guerra 1915-18: «Volontari guerra 1915-18 supplicano unificazione italiani tutte tendenze risolvimento destini Trieste italianissima. Assertori fede volontà Mazzini, Garibaldi ravvivate nostra fiamma consolidamento sacri destini Patria ingiustamente mutilata».

S. E. Lucifredi al Sindaco

NOBILE MESSAGGIO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI UDINE

S. E. Lucifredi, nuovo sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha risposto al Sindaco, che gli aveva formulato i suoi auguri per la carica affidatagli, in questo senso: «Gratissimo tra tutte mi sono giunte le felicitazioni augurali del Sindaco di Trieste. Nel ringraziarLa di cuore, non so che risponderLe col grido costante dei nostri cuori: «Viva Trieste italiana!».

Il Sindaco di Udine ha trasmesso all'ing. Bartoli il testo del discorso da lui tenuto in Consiglio comunale per affermare la fraterna solidarietà che unisce la capitale friulana alla nostra Trieste. Nel discorso, che è stato accolto da unanimi ovazioni del Consiglio comunale, il Sindaco, avv. Centazzo, ha detto fra lo altro: «Io sono sicuro d'interpretare il vostro sentimento e quello della città mandando da questo nostro Consesso lo augurio fervido alla italianissima città sorella, a noi particolarmente cara, che al più presto sia ricongiunta non solo di fatto e per ragion naturale, ma anche sul piano giuridico e politico, alla Madre Patria. Così sarà riparato l'inconcepibile errore politico internazionale di una separazione, la quale, mentre suona ingiustizia contro Trieste e contro l'Italia, costituisce grave offesa e contraddizione stridente ai conclamati basilari principi dei diritti e della condente ai conclamati basilari principi dei diritti e della convivenza dei popoli».

Dopo aver ricordato come l'on. De Gasperi abbia «vigorosamente riaffermata la volontà del Governo di ottenere l'adempimento degli impegni che derivano agli Alleati dalla dichiarazione tripartita», il Sindaco di Udine ha chiuso il suo discorso esortando il Consiglio a «salutare Trieste parte integrante d'Italia».

Anche la gloriosa Società Filologica Friulana ha espresso, tramite il suo presidente Giuseppe Del Bianco, i sentimenti di solidarietà con Trieste del popolo friulano.

Il Sindaco Checchin di Piombino Dese ha telegrafato all'ing. Bartoli per ringraziarlo delle accoglienze riservate agli ex combattenti della sua città, che hanno visitato Trieste nei giorni scorsi.

Prorogato il rientro dei bambini da Enego

La Croce Rossa Italiana comunica che — per sopraggiunte difficoltà — il rientro dei bambini da Enego, che doveva aver luogo domani, 26 corrente, è stato prorogato. Per maggiori ragguagli le famiglie interessate possono rivolgersi alla sede centrale della C.R.I., in viale XX Settembre 1.

FESTIVAL DEI RAGAZZI

Un viaggio in Austria quale premio ai più bravi

L'Organizzazione giovanile austriaca, i cui associati sono stati ospitati nella nostra città durante gli scorsi mesi, ha messo a disposizione del Sindaco un certo numero di soggiorni gratuiti in Austria per giovani triestini. In tal modo l'Associazione intende ricambiare la cortesia che le autorità comunali le hanno usato mettendo a sua disposizione la scuola di S. Sabba.

Il Sindaco ha affidato al comitato del Festival dei ragazzi il compito della scelta dei giovani da far partecipare al soggiorno austriaco, consigliando di sceglierli tra quelli che maggiormente si sono prodigati per il Festival. I giovani triestini, che saranno ospiti a Graz, verranno alloggiati in un albergo della gioventù e parteciperanno a numerose manifestazioni ricreative ed artistiche. Per essi è stato inoltre predisposto un programma di visite a località di montagna ed a musei, tra i quali il Museo della guerra di Graz.

Improvvisamente si è spenta ieri Emma Comici, di 64 anni, abitante in via dell'Industria 24. Il decesso è stato constatato da un medico della CRI.

Lanciata da un pazzo a 100 all'ora un'auto attraversa le vie della città

Il coraggioso espediente d'un poliziotto motociclista per fermare il bolide: superata la macchina in fuga si pose di traverso alla strada costringendo l'autista a bloccare i freni

Le vie più centrali della città sono state messe ieri pomeriggio sossopra dallo sfrecciare d'un'auto, che sembrava fosse guidata da Satana in persona. Verso le 17.30 l'insistente suono di clacson ha incominciato ad echeggiare, si è ripercosso di strada in strada, mentre i vigili portavano alle labbra il fischietto per dare via libera al bolide così clamorosamente annunciantesi. La gente che ha assistito al fulmineo passaggio della macchina ha provato per qualche istante la sensazione d'avere guardato negli occhi la morte.

L'auto che a quell'ora faceva arrestare il traffico era una FIAT 1500 nera, tipo berlinetta, targata TS 2918, di proprietà del signor Mario Cernecca, di 52 anni, abitante in via delle Ginestre 10. Ma al volante non sedeva il proprietario; la guidava un individuo tarchiato che vestiva un completo marrone.

Poco dopo le 17, il signor Cernecca era uscito dal garage Fiat di via Marconi, dov'era stata data una ripassata al motore della berlinetta. Messosi al volante, si era diretto verso il centro a moderata velocità, in quanto l'auto era «in rodaggio». Nel superare il monumento Rossetti, il Cernecca era stato avvicinato da quell'autista da circuito internazionale, il quale gli aveva fatto cenno d'arrestarsi. Cortesemente, il guidatore aveva aderito all'invito e l'altro, con tono concitato, gli aveva chiesto un passaggio: era un agente di Polizia in borghese e doveva mettersi urgentemente nella scia d'un pericoloso delinquente che gli era poco prima sfuggito. Chi non aiuterebbe i tutori dell'ordine in una contingenza simile? Il Cernecca aveva aderito e fatto accomodare il postulante, aveva proseguito la corsa per via Battisti. Ma la moderata andatura del veicolo non aveva soddisfatto l'ospite, il quale più volte aveva fatto notare al guidatore con tono spazientito che camminando di quel passo il malvivente non lo avrebbero acciuffato mai più.

Mentre l'auto stava per superare i Portici di Chiozza, il passeggero — verrà identificato più tardi per l'autista Giuseppe Di Lenardo, di 42 anni, nato a Biglia di Gorizia, residente al n. 42 di Aurisina — aveva pregato il Cernecca di cedergli il volante. L'automobilista, intimidito un po' dal piglio di colui che credeva un funzionario di Polizia, e un po' dalla di lui corporatura, non aveva saputo rifiutare e, cedutogli il posto al volante, gli si era messo al fianco. Il Di Lenardo allora aveva lanciato l'auto a una velocità vertiginosa, superando i cento chilometri orari e aveva dato mano al clacson per ottenere via libera.

All'incrocio di via Carducci con via Milano, mentre il vigile di servizio, ignaro d'ogni cosa, fischiava per dare la precedenza alla «1500», il Di Lenardo è riuscito ad evitare per un pelo una drammatica collisione con un altro automezzo. Proseguendo a quell'andatura, che avrebbe fatto sembrare semplici passeggiate le più drammatiche sequenze d'una pellicola gialla, il tizio percorreva via Ghega, via Cellini e imboccava il viale Miramare. Erano le 17.30 quando quella freccia nera passava sibilando per la litoranea, dove una pattuglia della Sezione traffico, composta da una guardia e da un sergente, stava svolgendo in motocicletta il normale servizio di perlustrazione. Ai funzionari — data la velocità dell'auto — è sfuggito un cenno rivolto loro dal Cernecca, il quale s'andava convincendo d'essere in balìa d'un pazzo, ma pur non avendo colto quel muto SOS, essi si sono resi conto dell'anormalità di quella folle corsa lungo la litoranea, percorsa a quell'ora da numerosi veicoli. Una sciagura poteva capitare da un momento all'altro: la 1500 passava come un siluro tra l'incrociarsi degli automezzi, suscitando panico tra i pedoni, i quali si buttavano ai lati per non essere travolti.

I due agenti, che si trovavano all'altezza del Dazio di Barcola si slanciavano nella scia della «1500», e presso il bar «Ferre», la guardia riusciva ad affiancarsi alla «1500» e intimava al conducente d'arrestarsi immediatamente, ma questi non se ne dava per inteso. Intanto il sergente, che un guasto alle candele della moto aveva costretto a fermarsi, ovviava all'inconveniente e raggiungeva il collega affiancato all'auto. Ma proprio nello stesso istante il Di Lenardo premeva sull'acceleratore, e con un balzo la macchina sfrecciava verso Miramare. Il sergente continuava tenacemente l'inseguimento, e lo raggiungeva nuovamenet intimandogli di arrestarsi, ma ancora il diabolico autista premeva l'acceleratore.

L'auto superava i cento chilometri all'ora, e al coraggioso sergente non rimaneva ormai che giocare l'ultima carta, la più pericolosa: se il tentativo fosse fallito, il compimento del proprio dovere sarebbe costato la vita al bravo poliziotto. Presa la decisione forzava la sua moto, e correndo come il vento riusciva a superare la «1500» d'un centinaio di metri. All'altezza del bivio di Miramare, egli bloccava la moto, di traverso sulla strada per chiudere così il passaggio allo scatenato autista. Inchiodato sulla strada, accanto alla moto che ingombrava il centro, il motociclista ha atteso il bolide che avanzava. Il Di Lenardo per fortuna ha manovrato prontamente i freni, e con un guizzo ad «esse» la «1500» si è fermata a un passo dal valoroso poliziotto.

Subito dopo, la guardia raggiungeva il sergente, ed entrambi rivolgevano qualche domanda al Di Lenardo, ma sin dalle sue prime parole essi si sono resi conto di aver a che fare con un pazzo. Non rimaneva che chiamare la CRI, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, gli infermieri Vattovani e Demarin, era sul posto. Il Di Lenardo, che evidentemente era preso dal vino, prendeva dal posto di guida della «1500» una borsa di pelle, che egli vi aveva depositato nel mettersi al volante, e seguiva gli infermieri sulla lettiga. Per visitarlo con maggior cura, il medico ordinava che il pazzo fosse accompagnato all'ambulatorio di Piazza Vittorio Veneto. Durante il tragitto il Di Lenardo ha dato l'ennesima conferma della sua follia: con un piglio da gendarme ha fatto notare all'autista Piceni che l'andatura della CRI era semplicemente ridicola: avevano a bordo un malato di riguardo come lui e non si decidevano a correre. Poi, lasciato in pace l'autista, ha dedicato la sua attenzione alle borse e alle cassette di medicazione in dotazione ai sanitari: qui si facevano loschi traffici; in quegli involti c'era merce di contrabbando. E per non innervosirlo, gli infermieri gli hanno lasciato dare un'occhiata nella cassetta. Ha guardato, ma non si è convinto. Poi si è messo a raccontare il motivo della sua corsa.

Aveva pranzato e bevuto abbondantemente con «una biondina dagli occhi come due stelle», e costei, malvagia, dopo l'abbondante colazione, l'aveva piantato ed era scappata con l'auto di un altro adoratore. Egli doveva ritrovarla, e per non perdere le sue tracce aveva pensato di usufruire dell'auto del Cernecca.

La visita ha confermato l'evidenza: il Di Lenardo era pazzo. Non ricordava esattamente le proprie generalità, era sconclusionato e impreciso nelle risposte a semplicissime domande. Dopo la visita, è stato affidato al personale di un'altra autolettiga e avviato a San Giovanni. Prima di scendere all'ospedale, egli ha tentato d'impossessarsi di un bollettario degli infermieri. Con una certa riluttanza ha consegnato al personale del manicomio le proprie cose: un orologio, un anello, oltre ventimila lire e un fascio di fatture. Aveva anche una patente di II grado.

Se la folle corsa si è conclusa senza provocare incidenti di sorta, il merito è tutto dei coraggiosi poliziotti. Un particolare elogio merita il sergente Renato Blasina, uno dei più brillanti poliziotti del Traffico, centauro audace, che più volte si è distinto in pericolose operazioni di polizia stradale e in minuziosi e delicati rilievi. Divide con lui il merito del tempestivo inseguimento la guardia Giusto Fragiacomo.

ASTERISCHI

«SETTIMANA»

Oggi alle ore 18 uscirà l'atteso nuovo giornale liberale d'informazioni «SETTIMANA» che ha per slogan «sette giorni in un giorno». Il lettore troverà in esso tutte le ultime e più importanti notizie nazionali ed estere della sera.

CHI DICE LUDA...

...dice praticità, squisitezza di gusto, economia di tempo. Ovunque e sempre chiedete ai vostri fornitori gli originali prodotti «Luda».

Giovedì al «Piccolo Mondo» la selezione per Miss Trieste

E' una nostra lettrice, questa solare fanciulla che vuole affrontare la grande prova della selezione per «Miss Italia» sotto l'egida della testata del «Giornale di Trieste». Si chiama Ketty Burba, ha diciott'anni, abita in via Rigutti 5. Il fotografo Ferdinando Ceretti l'ha vista così: fresca e spontanea, ed ha imprigionato sulla lastra fotografica il bagliore fuggente d'un suo sorriso.

Il successo ottenuto dalla selezione per «Miss Cinema», avvenuta giovedì sera al «Piccolo Mondo», in una superba cornice d'eleganza e di mondanità di gran classe, fa presumere che alla selezione per «Miss Italia» arriderà un consenso anche maggiore. Numerose concorrenti si sono ritirate all'ultimo momento, preferendo cimentarsi nella seconda prova. Il cinema, forse, non incanta le fanciulle triestine, che alle glorie della settima Musa preferiscono quelle della beltà nazionale. Tuttavia il concorso di «Miss Cinema» è riuscito in pieno, ed ha riportato alla ribalta della notorietà un musetto nuovo, anche se non troppo ortodosso ai canoni della bellezza greca.

Intendiamo parlare di Giulia Simoni, la ragazza triestina educata in un collegio romano. Giulia non è la bella figliola nel senso stretto della parola, ma alla purezza delle linee supplisce abbondantemente con un temperamento evidente al primo colpo d'occhio. Non è la solita ragazza stereotipata che può figurare in un salotto come in un manifesto pubblicitario per il lancio d'un nuovo dentifricio. E' un tipo, con le sue spiccate caratteristiche, difficilmente confondibili con la massa. Il cinema va in cerca di volti che eludano la statica perfezione delle cartoline patinate, ma che si impongano sulla massa con l'espressione, che non è fatta soltanto di linee, ma di moti interiori scaturiti da una viva intelligenza.

Per «Miss Italia» è diverso, e le bellissime che non si sentivano d'affrontare la prova per il cinematografo, si presentino il 30 corr.: sarà loro giorno. Perchè «Miss Italia» dev'essere bella, bella nel senso classico della parola. Anche questa selezione sarà improntata alla nota di serietà e di dignità che ha caratterizzato quella appena avvenuta. Il pubblico stesso — erano presenti al «Piccolo Mondo» le famiglie più in vista di Trieste — era la prova che la selezione è stata tenuta in un ambito di signorile mondanità.

Nella relazione della serata per Miss Cinema, siamo incorsi in un errore: la graziosa Rosy Lorusso non è signora, ma signorina. Chiediamo alla signorina Lorusso di scusarci, formulando l'augurio che la svista sia per lei di buon auspicio.

Finì a ridosso del motofurgoncino

Diretto verso la piazza Garibaldi, il fabbro Romano Grieco, di 15 anni, abitante in via Piccola Fornace 3, percorreva verso le 12.30 di ieri, in bicicletta, il largo Barriera Vecchia. Il ciclista era giunto all'altezza di via Madonnina, quando, per evitare un pedone, ha dovuto frenare bruscamente, andando così a sbattere contro la parte posteriore del motofurgoncino TS A 5354, che lo precedeva di poco. Per l'urto il Grieco si è rovesciato, riportando ferite alla guancia destra. Raccolto poco dopo dalla CRI, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. L'autista del motofurgoncino, non accortosi affatto del tuffo del Grieco, ha proseguito la sua corsa.

Verso le 23.20, un convoglio del tram di Opicina era in sosta al capolinea di piazza Oberdan, in attesa di partire per il villaggio. Ad un tratto una jeep guidata da un militare americano, il quale aveva al suo fianco Cesarina Zoratto, di 18 anni, abitante in via Chiauchiara 8, per ragioni imprecisate andava a sbattere contro la vettura. Per l'urto il militare e la sua compagna rimanevano feriti, ed entrambi venivano raccolti poco dopo dalla CRI, che ha accompagnato il primo allo ospedale americano di via Paolo Veronese, e la Zoratto all'ospedale maggiore. La ragazza, che ha riportato una contusione al fianco sinistro, dopo le cure è potuta rincasare.

Mentre percorreva in bicicletta una via del centro, il magazziniere Alberto Latin, di 41 anni, abitante in via Zanetti 4, è stato urtato da un'auto straniera, che lo ha colpito alla gamba destra, producendogli una profonda contusione. E' stato medicato alla CRI.

Ciclista in erba

Seduto sulla canna d'una bicicletta, guidata da un ragazzo di 8 anni, il bimbo Furio Bianchi, di 4 anni, abitante al n. 4 di quella via, faceva iersera una passeggiata nei pressi di casa. Ma ad un tratto il giovanissimo Bartali perdeva il controllo del manubrio e si rovesciava, trascinando anche il... passeggero nella caduta. Mentre il ragazzo è rimasto illeso, il Furio ha riportato ferite lacero contuse al mento e al piede destro; la CRI lo ha accompagnato all'ospedale.

In agitazione gli operai del Cantiere San Marco

Verso la composizione della vertenza di Valle Noghere

La vertenza sindacale, che si delineava già ieri l'altro per il minacciato licenziamento di una ottantina di operai che prestavano la loro opera ai Cantieri alle dipendenze di ditte esterne, è precipitata ieri in aperto conflitto. In mattinata infatti i rappresentanti sindacali avevano avuto notizia che, degli ottanta operai allontanati dai Cantieri, 35 sarebbero stati rimandati a Monfalcone, donde provengono; degli altri 45, le varie ditte che li avevano assunti per farli lavorare al San Marco, già ne avevano licenziati quindici; eguale sorte si prospettava per gli altri.

Una manifestazione operaia di protesta ha avuto luogo al Cantiere, preceduta da un infruttuoso intervento dei rappresentanti dei lavoratori presso la direzione del San Marco. Questa aveva risposto di non poter esprimersi, in quanto i licenziandi erano impiegati nel Cantiere da altre aziende private, esterne, e non dipendevano dai C.R.D.A.. Nel corso di un comizio tenuto sul posto di lavoro, le maestranze hanno deliberato di solidarizzare con i licenziati, affermando che gli stessi avrebbero potuto esser mantenuti in servizio, dato che nel Cantiere viene svolto un notevole lavoro in ore straordinarie. Hanno deciso pure di sospendere, in segno di protesta, ogni prestazione straordinaria nei vari reparti del San Marco.

Frattanto le organizzazioni sindacali hanno presentato formale opposizione ai licenziamenti allo Ufficio del lavoro, e all'Associazione degli industriali, in quanto il provvedimento contrasta con l'accordo nazionale sui licenziamenti, che fa obbligo di discutere preventivamente i licenziamenti stessi tra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. L'Ufficio del lavoro ha aderito a convocare le parti per l'esame della controversia, e la riunione è stata fissata per lunedì alle ore 16.30. Frattanto, come detto, le maestranze del San Marco si astengono dal prestare lavoro straordinario.

Come annunciato, la vertenza di Valle Noghere è stata composta ieri, per quanto riguarda la Azienda agricola. I lavoratori che avevano occupato per lunghe settimane i terreni dell'Azienda, hanno cessato ieri l'agitazione, riconsegnando gli attrezzi di lavoro. Da parte sua l'Azienda agricola ha già messo a disposizione delle organizzazioni sindacali un primo importo a tacitazione dei lavori eseguiti dagli operai durante l'occupazione dei terreni. Rimane ora da risolvere pienamente la vertenza con il G.M.A., e permane la fiducia in una prossima soluzione.

Aggredita da una vicina

Ieri pomeriggio è stata accolta in osservazione all'ospedale la sarta Lucia Poropat in Gherardi, di 56 anni, abitante in via Scomparini 18, la quale presentava ecchimosi e abrasioni al volto nonchè un'escoriazione al gomito sinistro. La donna, che è stata giudicata guaribile in 5 giorni, ha raggiunto il pio luogo con un'autolettiga della CRI, e dopo le cure ha dichiarato che, nel cortile di casa, era stata colpita con pugni e sassi da una vicina, Elda Bossi in Giangotto, di 22 anni.

Verso le 21, si è presentata all'ospedale Rosj Nikpavj in Panebianco, di 39 anni, abitante in via Belpoggio 20, alla quale sono state riscontrate ecchimosi multiple al volto e alla testa, guaribili in 7 giorni. La donna, che accusa intensi dolori al capo, ha narrato che la sera innanzi era stata percossa da suo marito, Salvatore Panebianco, di 32 anni.

---

† Ha cessato di soffrire

Anna ved. Vercelli
nata TRAMPUS

Profondamente addolorate ne dànno l'annuncio le figlie ALMA col marito VITTORIO GIANOLA, ed ELDA, il fratello FRANCESCO, la sorella MARIA ved. VERCELLI, la cognata, la nipote ed i parenti tutti.
Nel contempo ringraziano il chiarissimo primario dott. Lovenati per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 16, dalla via Conti 4.

† Munita dei conforti religiosi, spirò ieri

Elisa ved. Argentin

Profondamente addolorati, i FAMILIARI ne dànno il triste annuncio a quanti La conobbero.
I funerali avranno luogo domenica alle 9.45 dall'abitazione di via dello Scoglio n. 2.

A tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara mamma

Carla Gherdol
ved. LAPEL

vada la nostra perenne riconoscenza.

Famiglie: LAPEL e congiunte

VIAGGI E TRASPORTI

CIT — Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO M. REBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - ...ack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato. ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VIENNA, lunedì ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 1 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

PRIMARIA CASA produttrice saponi e detersivi CERCA RAPPRESENTANTE bene introdotto presso alimentaristi e droghieri Trieste Scrivere Cassetta 3/V, SPI, Milano

Albergo Seisera - Valbruna
m 800 s. m. (Udine)

Nell'incantevole località montana di Valbruna l'ALBERGO SEISERA Vi offre condizioni di soggiorno per fine estate veramente convenienti: dal 21 agosto, pensione completa, tutto compreso, lire 1500 al giorno.
Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Ottimo trattamento. Auto dell'albergo per prelievo alla stazione; escursioni, gite

Albergo Trieste - Frassenè
AGORDINO (m. 1100)

di recente costruzione. Posizione isolata. - Bagni. Acqua corrente nelle camere. - Riduzioni speciali settembre. — Telef. n. 4

LE VIE D'ITALIA

il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese

INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE

Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente

Esclusiva per la pubblicità:

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA — UPI TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

SPETTACOLI

Le ultime rappresentazioni del Festival dell'Operetta

Per questa sera e domani sera vengono annunciate, a grande richiesta, le due ultime rappresentazioni del Festival dell'Operetta a prezzi popolari e precisamente questa sera «La principessa della Czardas» di Kalman, direttore il m.o Pino Trost, e domani sera «Il Pipistrello» di Johann Strauss, direttore il m.o Rudolf Moralt.

Continua alla Biglietteria spettacoli Castello di S. Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per queste rappresentazioni, con le quali si chiude il II Festival dell'Operetta che è stato realizzato quest'anno con intelligente criterio artistico nella scelta delle operette e in quella degli interpreti. La richiesta di ripetere «La Principessa della Czardas» e «Il Pipistrello» di Strauss, a prezzi popolari, avrà stasera e domani il più largo consenso del pubblico talchè è prevedibile una brillante conclusione della stagione estiva al Castello.

«Giannino l'intrepido» lunedì al Castello

DOPO LA PROIEZIONE VERRA' CONSEGNATO IL PREMIO A JEAN IMAGE

Come già annunciato, lunedì prossimo avrà luogo al Castello di San Giusto la proiezione del lungometraggio a cartoni animati in technicolor, «Giannino l'intrepido», realizzato dal francese Jean Image. Si tratta del film giudicato il migliore al Festival nazionale dei ragazzi, svoltosi di recente a Trieste, e alla Sezione destinata ai ragazzi, alla Mostra internazionale del cinema a Venezia. Per consentire anche ai più giovani spettatori di assistere senza disagio a questa eccezionale rappresentazione, il film sarà proiettato per due volte nella stessa serata con inizio alle 19.45 e rispettivamente alle 21. Nell'intervallo fra le due proiezioni, il Sindaco Bartoli conferirà a Jean Image l'ambito premio, consistente in un bronzetto dello scultore concittadino Tristano Alberti. Allo spettacolo presenzieranno le massime autorità locali e i componenti dei vari comitati del Festival dei ragazzi.

All'Estivo della Ginnastica

In seguito ad un guasto alla rete elettrica esterna, causato dal vento, la prima della commedia «A quatro oci», che doveva aver luogo ieri sera, è stata rinviata a questa sera. Anna Carpi, Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Reis, si meriteranno certamente gli applausi del pubblico nella loro nuova interpretazione, assieme ai bravi due Roseth, comici caratteristi.

Ieri sono intanto giunte le prime adesioni per la «Serata dei dilettanti»: quanti desiderano parteciparvi sono invitati a presentarsi alla direzione del Teatro, dalle 18 alle 19.

Stasera sullo schermo «Vento di follia» con Gary Grant e Mirna Loy.

Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE C.A.I. Con partenza oggi, sabato, gita a Sella Nevea e salita al Montasio. Con partenza domani domenica gita a Valbruna. Rif. Nordio-Deffar e salita all'Oisternig-Acomizza. Per metà settembre gita in Austria. Soggiorni estivi a Solda e Valbruna. Informazioni in sede, via D. Rossetti, 15.

Viaggi UTAT a Parigi e Vienna

L'UTAT ha indetto dal 2 al 12 settembre un viaggio in autopullman a Parigi attraverso l'Austria e la Svizzera, con ritorno per la Costa Azzurra.

L'UTAT effettuerà inoltre un viaggio in autopullman alla Fiera di Vienna dal 9 al 13-9.

Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Il Festival dell'operetta. Ore 21: A grande richiesta, ultima rappr. «La principessa della Czardas», a prezzi popolari.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno». E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «La via della morte», con Farley Granger, Cathy O' Donnell. Un drammatico Metro. Ultima alle 22.
FENICE. 17 (Ult. 22): «L'isola dei pigmei», l'ultima avventura di Johnny Weissmüller. E' un Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restaur.
ARCOBALENO. 16.30: «La 20th Century Fox presenta il magnifico technicolor «La venere di Chicago», con Betty Grable e Victor Mature. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 17: «Il sentiero del pino solitario», magnifico technicolor con Henry Fonda, Fred Mac Murray e Silvia Sidney.

ALABARDA. 16: «I marciapiedi di New York», colossale film Metro, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner e Van Heflin.
GARIBALDI. 16: Le più belle baganti in un mare di allegria in «La foglia di Eva», con Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nasce dalle onde la Venere moderna, in «La foglia di Eva», con la bellissima Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.
IDEALE. 16.30: «Vung Ho!», una epica e gloriosa storia con R. Mitchum, R. Scott e R. Cameron.
IMPERO. 17: «Il tradimento», con Amedeo Nazzari, Gianna Maria Canale e Vittorio Gassmann, nonchè Cinesport 126 con la vittoria di Guido De Santi nel circuito delle 3 valli varesine.
ITALIA. 16: «Diario di una canzonettista», il più comico, il più divertente, il più bello, con Totò ed Olga Villi.
MARE. 16: «Venere e il professore», meraviglioso ed esilarante technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo.
SAVONA. 16: «Quel meraviglioso desiderio», eleganza, umorismo ed amore in un film Fox con Tyrone Power e Gene Tierney.
VIALE. 16: «Il ponte dei senza paura», un'avventura travolgente con Randolph Scott. Technicolor Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «La sposa rubata», Patricia Neal, Ronald Reagan, Jack Carson e Arnold. Divertentissima prima visione Warner. Segue Incom.
AZZURRO. 16: «Carlo di Scozia», David Niven, Margaret Leighton. Technicolor Minerva.
ODEON. Oggi riapertura con una eccezionale seconda visione: «Il conte di Sant'Elmo».
MARCONI. 16.30: «Il canto dell'India», Sabù e Gail Russell nel più attraente film della jungla.
MASSIMO. 16: «Chicago, bolgia infernale», atmosfera di perpetuo agguato e di passione, con Scott Brady e Dorothy Hart.
NOVO CINE. 16: James Stewart in «Winchester 73», il fucile che conquistò un continente, nella drammatica lotta fra pellirosse e invasori bianchi.
RADIO. 16: «S.O.S. Jungla», drammatica avventura delle terre equatoriali, con Virginia Grey e Roy Calhorn. E' un film a colori.
VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli 19.30 e 22): «Il Trovatore», con Gianna Pederzini, Enzo Mascherini e Gino Sinimberghi.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. **BOTTEGA DEL VINO** (ingresso libero da via T. Grossi): Quartetto Jegher.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria All'HERMITAGE Dancing: orchestra Safred ed il Trio Bartole. Nella birreria Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: 2 Roseth, grandi comici eccentrici, Anna Carpi e il complesso Menotti con lo scherzo comico «A quatro oci». Sullo schermo: «Vento di primavera», con Cary Grant e Myrna Loy. Vendita posti numerati alle biglietterie di Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso 150; ridotti 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Scandalo premeditato», con Rosalind Russell e Walter Pidgeon.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Senza amore», una brillante interpretazione di S. Tracy e K. Hepburn.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Orchidea bianca», con Barbara Stanwyck e David Niven. Metro.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio ore 20 (cassa 19.30: due spettacoli): «La città nuda», Bern Fitzgerald e Don Taylor.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Biancaneve e i sette nani», capolavoro di Walt Disney in technicolor.

SEGNALAZIONI

— Le limitazioni imposte al traffico nelle zone dove sono ancora in corso i lavori per la nuova fognatura, hanno provocato di conseguenza una intensificazione della circolazione sulle strade limitrofe a tali zone, causando non pochi inconvenienti. Un esempio è dato dalla via Pindemonte, già normalmente molto frequentata, nonostante la sua strettezza e la pericolosità di alcune curve. Chi fa le spese della nuova situazione è il pedone, in quanto in taluni tratti la strada offre appena una striscia di marciapiede rialzato, sui quali può transitare una sola persona. Opportuna e doverosa sarebbero una maggiore sorveglianza e l'imposizione per i veicoli della velocità ridotta nei punti più pericolosi.

— Un'assidua sorveglianza della polizia del buoncostume è sollecitata dagli abitanti di via Romagna. Via simpatica e tranquilla, alberata, ora è diventata la passeggiata preferita degli innamorati; ma questi spesso.... esagerano. Nella via abitano molti bambini, che sostano a lungo sulla strada per giocare, e sono così costretti ad assistere a spettacoli poco edificanti. Un richiamo alla polizia viene fatto inoltre anche per gli stessi bimbi, i cui giochi troppo rumorosi nelle ore del riposo pomeridiano arrecano disturbo, quando poi non rendono difficile il transito per la strada, sistematicamente trasformata in un campo per il gioco del pallone.

— Un'osservazione di molti bagnanti: perchè la domenica e in genere nei giorni festivi l'ingresso agli stabilimenti balneari costa di più dei giorni feriali, in molti casi con un aumento del 50 per cento? Questo, sebbene nei giorni di festa i bagnanti siano molto più numerosi che non negli altri giorni, e quindi lo stabilimento ha già un guadagno maggiore. Da qualche parte ci è stato risposto che il fenomeno si spiega con la necessità di ridurre i prezzi nei giorni feriali al fine di incrementare la frequentazione degli stabilimenti, altrimenti modesta. D'altra parte viene rilevato che la stessa cosa non avviene per gli altri locali pubblici, quali cinema, teatri, non solo, ma si afferma l'opportunità di incoraggiare la frequentazione dei bagni proprio nei giorni di festa, così come fanno i cinematografi, proprio mantenendo i prezzi più bassi. Fare un bagno costa tempo (perchè tutti gli stabilimenti e le spiagge sono distanti dal centro) e denaro, anche per il costo dei trasporti, vaporini, motoscafi e autocorriere. E' possibile conciliare gli opposti interessi?

— Numerosi cittadini si preoccupano, in vista delle prossime elezioni, del rinnovo delle carte di identità. Ciò perchè la validità dei documenti, rinnovati l'ultima volta nell'autunno-inverno del 1948, scadrà appunto nei prossimi mesi. Ricordiamo che non c'è alcun motivo di preoccupazione, in quanto proprio nelle ultime settimane il G.M.A. ha emanato una disposizione in proposito, in virtù della quale gli elettori potranno legittimarsi con l'attuale carta di dentità, anche se scaduta, purchè da non più di un anno. Ciò significa che le carte d'identità di nuovo modello, il cui rilascio risale al massimo al luglio 1948, sono tutte valide per votare.

Questa sera alle ore 18 esce:

SETTIMANA

STAMPA LIBERALE DI INFORMAZIONI

E' il nuovo interessante giornale del sabato che ha per slogan: «Sette giorni in un giorno».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30: in via Doda (Ponziana), a S. Giacomo, al molo Audace e a Duino.

★ L'Opera orfani di guerra di Trieste informa di essere estranea alla raccolta di denaro che viene attualmente fatta nelle pubbliche vie a favore di orfani della Repubblica.

★ Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 agosto: difterite 2 casi; scarlattina 8; febbre tifoidea 2; paratifo 2; dissenteria 1; varicella 2; pertosse 3; parotite 6; poliomielite 4.

★ GITE PER MARE: Domani a Grado con l'Istria-Trieste: partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; partenza da Grado alle 18.30. — A San Bartolomeo-Punta Sottile: partenze da Trieste (P. Unità): 8.45, 10.15, 13.5, 14.40, 19.5; da Lazzaretto: 9.20, 11.30, 13.40, 18.30, 20. Autocorriere: da Trieste (Staz. autocorr.): 9, 10.30, 11.40, 14, 15, 18, 21; da Valle S. Bartolomeo: 8, 9.40, 14, 17.10, 18.40 e 21.40.

La tassa sugli autoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli informa gli interessati che lunedì prossimo si inizierà la riscossione delle tasse di circolazione sugli auto-motoveicoli, relative ai pagamenti bimestrali e quadrimestrali. Mentre viene confermato il diritto di immediata circolazione agli autoveicoli per i quali non è stata corrisposta la tassa con scadenza agosto, i proprietari di autoveicoli già in circolazione sono tenuti a restituire il disco contrassegno in scadenza, oppure altro documento equipollente.

Nell'attraversare la sala cernita della Fabbrica Tabacchi allogata nell'hangar 70 del Porto, Giuseppina Facchin, di 48 anni, abitante in via della Bora 5, è scivolata, producendosi una profonda contusione alla gamba destra. E' stata soccorsa dalla CRI.

STATO CIVILE

MORTI: Clancich Rodolfo a. 63; Cernigoi Enrico a. 65; Antomsich in Adam Vittoria a. 74; Balouschek Rosa Maria a. 78; Icrikic Augusto a. 52; Tommasini Mario a. 41; Baldassi Silvano a. 11.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zennaro Galliano bracciante con Grison Jolanda casalinga; dott. Chechet Lionello impiegato con Greco Vincenza impiegata; Codnig (alias Codnich) Carlo cursore comunale con Scrignani Maria impiegata; Pigo Antonio meccanico con Stampetta Maria casalinga; Szabo Kalman cameriere con Ermanis Anna casalinga; Borsatti Enrico meccanico con De Nuzzo Elia sarta; Poli Pietro bracciante con Taucer Giuseppina casalinga; Ravalico Giovanni autista con Piscanc Cristina casalinga; Baroni Ruggero fattorino con Celigoi Marcella casalinga; Trento Giacomo commerciante con Sansonetti Anna casalinga; Tonon Angelo rappresentante con Tedesco Eugenia Palma impiegata; Sartorato Elio Riccardo ragioniere con Giustinelli Bruna impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27, minima 21; pressione 759.2. Temperatura del mare 25.

Oggi: S. Luigi, Gregorio, Tommaso. — Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.58. La luna sorge alle 22.45, tramonta alle 14.51.

Maree: OGGI: alta ore 12.30, cm. 21 sotto il l. m.; bassa ore 0.50, cm. 21 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 10.55, cm. 19 sopra il l. m

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Criani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Un nostro redattore ha smarrito ieri, alle 13.30, in una cabina del bagno Ausonia, un accendisigari Dunhil, nero con monogramma «R». Per il valore affettivo dell'oggetto, si assicura un forte compenso al rinvenitore che lo portasse alla segreteria del Giornale.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Angelini. 12: Complessi caratteristici. 12.20: Dal repertorio sinfonico. 13: Giornale radio. 13.25: Ritmi e canzoni. 14: Dalla Mostra cinematografica di Venezia: corrispondenza registrata. 14.5: Gli avvenimenti sportivi. 14.10: Solisti celebri: Arturo Benedetti Michelangeli. 14.30: Dal Prater a Manhattan. 14.50: Chi è di scena? 15.45: Trasmissione per gli infermi. 16.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. 17: Musica da ballo. 18: «Uno strano tè in casa Hallden», tre atti di Fritz Koselka. 19.45: Estrazioni del lotto. 19.50: Brevisport. 20: Giornale radio. 20.30: Dalle opere di Weber. 20.58: Fantasia musicale - orchestra diretta da Tito Petralia. 21.40: «San Marco» - a cura di Remigio Marini. 21.50: I dilettanti di musica nell'800. 22.25: Concerto dell'arpista Emma Bianchi Gorlero. 22.50: Folclore internazionale. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà. 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 14.10: Canzoni napoletane. 15.10: Dischi. 18: Concerto sinfonico, diretto da A. Basile. 19.28: Musiche richieste. 20.33: Pagine scelte da «L'Arlesiana», dramma lirico in tre atti di Francesco Cilea. 21.25: Notizie sui campionati mondiali di ciclismo. 21.39: Orchestra Barzizza. 22.15: «L'imbroglio», di A. Moravia, Compagnia di prosa della Radio di Roma.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari. 14: Musiche richieste. 16.30 «Un colpo di vento», tre atti e sette episodi di G. Forzano. 18.50: Orchestra Fragna. 19.20: I grandi oratori: Felice Cavallotti. 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: La Mostra di Cristoforo Colombo a Genova. 21.15: Concerto sinfonico, diretto da W. Furtwaengler. 22.35: Ricordo di Cesare Pavese.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

IL SUCCESSO POSTUMO DI GEORGES FEYDEAU

Vecchio teatro francese

COME si spiega che il pubblico parigino si è riversato in massa alla Salle Luxembourg della Comédie Française per assistervi alla ripresa di una commedia vecchia di oltre quarant'anni, *Le Dindon* di Georges Feydeau? Questo autore di commedie leggere morto nel 1921 a 59 anni di età, da due anni a questa parte è diventato il concorrente più pericoloso per gli autori viventi. Le sue commedie, ripescate negli archivi teatrali del primo Novecento, richiamano più pubblico che non Bernstein, Guitry, Anouilh, Roussin. Due anni or sono *Occupetoi d'Amelie* riesumata da Jean-Louis Barrault e da Madeleine Renaud, fu un autentico successo, al pari di *On purge bébé* ripresa l'anno scorso.

Il problema che pone il successo postumo di Feydeau è solo in parte teatrale. E' indubbio che il pubblico che affolla oggi la Salle Luxembourg come due anni fa il Marigny, manifesta la sua stanchezza verso il teatro intellettualistico e cerebrale, e le sue nette preferenze per il teatro di costume. Di questa constatazione dovranno tener conto gli autori contemporanei, essi che il più delle volte attingono i loro soggetti in zone che sono troppo distanti dalla vita ordinaria. Esiste una sproporzione, un divario spesso stridente tra la vita che si rappresenta sui palcoscenici e quella di cui gli spettatori sono interpreti tutti i giorni. Certi problemi morali e dottrinali illustrati e dibattuti da Sartre, Camus, Mauriac e con qualche pretesa intellettualistica in meno da Anouilh e da Marcel Aymé, sono indubbiamente reali e contemporanei. Ma nella vita quotidiana sono veramente così assillanti e così angosciosi come questi autori vorrebbero farci credere?

* * *

Il teatro di Feydeau, invece, è più immediato e spontaneo. Egli ha portato sul palcoscenico scene della vita parigina che erano troppo fedeli per scivolare nel cerebralismo. Georges Feydeau, figlio dell'autore del romanzo naturalista *Fanny* che ebbe cento anni fa una grande popolarità, era a sua volta un naturalista. Nel suo teatro troviamo applicati molti dei principi estetici sostenuti da Flaubert. E siamo sicuri che all'autore di *Madame Bovary* questo *Dindon* non sarebbe dispiaciuto: esso rappresenta con uno spirito di osservazione acuto, un interno borghese dei primi anni del secolo, e nel suo genere è perfetto.

L'entusiasmo con cui i parigini sfogliano il libro del passato recente e tentano di ricostruire con la cartapesta la Parigi del 1900 quasi si trattasse di una città preistorica, è commovente. Eppure, dal punto di vista urbanistico e architettonico la Parigi del 1900 non era troppo diversa da quella di oggi, come mostra il recente volume di Robert Burnaud, *Parigi 1900*. La topografia parigina è essenzialmente la stessa, anche se nuovi quartieri e nuove arterie si sono man mano aggiunte.

Ma il paesaggio cambia, e profondamente, quando dalla topografia si passa alla geografia spirituale. Leggendo i capitoli dedicati da Burnaud alla vita mondana, agli spettacoli, alle passeggiate nella Parigi di allora, si ha la sensazione di un enorme salto, di una radicale trasformazione. Quelli che erano i caratteri peculiari della borghesia, l'eleganza, la gioia di vivere, lo spirito, l'attività instancabile, sotto la spinta di un brutale livellamento si sono frantumati in mille schegge. Le ripercussioni della decadenza borghese sono ogni giorno più visibili in Francia: nelle manifestazioni artistiche culturali e teatrali, nei costumi, perfino nella vita politica.

* * *

Georges Feydeau, dunque, nelle sue commedie e nei suoi «vaudevilles» ritrasse le scene del trionfo e dell'apogeo della società borghese. Nato nel 1862, Georges Feydeau divenne celebre con la commedia *La dame de chez Maxim's* rappresentata nel 1899 e tradotta in molte lingue. Egli ha illustrato una società frivola, dedita alle vicende d'amore, all'eleganza, ai teatri. Era la vita che anche Feydeau conduceva. «Nostalgico e distante, lo descrive Max Aghion, fumava dei grandi sigari, beveva poco e parlava pochissimo. Si alzava tardi e si coricava ancora più tardi. Non rincasava mai prima dell'alba, quell'alba di Parigi animata dai carretti degli ortolani, dagli spazzini brontoloni e dai garzoni dei lattai in giacca bianca. La sua vita era assai curiosa. Sposato alla figlia di Carolus Duran, il pittore famoso, abbandonò un bel giorno il tetto coniugale in seguito a una lite passeggera, e si installò all'albergo «Terminus» alla Gare Saint-Nazaire, portando seco un pettine, uno spazzolino da denti e un pigiama. Da allora, e per anni, rimase all'albergo «Terminus». Beninteso, tutte le sere prendeva la buona risoluzione di rientrare «at homè», ma questa cosa o quell'altra lo inducevano a rinviare all'indomani il ritorno all'ovile. Telefonava allora al suo cameriere per pregarlo di portargli un altro pigiama, un altro vestito, uno spazzolino per le unghie o un paio di scarpe; e la stessa commedia si ripeteva la sera dopo».

Vita spensierata, lontana dalle preoccupazioni sociali e politiche dei nostri giorni. Per questo le commedie di Feydeau non erano oppresse da problemi. I suoi personaggi appartenevano al bel mondo e al demi-monde dell'epoca: principi dell'Europa centrale e del vicino Oriente, ricchissimi borghesi, cantanti e mondane famose come Liane de Pougy, la Belle Otero, e via dicendo. Perfino i camerieri e le cameriere di Feydeau avevano dei tratti borghesi. Illusione ottica di un autore borghese al cento per cento? A scorrere le altre testimonianze sull'epoca non si direbbe.

Quel che oggi rimane della borghesia francese, della orgogliosa borghesia che fece la rivoluzione, l'impero, la grandezza spirituale e materiale del paese, accorre alle «riprese» di Feydeau e di altri autori borghesi (un successo altrettanto entusiastico ebbe due anni fa la ripresa del *Petit café* di Tristan Bernard) come a una festa di famiglia. Essa riconosce nei personaggi di Feydeau, Bernard, Porto-Riche, i loro nomi, le loro glorie familiari e ancestrali. Quegli antenati trascorrevano la loro esistenza tra «Chez Maxim's», i Campi Elisi, il ridotto dell'Opéra, gli alberghi di lusso, ignari assolutamente dell'incendio che si andava preparando.

Si può dire un gran male degli antenati borghesi, si può condannarne la frivolezza, spesso così vicina alla incoscienza, e la imprevidenza, ma non si può negare che essi conobbero per ultimi la dolcezza di vivere e costumi più pacifici. E si comprende perchè i discendenti diseredati d'oggi si commuovono e si interessino a quelle rievocazioni.

BRUNO ROMANI

AL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI ABDULLAH: GUARDIE ARABE PORTANO FUORI DEL TRIBUNALE GLI IMPUTATI

TRA I "NOTISSIMI" SEGRETI D'UNO STUDIO DI PIETRASANTA

Scolpita da un italiano la statua di Eva Peròn

In piedi mentre si rivolge al popolo: così è raffigurata la «Presidentessa» - Il singolare destino di cinque statue destinate a Hitler

Pietrasanta, agosto

Chi percorre in macchina la via Aurelia, da Viareggio verso Massa, non ha bisogno che i cartelli stradali lo avvertano del passaggio da Pietrasanta. Pietrasanta si annuncia con i blocchi di marmo seminati lungo la strada quasi fossero rotolati disordinatamente a valle, dalle Apuane, per andarsi a fermare alla periferia della città. Se il viaggiatore non ha fretta e può spendere un'ora di tempo per una visita curiosa, si fermi a Pietrasanta e domandi al primo passante se è vero che in questa città uno scultore sta facendo una grande statua di Evita Peròn. Con tutta probabilità la risposta sarà un po incerta perchè la faccenda di una statua è un segreto che non dovrebbe trapelare. Viceversa tutti lo conoscono e sono disposti a darvi ragguagli a patto che non diciate chi è stato a dirvelo. Saputo questo, si procede sulla statale fino alle ultime case della città e, arrivati a un certo punto, ci si ferma davanti all'ingresso di un grande baraccone in muratura dove lavora lo scultore Leone Tommasi.

Leone Tommasi è un uomo di una cinquantina d'anni, di media statura, dai capelli brizzolati e dal volto segaligno. Porta una tuta celeste di quelle che indossano i corridori automobilisti o motociclisti ed ha i modi di fare di un uomo sportivo. Durante la guerra Leone Tommasi aveva intrapreso una opera di grande mole: aveva realizzato, cioè, in cinque statue la rappresentazione scultorea della «Pastorale» di Beethoven. Non si sa di preciso in quale circostanza ma un certo giorno l'opera fu vista da un alto gerarca tedesco e la voce arrivò fino ad Hitler. Non era passato che poco tempo quando lo scultore pietrasantino si vide giungere una richiesta del quartiere generale del Fuehrer che voleva essere informato se egli era disposto a vendere le cinque statue allo stesso Hitler. Era naturale che Leone Tommasi accettasse e si preparasse, anzi, a imballare subito i cinque pezzi per spedirli in Germania. La guerra stava precipitando verso la sconfitta tedesca e non c'era tempo da perdere.

E' un singolare destino quello che ha fatto andare nel paese di Peròn le cinque statue della «Pastorale» già destinate a Hitler. Leone Tommasi aveva già pronte le casse da spedire quando il destinatario si chiuse nel tragico bunker di Berlino e tutto crollò attorno a lui. Fu così che le statue rimasero nel grande baraccone di Pietrasanta in attesa di un nuovo acquirente. Non è difficile immaginare come Leone Tommasi sia arrivato a far conoscere la sua opera al Presidente della Repubblica argentina. A Pietrasanta nascono uomini che hanno i viaggi e la emigrazione nel sangue. Un uomo come Tommasi ha girato mezzo mondo ed ha seminato statue e monumenti in ogni angolo della terra. Una volta in Argentina qualcuno lo presentò a Peròn e di lì all'acquisto del gruppo scultoreo della «Pastorale» il passo fu breve. Poi venne l'ordinazione di dieci statue che dovevano rappresentare altrettanti momenti della recente storia della repubblica e infine i ritratti di Evita e dello stesso Presidente.

Tutto questo si dice e si racconta a Pietrasanta. Ma chi ha potuto dare un'occhiata al segreto che si custodisce nello studio dello scultore ha visto in effetti il corpo slanciato di Evita rappresentata in piedi mentre con gesto femminile, ma deciso allo stesso tempo, si rivolge al suo popolo. Non fu facile per Leone Tommasi buttare giù il bronzetto di questa statua. A Buenos Aires aveva affittato uno studio dove Evita si recava a posare insieme a signore sue amiche e ad uno stuolo di alti personaggi. Era imbarazzante chiedere alla moglie del Presidente di non muoversi o di non parlare o di non ridere. Il gesto dello scultore sulla creta doveva essere rapido e deciso. Le pose non dovevano essere troppo lunghe, nè avrebbero potuto superare un certo numero. Molto più facile fu il lavoro per il Presidente che Tommasi trovò paziente e ossequente fino allo scrupolo alle sue esigenze artistiche. Ora lo scultore ha quasi terminato le sue opere e forse, tra qualche settimana, i giornali argentini annunceranno con titoli a grandi caratteri, l'arrivo delle «statue segrete» di Pietrasanta.

Può darsi che il racconto di questo segreto sorprenda qualcuno. A Pietrasanta nessuno ci fa caso. Sono decenni che sul marmo di Carrara si scolpiscono figure di eroi e di presidenti di repubbliche. Pietrasanta ha una delle tradizioni più curiose e più interessanti d'Italia. Tutte le repubbliche del Sud America e molte altre nazioni si «riforniscono» di monumenti in questa città. Centinaia di statue di Madonne e decine di altari partono ogni anno da Pietrasanta per le chiese di tutto il mondo. La produzione del marmo ha avuto dal 1948 una netta ripresa e cominciò ad averla dal giorno che il signor Giuseppe Tommasi (di Tommasi a Pietrasanta ce n'è una dinastia) prese un aeroplano e da New York spiccò il volo per l'Italia. Giuseppe Tommasi è anche lui un artista emigrato molti anni fa in America. Quando arrivò a Pietrasanta lo accolsero con la banda e gli fecero fare un discorso. Giuseppe Tommasi disse che in America si aspettavano ancora le statue di Pietrasanta. Bastava lavorare che avrebbe pensato lui a trovare i compratori. Molti americani erano stati di passaggio a Pietrasanta durante la guerra e avevano visitato le fabbriche. I negri della quinta armata si erano fatti eternare sul marmo da improvvisati scultori: qualche volta ci volevano, nel bassorilievo, anche la fidanzata e due palme di contorno.

Chi ha sentito parlare dei figurinai lucchesi e di quelli che vivono di questa arte minore in tutta la plaga delle Apuane non deve pensare ad una produzione soltanto commerciale. Questa tuttavia, ha una parte preponderante ed è la più caratteristica della esportazione specialmente verso il Sud America.

Si diceva che il segreto della statua di Evita Peròn non desta a Pietrasanta nessuno scalpore. Un altro scultore, Arturo Tomagnini, può vantarsi di aver fatto una mezza dozzina di monumenti ad eroi ed a presidenti delle repubbliche sudamericane. Arturo Tomagnini è noto in Italia ed anche all'estero per una magnifica figura di San Francesco che rappresenta forse l'opera sua più libera e originale. Libera perchè i monumenti ordinati o vinti per concorso all'estero hanno tutti un tema obbligato o meglio uno sviluppo del soggetto rigorosamente controllato dai Governi che hanno fatto l'ordinazione. Questa dei monumenti ai personaggi stranieri è una delle storie più curiose della vita degli scultori pietrasantini. Arturo Tomagnini sta ultimando in questi giorni il monumento al defunto presidente della Costarica, León Cortes. Il bando del concorso internazionale, vinto dallo scultore italiano, diceva che il monumento doveva essere alto dodici metri con una base di tredici. Ma non si fermava qui: León Cortes doveva essere rappresentato nell'atto di parlare al popolo con la mano destra che stringeva un fazzoletto.

Quando Arturo Tomagnini ebbe ultimato il bozzetto vide che il motivo del fazzoletto non andava bene. León Cortes era un grande oratore e poteva essere giustificata la richiesta del Governo della Costarica di rappresentarlo con il fazzoletto con cui era solito asciugarsi il sudore nell'aula del Parlamento; tuttavia, artisticamente parlando, la questione mutava aspetto. Lo scultore, d'altra parte, non poteva prendersi lo arbitrio di togliere il fazzoletto a León Cortes. Decise così di scrivere al Governo della Costarica chiedendo l'autorizzazione e dopo qualche settimana ricevette un telegramma con cui il Presidente della Repubblica lo autorizzava ad apportare al monumento la modifica richiesta. Non è violare il segreto supporre che anche per la statua di Evita siano state date dal Presidente Peròn precise disposizioni. Ragioni di Stato entrano quasi sempre nelle statue «politiche» che si scolpiscono a Pietrasanta: quelle stesse ragioni che suggeriscono le frasi di sperticato elogio e di profondo rimpianto che si sogliono scrivere sulle lapidi mortuarie. Visto che si tratta sempre di marmo il paragone non è fuori tema.

GIORGIO GIGLI

LA NAVE-SCUOLA «A. VESPUCCI» AL LARGO DI NORFOLK

A CACCIA DI AMENITÀ nel paese dell'abbondanza

San Francisco, agosto

San Francisco — E' questa la più bella città di tutti gli Stati Uniti. Forse ci appare tale perchè è la più mediterranea, quasi una Napoli distesa a vista d'occhio. Nel punto più meraviglioso della baia sorge un isolotto: Alcatraz. I napoletani ne avrebbero fatto un sito incantevole, qualcosa come Capri. Qui è solamente una prigione. Anzi un'orrida prigione.

La città conta un numero inverosimile di locali notturni. Ve ne sono arrampicati all'ultimo piano dei grattacieli e le pareti di cristallo consentono di ammirare di notte il più superbo panorama che sia dato di vedere: San Francisco illuminata a perdita d'occhio. L'orizzonte si'ncurva da un lato sul mare e dall'altro sulle ultime propaggini di questa enorme città.

Un altro locale notturno ha al suo centro un laghetto. Sul lago naviga una barca a bordo della quale c'è l'orchestra. Sulla pedana attorno al lago si balla. Quando l'orchestra termina di suonare e si concede una pausa, il cielo finto del laghetto si rannuvola e scroscia un temporale furioso fra accompagnamento di lampi e tuoni: qualcosa di simile al quarto atto del «Rigoletto».

San Francisco è famosa per la bellezza delle sue donne: un locale notturno vi invita ad ammirarne i più superbi esemplari. Quando avete ammirato queste meravigliose donne, vi accorgete che erano, invece, uomini travestiti.

Los Angeles — Il ricordo più vivo di Hollywood — che è un grosso quartiere di Los Angeles — è quello di Jean Russel — la più «vamp» delle stelle del cinema americano — quando mi ha confessato con molta tristezza: «Se voglio una pelliccia debbo comperarla a rate, perchè con le tasse non potrei pagarla a pronti contanti». A Hollywood nello stabilimento della RKO mi hanno indicato una bella ragazza che sedeva a colazione fra Joan Blondell e René Clair. «E' — mi hanno spiegato — la figlia di uno dei più eminenti ambasciatori degli Stati Uniti. Si era messa in testa di fare del cinema. La poverina non ci riesce, non è roba per lei. Tuttavia come si fa a licenziare la figlia di una così nota personalità? Allora l'abbiamo trattenuta negli stabilimenti. Porta la posta fra un ufficio e l'altro».

Washington — Un giorno giunse a Washington l'ex rappresentante di Romania a Roma: è ancora vivo il ricordo della sua fuga dalla Ambasciata di Romania. Aveva cercato la libertà e si era rifugiato negli Stati Uniti. Qui l'hanno accolto con tutti i riguardi e nei primi tempi lo hanno assistito. Ma l'ex diplomatico non ha voluto vivere alle spalle degli altri. Ha trovato un lavoro: distribuisce le bottiglie di latte nelle case del suo quartiere. Gli americani dicono: quello è un uomo! Sa vivere con decoro! Se non avesse scelto un mestiere per vivere nessuno l'avrebbe preso sul serio.

Detroit — Il capo cameriere del più grande hotel di Detroit è un italiano di Torino: il vice capo cameriere un italiano di Napoli. Quando capita qualche cliente italiano per i due è una gran festa. Mettono sossopra la cucina per servirgli le vivande migliori. Il napoletano, naturalmente, quando si congeda dice: «Salutatemi Napoli!». Il piemontese si limita a dirvi: «Detroit o Torino sono la stessa cosa. Sono gli abitanti che cambiano», e non vi dice quali secondo lui siano i migliori.

Mi hanno spiegato perchè quasi tutti i camerieri di grandi ristoranti o di grandi alberghi siano italiani: perchè sono servizievoli e perchè universalmente sono riconosciuti come gli elementi più preziosi e più compiti. Un cameriere italiano è pagato sempre meglio di un cameriere di qualsiasi altra nazione. E solo i grandi alberghi possono permettersi questo lusso.

Washington — Il 5 maggio fummo ricevuti al Ministero degli Esteri dal Ministro Dean Acheson. Un giornalista francese gli fece trovare sul tavolo un biglietto così concepito: «Oggi è il 5 maggio, cosa le ricorda, signor ministro questa data?». Dean Acheson lesse il biglietto a voce alta e poi stette un poco sopra pensiero. Fra di noi ci scambiammo occhiate e gomitate: «Ora ci parlerà di Napoleone».

Improvvisamente Dean Acheson si dette una grande manata in testa: «Ah — esclamò, mentre noi si pensava «ci siamo» — è l'anniversario delle mie nozze!». Lì per lì ne ridemmo tutti e la frase fu accolta da un grande applauso. Solo più tardi ci assalì il sospetto che Acheson ci avesse presi in giro.

GUGLIELMO CERONI

SEMAFORO VERDE A VENEZIA per le cinematografie minori

Ma si tratta per il momento di delusioni - Un negro che rende un cattivo servizio alla sua razza - Menotti a mezza strada fra Cocteau e Gallone

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 24

Quest'anno il festival pare proprio di casa. Manca cioè l'afflusso di personalità di fama internazionale, della cultura e del cinema, che l'anno scorso invece abbondavano. Nell'atrio dell'Excelsior, dove nel passato ci si imbatteva con René Clair e De Sica, bisogna accontentarsi oggi di ammirare Elena Giusti, Blanchette Brunoy e Anna Maria Ferrero, adorabili tutte e tre ma non altrettanto famose. Ora è riapparso André Cayatte, che trionfò l'anno scorso con «Giustizia è fatta». Fermatosi a metà con il suo nuovo film, «L'affare Seznec», per mancanza di fondi, ha evidentemente sentito la nostalgia di Venezia. Forse la persona più nota che in questi giorni si aggira per il Lido è un negro, lo scrittore Richard Wright, che è venuto qui per la prima di «Sangre Negra», ovvero «Native Son», film diretto dal francese Chenal con capitali argentini e tratto dal suo primo romanzo, che Bompiani ha pubblicato intitolandolo «Paura».

«Native Son» è l'ennesima riprova che un buon soggetto è condizione necessaria ma non sufficiente per fare un buon film. Il romanzo di Wright, a detta del suo autore, narra un caso di psicologia individuale, ma sociale nei suoi riflessi. E' la storia di Bigger Thomas, un negro di Chicago, che trova occupazione divenendo l'autista di una ricca famiglia di bianchi. Il fatto che il padrone, la moglie cieca e in particolare la loro figlia lo trattino bene, per lui è soltanto fonte di disagio, retaggio del complesso d'inferiorità che i negri si tramandano di generazione in generazione. Una sera, Bigger, la padroncina e il suo fidanzato si recano insieme in un «dancing» negro, dove la ragazza si ubriaca. Costretto a riaccompagnarla a casa, fin dentro la camera da letto, Bigger è colto ad un tratto dall'ossessionante paura d'essere scoperto dalla padrona ed allora, in un parossismo di terrore, soffoca la ragazza e la getta in una caldaia. Ben presto il delitto viene scoperto e Bigger fugge con la fidanzata negra. La paura lo rende per la seconda volta omicida: Bigger, catturato, viene mandato sulla sedia elettrica.

Il romanzo occupa un notevole posto nella moderna letteratura americana; però il film non ha trovato l'equivalente cinematografico dei suoi pregi. L'azione è mossa, ma il suo dinamismo rimane superficiale. C'è il fetido quartiere negro di Chicago, ma l'ambientazione è lungi dall'essere raggiunta. Wright, ottimo scrittore, si dimostra sceneggiatore discutibile e attore impacciato. Il regista francese, Chenal, specializzato nel ridurre romanzi per lo schermo — ricordiamo «Delitto e castigo», «L'ammutinamento dell'Elsinore», «Il fu Mattia Pascal», «Clochemerle» — convalida il giudizio piuttosto negativo dato su di lui da Osvaldo Campassi, nel volume «Dieci anni di cinema francese»: «Questo regista ha bisogno di scenari pieni di effetto, di colpi di scena, di drammi rapidi e violenti». Affidando il suo romanzo a questo abile mestierante, pensiamo che Wright abbia finito per rendere un cattivo servizio alla sua razza.

Continua frattanto la mostra dei registi italiani all'estero. Fuori concorso, nel pomeriggio di ieri l'altro, è stato presentato «Il Medium» di Gian Carlo Menotti. Il nome di Menotti, noto agli amanti della musica, riuscirà nuovo agli appassionati di cinematografo. Infatti è questa la prima volta che il prolifico operista italo-americano s'è messo dietro la macchina da presa. Lo ha fatto per portare sullo schermo una delle sue opere liriche più recenti, «Il Medium», che è la cupa storia di una fattucchiera, un po' imbrogliona e un po' convinta delle sue doti medianiche. Essa vive assieme alla figlia, Monica, e a un trovatello muto, Toby, al quale la fattucchiera fa risalire la causa prima degli incidenti che le capitano durante le sedute spiritiche. Lo caccia di casa, ma il ragazzo in una notte di pioggia, ritorna per raggiungere Monica, l'unica persona che egli ami e che gli sia effettivamente amica. La vecchia lo uccide e Monica esce di casa fuori di senno gridando il nome di Toby.

Portando la sua opera sullo schermo, Menotti non ha fatto altro che seguire le orme già da tempo battute da Carmine Gallone nei suoi film-opera del tipo «Il Trovatore» e «La forza del destino». Gli attori principali sono artisti della lirica: v'è, tra l'altro, la giovane soprano-prodigio, Anna Maria Alberghetti, nella parte di Monica. Toby, il muto, è interpretato dal ballerino di colore, Leo Coleman, della compagnia di Katherine Dunham. Lo spettatore comunque difficilmente riuscirà a identificare lo stile di Menotti con quello di Gallone, sia per la diversità della musica sia per il tono intellettualistico del Menotti, che contrasta con il gusto melodrammatico e popolare del Gallone e si avvicina piuttosto al «giocoliere» Cocteau. Basta osservare l'elenco dei collaboratori del Menotti: v'è la consulenza tecnica di un cineasta d'avanguardia quale il céco Alexander Hammid, v'è la fotografia di Enzo Serafin, già distintosi fotografando le nebbie milanesi di «Cronaca d'un amore» v'è la scenografia di George Wakhevitch, ormai monotona nella sua ridondanza.

«Il Medium» resterà certamente un'esperienza isolata, destinata a non avere alcuno sviluppo; caratteristiche nazionali non ne abbiamo francamente trovate, essendo il Menotti legato a quelle esperienze della nuova avanguardia americana, che nulla hanno da spartire con le nostre.

La giornata di ieri è stata una lunga peregrinazione attraverso i paesi minori. Ne abbiamo passati in rassegna tre: Israele, Olanda e Danimarca. Altra volta abbiamo sottolineato l'importanza che ha in un festival la possibilità di vedere le opere cinematografiche dei paesi minori, i quali di solito non trovano la via per giungere al normale circuito. Purtroppo però la scelta quest'anno non è stata felice. Eccettuato lo interessante film giapponese, gli altri non hanno riscosso la generale approvazione. Si tratta di film che hanno tutti la fissazione della ricostruzione morale e materiale di questo dopoguerra. Diciamo «fissazione», perchè questi temi prestabiliti vanno trattati con le pinze e non con la tecnica dei giornali murali, che sembra sia quella che i registi danesi, israeliani e olandesi prediligono.

Fra tutti e tre i più scusabili ci sembrano gli israeliani. La Palestina non dispone ancora di «studios» attrezzati per lo sviluppo e la stampa delle pellicole. I registi che girano in quel paese hanno dovuto finora mandare il loro materiale di ripresa in Granbretagna o negli Stati Uniti, attendendo persino sei o sette settimane prima di poter controllarne la riuscita. Chi conosce le esigenze di una moderna cinematografia comprenderà che queste questioni tecniche possono incidere — e molto — sul lavoro artistico. Questo è quanto ci ha comunicato la signora Margot Klausner - Brandstatter, direttrice della Israel Nation Picture Studios, cui va un plauso per aver tenuto la prima conferenza stampa di carattere veramente culturale, che abbiamo sentito al Lido.

La signora Klausner-Brandstatter ci ha fatto un panorama storico di Israele e in esso ha inserito la storia delle arti e fra le altre, la storia del cinema. Finora la cinematografia d'Israele ha difettato di mezzi e ha tradito la mancanza di una tradizione nelle arti plastiche. Gli israeliani sperano comunque di poter fare fra breve grandi progressi: avranno fra poco gli «studios» e allora, dicono, sarà un'altra cosa. «Due saranno i temi fondamentali — ha detto — che terranno occupati i nostri cineasti: la Bibbia e la storia del nostro Stato moderno». «Città di tende», presentato ieri pomeriggio, è ancora un mediometraggio al primo stadio: narra con la tecnica dei giornali murali il passaggio di una comunità israelitica da un villaggio di tende, ad un altro di vere e proprie case.

La ricostruzione è anche il tema di «La diga è chiusa», un film olandese di Kolhaas, che prende lo spunto dalla distruzione della diga di Walcheren, operata nel 1944 dagli Alleati per scacciare i tedeschi dal porto di Anversa. La ricostruzione è vista schematicamente attraverso la metamorfosi di un abitante di Walcheren, che, nel bombardamento aveva perso la bellissima moglie e con lei la fiducia nella vita. Il film si raccomanda per due belle sequenze: le scene iniziali d'amore sulle dune della costa olandese, e la scena dell'inondazione, tragica e patetica insieme. Il resto è ordinaria amministrazione, forse ancor meno.

Ma la più grosse delusione ce l'ha riservata ieri sera il film danese «Café Paradis», di Bodil Ipsen e Lau Lauritzen; un film contro l'alcoolismo, che ricorda più le pellicole primitive di Zecca, che non il celebre «Giorni perduti» di Billy Wilder e che per le sue intenzioni edificanti, troppo apertamente espresse, riabilita il peggior Moguy di «Domani è troppo tardi» e «Domani è un altro giorno». E dire che nel '47 la Danimarca aveva stupito tutti quanti con i film di Dreyer e degli Henning-Jenssen!

Ieri, comunque, alla fine della predica, abbiamo ritenute opportuno di affogare nella birra 'l nostro dispiacere per l'occasione mancata.

CALLISTO COSULICH

L'ATTRICE PRINCIPALE DEL FILM GIAPPONESE «RASCIOMON», CHE ALLA DODICESIMA EDIZIONE DELLA MOSTRA DI VENEZIA HA OTTENUTO UN BUON SUCCESSO DI CRITICA

I reumatismi di Garibaldi

Perchè a Teano l'eroe dei due mondi comparve con la testa fasciata da un fazzoletto colorato - Le strane ricette degli ammiratori - Costanza del farmacista Galbiati

Il 26 ottobre del 1860, alle ore otto e mezzo, sulla strada Cajanello-Teano, e precisamente al bivio della chiesa di Borgo Nuovo, si incontravano Vittorio Emanuele e Garibaldi, i quali, stringendosi la mano, procedevano a fianco per circa un quarto d'ora fino a Teano.

Il «sopraggiunto» re era seguito da un brillante stato maggiore, in cui trovavasi l'allora colonnello d'artiglieria «Genova» Thaon di Revel, il quale, benchè assistesse con la maggiore attenzione allo storico incontro, si rammaricò più tardi, non senza malizia, di non aver potuto badare al contegno di Garibaldi quando il re, dopo averlo congedato, proseguì verso il suburbio di Teano e così passarono davanti all'Eroe i ministri Farina e Fanti, dei quali Garibaldi aveva poco tempo prima chiesta la destituzione. Anche Garibaldi era circondato da alcuni de' suoi ufficiali, fra i quali il Medici, il Türr, Alberto Mario, Missori e Bertani: ma erano tutti in tale arnese da giustificare appieno la meraviglia degli ufficiali al seguito del re, i quali si toccavano l'un l'altro coi gomiti additandosi tra l'ironico e lo scandolezzato le bizzarre uniformi dei garibaldini e specialmente la tenuta di Garibaldi. Questi portava sulla camicia rossa lo storico mantello celestino ed aveva la testa fasciata da un fazzoletto colorato. Ostentazione? Mancanza di riguardo verso il re? Nè per l'uno, nè per l'altro motivo, ma semplicemente per i dolori reumatici che da qualche anno lo tormentavano.

Esistono documenti iconografici di indiscutibile valore: e fra essi un almanacco popolare per il 1861 stampato in Genova dalla litografia Armanino, in cui Garibaldi è appunto raffigurato a cavallo di un sauro, e col fazzoletto che, coprendogli tutta la testa, si annoda sotto il mento.

Consigli affettuosi

Per chi non lo sapesse, i reumatismi di Garibaldi sono stati dal 1860 al 1882 una preoccupazione assai grave per una infinità di italiani e stranieri, che andavano a gara nel consigliare all'Eroe gli specifici più... infallibili e più strani. Tutti in buona fede, s'intende, tutti animati dal desiderio di sollevare Garibaldi dai suoi fastidiosi disturbi e di conservare il più lungamente possibile all'Italia la preziosa sua esistenza. Ma chi esamina oggi le lettere ricevute da Garibaldi e si ferma a considerare che genere di rimedi gli si consigliavano contro i dolori reumatici, non può fare a meno di sorridere e di pensare che se Garibaldi avesse dato retta a tutti i suoi gratuiti consiglieri, sarebbe probabilmente morto parecchi anni prima.

Nell'aprile del 1861 Garibaldi si trovava a Torino per partecipare alla discussione sull'esercito meridionale; erano giorni burrascosi, in cui la polizia faceva perquisire le sedi dei Comitati per Roma e Venezia presieduti da Garibaldi, cercandovi armi e prove di arruolamenti clandestini. L'Eroe, per non offrire pretesto a manifestazioni politiche, amava tenersi chiuso in casa Annoni in via della Rocca, facendo dire dai suoi ufficiali che era costretto a letto da dolori artrici.

La notizia, vera in parte, venne raccolta e diffusa dai giornali di Torino con gran lusso di particolari e procurò a Garibaldi un profluvio di consigli da ogni parte d'Italia. Un certo Bellotti, da Arezzo, gli scriveva l'8 aprile: «Ill.mo signor Padrone Colendissimo, avendo sentito con vivo dispiacere annunziare nei pubblici fogli gli incomodi reumatici che affliggono V. S. Ill.ma, e conoscendo un rimedio immancabile da me provato due volte... per unico amore di umanità mi faccio un pregio di qui sotto descriverlo pregandola di spogliarsi di qualunque prevenzione in contrario alle solite ciurmerie, giacchè questa non è tale».

Segue nella lettera, dopo questo preambolo, una grossa riga, quasi lo scrivente volesse proprio mettere una barriera fra i soliti ciurmadori e se stesso, amante verace della povera umanità reumatizzata. E poi: «Prenderà dell'olio di oliva, lo verserà sopra una pala o qualunque altra piastra di ferro discretamente infuocata tenendola inclinata sopra un piatto... farà nuovamente arroventare il ferro e passarvi di bel nuovo quel liquido così abbrustolito raccogliendolo di nuovo in un altro piatto. La sera, prima di coricarsi, esporrà la parte dolente al calore più ardito che potrà... e coll'olio antireumatico sopraccennato ungendosi o facendosi ungere colla palma di una mano il più fortemente che potrà soffrire ed in fine avendo preparata una pezza di lana essa pure fortemente riscaldata ne farà coprire la parte unta fasciandovela opportunamente, entrerà in un letto caldo e ve la lascerà fino alla mattina».

Da Chiavenna, un «leale ammiratore» scriveva il 10 aprile di quell'anno 1861: «Celeberrimo Generale, la malattia che vi travaglia per nulla differisce... da quella ch'io già soffersi due anni or sono, e che ne risanai finalmente col curarmi da me stesso. Eccovi quanto io feci. Nella prima mattina feci sciogliere ben bene, in un mezzo bicchiere di acqua inzuccherata, quattro grani di tartaro ermetico, che trangugiai nell'intervallo di dieci o dodici minuti. Appena il vomito si è in me palesato, bevetti un po' d'acqua tiepida... Ebbi anche qualche scarica alvina, indi mi trovai abbattuto. Nel seguente mattino ingoiai quattro pillole del peso di grani cinque cadauna e costituite di scammonea d'Aleppo, radice Jalappa, Aloe soccotrino... Anche queste mi procacciarono abbondanti scariche alvine».

Nel terzo mattino il buon Buccellati prese altre quattro pillole con relative scariche; nel quarto incominciò a prendere con le pillole una pozione di china con cannella spiritosa; nel quinto, invece di andarsene al Creatore, si trovò risanato, e dopo d'allora, certo per riconoscenza verso le proprie pillole, si diede a prenderne quattro ogni otto o dieci giorni. Ma più curiose sono le ragioni che lo determinarono al suddetto metodo di cura... «Gli uomini più sono sensibili e più sono proclivi ad ammalarsi. I patemi d'animo tolgono il vigore al nostro organismo col perturbare tutte le funzioni fisico-animali, e principalmente le digerenti... Togliete la causa interna, e tutti questi successivi effetti svaniranno» Insomma il reumatismo dipende dai dispiaceri.

Cerotti e balocchi

Ma un tipo veramente interessante fu il farmacista Felice Galbiati di Milano, il quale nel maggio del 1869 mandava a Garibaldi un suo specifico antireumatico, un linimento da applicarsi sulle parti reumatizzate. Garibaldi fece pessima accoglienza all'invio, perchè rispose: «Grazie... ma non ho fede in nessuna specie di farmaco esteriormente applicato». Il furbo ambrosiano non si diede per vinto e continuò a mandare il suo cerotto, accompagnandolo sempre a fine d'anno con molte cose gentili per la famiglia Garibaldi, e cioè costosi giuocattoli per Manlio e Clelia, figli della seconda moglie di Garibaldi, Francesca Armosino, e specialmente un grosso panettone.

Queste delicate attenzioni ottennero l'effetto di indurre finalmente Garibaldi ad esperimentare il farmaco del Galbiati, al quale però con tutta franchezza scriveva il 30 settembre 1874: «Duolmi dovervi annunziare che abbandonai il linimento per mancanza di fiducia». Visto che il far breccia col linimento antireumatico era cosa lunga e difficile, il Galbiati aggiungeva ad una cassa contenente dei giuocattoli per i piccini... della polvere per insetti, non solo, ma mandò pure a Garibaldi una pipa, un cappello nuovo e ne ottenne in cambio il cappello vecchio del Generale.

ANTONIO MONTI

I nuovi corsi al centro di cinematografia

E' stato emesso dalla Presidenza del Consiglio il bando di concorso per l'ammissione degli allievi al Centro Sperimentale di cinematografia. I posti messi a concorso riguardano le sezioni di regia, operatori da ripresa, fonica, scenografia, costume e recitazione. Ai più meritevoli tra gli allievi ammessi verranno assegnate delle borse di studio dell'importo di lire 50.000 mensili per i provenienti da fuori Roma e di lire 30.000 mensili per quelli che risiedono in Roma.

La presentazione delle domande scadrà il 20 settembre 1951. Gli aspiranti allievi potranno chiedere copia del bando alla Direzione del Centro Sperimentale di cinematografia, via Tuscolana n. 832, Roma, oppure potranno prenderne visione presso le segreterie delle Università, degli Istituti superiori di istruzione tecnica ed artistica.

L'«Italia» al primo posto sulla linea Mediterraneo - Plata

La Società «ITALIA» si è confermata al primo posto nel traffico passeggeri fra il Mediterraneo e il Sud America. La percentuale della sua partecipazione a detto traffico risulta in sensibile aumento. Infatti nel primo semestre di quest'anno essa è stata pari al 34.7% contro il 25.50% del corrispondente periodo dello scorso anno.

I continui progressi realizzati dalla Società «ITALIA» sono dovuti all'alta efficienza raggiunta dai suoi servizi ed in particolare al successo incontrato dai transatlantici «Conte Grande» e «Conte Biancamano» che, come è noto, sono stati completamente rinnovati in base ai criteri della tecnica più moderna. Con queste due grandi unità, che realizzano una velocità normale di 19 miglia orarie, con puntate oltre le 20, ciò che consente ample possibilità di ricupero in caso di ritardi per maltempo, la Società «ITALIA» può esercitare servizi di gran lunga i più rapidi fra quelli gestiti dalla bandiera italiana. Basti pensare che le altre unità nazionali da passeggeri non superano le 17 miglia orarie.

IL PROBLEMA DEL COSIDDETTO T.L.T.

"ABBIAMO ACCETTATO GIA' TROPPI SACRIFICI"

La soluzione proposta da un quotidiano romano provoca un'energica presa di posizione da parte degli istriani

Negli ambienti istriani di Trieste ha sollevato notevole disappunto la proposta per un assetto provvisorio del problema del TLT. ventilata dal quotidiano romano «Il Messaggero» in un articolo di fondo a firma di Michele Serra, comparso nell'edizione del 22 corrente. L'autorevole foglio romano, come è noto, ha prospettato la possibilità di uno spostamento limitato delle attuali zone di occupazione in maniera da giungere ad uno scambio di amministrazione, che concederebbe agli jugoslavi i comuni sloveni della Zona A, e lascerebbe in mano ad essi tutta la parte interna della Zona B, oltre che le località costiere dalla Dragogna al Quieto.

Questa proposta, che riecheggia, peggiorandola, quella del corrispondente romano del quotidiano americano «New York Times», il quale ancora nel marzo scorso aveva lanciato l'idea di una soluzione che comportasse il passaggio alla amministrazione alleata di tutta la fascia costiera della Zona B, e all'amministrazione jugoslava di alcuni comuni sloveni della Zona A, non poteva non provocare una penosa impressione tra gli istriani.

Energica è stata pertanto la presa di posizione, specialmente da parte di quegli istriani che verrebbero danneggiati nel caso in cui soluzioni simili, sia pure in via provvisoria, venissero attuate, e ieri i rappresentanti dei Comuni istriani in seno alla Consulta del CLN dell'Istria hanno inviato una lettera di rimostranze al «Messaggero di Roma». Eccone il testo:

«Signor Direttore, abbiamo letto con profondo rammarico che il Suo giornale, nell'articolo di fondo del 22 c.m., si è fatto propugnatore di una proposta, per la soluzione del problema del TLT, che riteniamo gravemente lesiva degli interessi delle popolazioni che rappresentiamo. Una soluzione, benchè provvisoria, che permetterebbe alla Jugoslavia di conservare la maggior parte della Zona B costituita dai Comuni italiani di Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio e Grisignana, significherebbe la perdita sicura di quel territorio. Siamo pertanto meravigliati che un giornale serio e quotato come il Suo possa aver preso l'iniziativa di fare delle proposte di rinuncia, mentre da parte jugoslava le pretese sul cosiddetto Territorio Libero di Trieste si rinforzano ogni giorno di più. Crediamo di aver già accettato troppi sacrifici con la perdita di Pola, Parenzo, delle Isole del Quarnero, e di altre care città italiane della Venezia Giulia, perchè oggi si debba a cuor leggero proporre altre rinunce, che non sarebbero nemmeno apprezzate dall'insaziabile ingordigia dei nazionalisti jugoslavi. Vogliamo sperare che il Suo giornale, che si è sempre battuto in favore della nostra causa, vorrà rendere noto questo nostro punto di vista e tenere in considerazione i motivi che lo hanno sinceramente ispirato».

MANOVRE IN ZONA B

A caccia di firme per l'annessione

ALTRE FUGHE DI SOLDATI

Nonostante le smentite da parte jugoslava, la fuga di un gruppo di soldati, che facevano esercitazioni al confine con la zona «A», è ormai accertata. Si tratterebbe di ben cinquantasei militari, di tre ufficiali e di due sottufficiali. La notizia è stata confermata anche da un sottufficiale della Difesa popolare, che il giorno dopo della fuga collettiva, e in quelli successivi, era stato inviato a bordo del piroscafo «Vida» a effettuare un controllo prima della partenza. Infatti il sottufficiale ha affermato che le autorità superiori temevano che qualcuno avesse scelto quella via per riparare in zona «A». Anche nelle zone di Rosariol del Miele, Risano e paesi vicini, si stanno continuando le ricerche e le indagini, poichè si crede che non tutti i fuggitivi abbiano potuto raggiungere la linea di confine, ed attendano nascosti il momento propizio di allontanarsi per sempre.

Altre fughe vengono segnalate dal presidio di Umago: quattro ufficiali ed un borghese si sono allontanati a bordo di un motoscafo, e non hanno fatto più ritorno; ai soldati è stato imposto di non parlare del fatto.

Intanto si segnala una nuova mossa da parte del comitato popolare distrettuale di Buie. Era stata preparata una petizione di annessione alla Jugoslavia, e la dichiarazione avrebbe dovuto venir firmata da tutti gli abitanti della zona di Buie, Verteneglio e Maresego. Ma benchè fossero già stati inviati in giro dei propagandisti e degli attivisti, non si è fatto nulla: nessuno degli interpellati aveva voluto firmare. La campagna di propaganda, intesa a staccare dal nesso della zona «B» quelle terre, ed annetterle alla Jugoslavia, è fallita in pieno.

IL COLONNELLO BETTONI RICEVE DALLA SIGNORA AIREY LA COPPA PER IL MIGLIOR PERCORSO DAL PUNTO DI VISTA SPORTIVO, ALLA FINE DEL CONCORSO IPPICO SVOLTOSI LO SCORSO ANNO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Fervono i preparativi per il Concorso ippico

All'ippodromo di Montebello fervono i lavori per la sistemazione del terreno, su cui si svolgeranno le gare del «II Concorso ippico internazionale». Come è già stato annunciato, la gara di apertura si correrà venerdì prossimo. Il terreno di gara comprenderà un corridoio a forma di otto, soffice e nel medesimo tempo consistente, ideale per le corse dei purosangue. Su questo corridoio saranno sistemati gli ostacoli, e per permettere agli animali le migliori prestazioni, pochi metri prima e alcuni metri dopo l'ostacolo vi saranno delle piazzole di sabbia. Dunque un terreno perfetto, per una gara perfetta, ed il merito di questa organizzazione spetta esclusivamente all'Ente per il Turismo, che assieme all'Azienda autonoma di soggiorno, è stato il promotore di questa magnifica manifestazione

Riguardo alle iscrizioni è stata confermata la partecipazione della «équipe» dei Carabinieri, che conta nelle sue file elementi del valore dei tenenti d'Inzeo ed Oppes. Quest'ultimo si è particolarmente distinto al Concorso internazionale di Dublino con il notissimo cavallo Aligi III. Anche il Centro ippico militare nazionale sarà presente alla competizione triestina, al comando del colonnello Gutierrez. Il tenente Piero d'Inzeo presenterà al pubblico il cavallo Brando, che è attualmente ritenuto il migliore della nostra equitazione. Una rappresentativa inglese presenterà un cavallo che si è già distinto in vari concorsi: Stolen Joy.

Intanto giungono agli organizzatori continue attestazioni ed adesioni. E' stato ieri preannunciato il dono di una coppa da parte della Lega Nazionale, che verrà destinata al cavaliere italiano che avrà ottenuto il miglior piazzamento. Una altra coppa, quella dell'Associazione armamento di linea e della Federazione armatori liberi, è stata pure preannunciata nella giornata di ieri. Questi premi si vengono ad aggiungere alle Coppe del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Ministero della Difesa-esercito, della Missione Italiana e del generale de Winterton.

Come è noto, la gara di apertura sarà intitolata al glorioso colonnello Alessandro Bettoni, che aveva comandato la leggendaria carica del «Savoia Cavalleria» contro i russi. Proprio ieri cadeva il nono anniversario del glorioso fatto d'arme.

La festa degli umaghesi in occasione di S. Bartolomeo

Ieri mattina, nella chiesetta delle suore in via delle Monache, un gruppo di umaghesi si è riunito per assistere alla Messa celebrata da mons. Grosso, titolare della parrocchia di Umago, in occasione della festa del Santo Bartolomeo. Al termine della Messa cantata, mons. Grosso, che fu cappellano militare prima, e sacerdote poi a Capodistria e a Umago, disse brevi parole d'occasione, ricordando tutti i suoi parrocchiani, presenti ed assenti, e augurando a tutti un prossimo ritorno in quella chiesa che attende tutti i suoi figli ora sparsi un po' dovunque. Mons. Bartolomeo Grosso, è stato invitato più tardi ad una colazione in suo onore alla mensa delle Acli. Domenica pomeriggio, alle 18, tutti gli umaghesi sono invitati nel giardino delle Acli per una bicchierata in onore del loro parroco.

METAMORFOSI DI UN VOCABOLO

Cento e una ragione per cui il latinismo "saltuario" sarebbe meglio lasciarlo nelle biblioteche

L'antica istituzione dei saltari vive non soltanto sulla Riviera triestina, ma pure in varie località del Veneto, in Lombardia, nel Trentino, in Alto Adige, nell'Engadina, in Francia; tanto nella funzione di guardiani campestri, quanto in quella di guardiani forestali.

La forma originaria del latino classico *saltuarius* si era modificata in *saltarius* per amore di brevità e di concisione, riuscendo ostica la soverchia apertura di bocca, richiesta dall'iato delle due sillabe *tu-a*, con due emissioni di fiato. Nel passaggio poi dal latino volgare ai vari dialetti neo-latini si riscontrano adattamenti conformi alle leggi fonetiche proprie di ciascun dialetto, in relazione col linguaggio locale preesistente all'assimilazione latina.

Così il latino volgare *saltarius* divenne, nel dialetto veneto della pianura, *saltàro;* nel trentino, *saltàr;* nel lombardo, *solté*, scambiando la vocale *a* in *o*. I francesi ne fecero *sautier*, vocalizzando la consonante liquida *l* in *u;* i ladini dell'Engadina la contrassero in *suter;* gli altoatesini, sotto l'influenza della lunga dominazione bavarese, l'alterarono in *saltner*. Questi vari adattamenti fonetici sono citati dal Vocabolario romanico etimologico del Meyer-Luebke. Nel comune friulano di Feletto una località porta il nome di Braide-Saltàr. I grignanesi e, in generale, i vignaioli della Riviera triestina usano la forma *soutaro*, applicando un duplice fenomeno fonetico.

Il più notevole è la vocalizzazione della consonante liquida *l* in *u;* fenomeno comune ai dialetti ladini e francesi, per cui si può forse ritenere che nell'antico dialetto friulano di Trieste il popolo abbia pronunciato *sautaro*, analogamente a *chiauchiara* per «calcara» e a *bau da riu* per «val di rio». Il secondo fenomeno fonetico è il mutamento della vocale *a* in *o*, trasformando *sautaro* in *soutaro*, fenomeno questo probabilmente meno antico, diffuso pur esso in molti dialetti, tra i quali il milanese, anche moderno, che muta «calza» e «malta» in *colza* e *molta* e «cald» di «caldo» in *cold*.

Tanto maggiore importanza per gli studi linguistici è da attribuire al termine usato dai grignanesi e dagli altri rivieraschi di Trieste, in quanto sono relativamente limitate le aree, dove esso ancora sopravvive, almeno per le cognizioni che si possiedono presentemente. Esso non solo non è registrato nè dal Vocabolario della Crusca, nè dagli altri della lingua italiana, ma nemmeno dal Vocabolario friulano del Nuovo Pirona.

Lo si trova tuttavia nel Vocabolario veneziano del Boerio, nella forma di *saltàro*, che egli però interpreta unilateralmente quale «guardaboschi»; definendo *saltuarius*, impropriamente, *sylvarum custos*.

Il riconoscimento degli studi classici nel Quattrocento e nel Cinquecento si compiacque di ignorare la forma del latino volgare *saltarius*, usata anche dagli Statuti di Trieste dal Duecento al Quattrocento, comune ai documenti di quei secoli in tutta l'Italia e nei paesi latini; ed esumò la forma remota del latino classico *saltuarius*.

La forma arcaica fu adottata pure dagli Statuti di Trieste del 1550; e fu applicata con lo stesso criterio nella versione italiana: *saltuario*. Ma questa fu una esumazione dotta, letteraria, che rimase estranea al linguaggio popolare, vivo, svoltosi spontaneamente dal latino volgare; perciò *saltarius* era divenuto *saltàro* similmente a quei nomi, che ridussero il suffisso *-arius*, *-ario* in *-aro*, quali, ad esempio, notaro, marinaro, fornaro, gennaro, successivamente modificati, per l'influenza toscana, in notaio, marinaio, fornaio, gennaio.

Per rendere omaggio alla storica istituzione, così intimamente collegata, per duemila anni, all'economia agraria della vita di Trieste, la commissione toponomastica comunale, nel primo decennio del secolo, per iniziativa di Jacopo Cavalli, decise di ricordarla in una strada del rione di Roiano, alla quale fu assegnato il nome di *Via dei Saltuari*, riportando la voce nella forma latina classica esumata negli Statuti del Cinquecento. Allora, come fino al giorno d'oggi, la generalità dei cittadini ignorava l'esistenza sulla Riviera triestina della voce viva saltàri, sia pure foneticamente alterata in *soutàri*.

E' da ritenere per certo che se al Cavalli, specializzatosi nello studio della parlata friulana di Trieste e di Muggia, e ad Attilio Hortis, il quale pure faceva parte della commissione, fosse stato noto questo particolare, i due storici avrebbero preferito di adottare la voce dell'uso popolare sulla Riviera, nella forma corrente nella pianura veneta: *saltàri*.

Un'ultima ragione pratica consiglia di lasciare il latinismo *saltuario, saltuari* nelle biblioteche; ed è l'inconveniente, ch'esso oggi presenta, di andar confuso con l'attributo «saltuario», «saltuari», usato largamente nel senso di «fatto saltando, a sbalzi»; perciò «lezioni saltuarie» sono dette quelle tenute senza un ordine regolare; donde l'avverbio «saltuariamente», a salti, senza ordine; concetti che non hanno nulla di comuni con l'ufficio dei saltàri, custodi delle vigne, esercitato, sì, periodicamente, soltanto nella stagione estiva, ma non a sbalzi tumultuari, sibbene, tutt'all'opposto con ordine regolarissimo, metodico, tradizionale. Dal momento però che il nome della *Via dei Saltuari* esiste già da quasi mezzo secolo, esso può rimanere inalterato a ricordare pure la forma latina classica della voce, esumata dal Rinascimento nello Statuto di Trieste del 1550.

All'editore Hoepli si può segnalare il termine popolare veneto *saltàro*, accanto alle altre varianti dialettali e alla forma classica latineggiante *saltuario*, per un'eventuale nuova edizione, postuma, del Dizionario Moderno di Alfredo Panzini, il quale ha riportato soltanto *Saltuario, saltuariamente* per «a pezzi, a sbalzi, a pezzi e bocconi, senz'ordine»; aggiungendo questa nota del Rigutini: «voci sfarfallate».

ANGELO SCOCCHI

Due tentativi di suicidio

Uno sconforto, le cui origini sono avvolte nel mistero, ha spinto ieri lo scalpellino Giovanni Gruden, di 53 anni, da San Pelagio 40, a cercare la morte. Verso le 12 l'uomo si dirigeva verso una campagna adiacente alla sua abitazione, dove, con due lamette da barba, si feriva alla gola e alle braccia. Più tardi alcuni contadini l'hanno rinvenuto al suolo immerso in un lago di sangue, e con un mezzo di fortuna l'hanno avviato al Sanatorio di Aurisina, dove gli sono state prodigate le prime cure. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo il medico di turno, dott. Fogher, era sul posto. Il medico riscontrava al Gruden ferite di taglio alle braccia e una ferita profonda sino alla trachea. Il Gruden che, per la ferita alla gola non poteva parlare è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Dispiaceri familiari hanno fatto nascere ieri nella mente di Valeria Stein in Forni, di 46 anni, abitante in viale Ippodromo 10, propositi suicidi. Sul tardo pomeriggio la donna si recava al cimitero di Sant'Anna, dove sostava a lungo in preghiera accanto alla tomba di sua madre, Leopolda Germina, e quindi si incideva i polsi con una lametta da barba. Verso le 19.15 l'infelice è stata trovata da un custode, il quale si è affrettato a chiamare la CRI. La Forni è stata accompagnata all'ospedale e accolta con prognosi di 7-8 giorni.

Scoutisti triestini al Jamboree in Austria

Nella valle di Bad Ischl, in Austria, si sono riuniti giovani di tutte le Nazioni per celebrare la fraternità mondiale del VII Jamboree. I 500 scouts dell'Associazione scoutistica cattolica italiana (che con i cento scouts del CNGEI formano il contingente italiano), hanno raccolto un meritato riconoscimento per i loro sforzi intesi a realizzare lo scoutismo italiano. Infatti, delle 5 costruzioni premiate dal col. J. S. Wilson, capo del «Boy - scouts international bureau», ben tre sono opera dell'ASCI. Il primo premio assoluto è stato assegnato ad un ponte levatoio a bilanciere, progettato e realizzato da una squadra di Milano. Questa costruzione ha attirato la curiosità di decine di migliaia di visitatori, nonchè l'interesse dei competenti e degli operatori cinematografici, che hanno ripreso diversi momenti della vita del campo. Dopo il molino a vento, che caratterizzava il sottocampo olandese, veniva la più alta antenna del Jam (27 metri), opera di una squadriglia mista di romani e triestini. Ha inoltre avuto una menzione onorevole il campo sopraelevato di tre piani, opera degli scouts del Piemonte. E' da notare che la regola del Jam bandisce l'uso di chiodi e staffe, per cui dette costruzioni sono state realizzate soltanto con incastri e legature.

Pieno successo ha avuto anche il complesso corale dell'ASCI, con canti regionali ed il coro del Nabucco di Verdi. Il complesso ha avuto l'invito ufficiale a partecipare al prossimo «Festival Musicale di Salisburgo». Ma il riconoscimento più grande al valore dello scoutismo italiano è stato quello di chiamare a far parte del «Bureau international scouts» per la direzione del scoutismo mondiale, il C.C. Presidente della ASCI ing. O. Monass.

Morte improvvisa

Ieri il carpentiere Giovanni Candian, di 62 anni, da San Giorgio di Padova, abitante in via Cavana 2, sul suo posto di lavoro nel costruendo grattacielo di via Battisti 12, veniva colto da un improvviso malore e s'afflosciava al suolo. E' stata chiamata la CRI, ma l'opera del medico è stata purtroppo vana: il poveretto era ormai cadavere.

La storia della navigazione nelle collezioni del Museo del mare

Quello di Trieste è uno dei più importanti istituti del genere esistenti in Europa: esso raccoglie una vastissima documentazione che va dal primo scafo scavato col fuoco nel tronco di un albero ai più moderni tipi di macchine marine

Il Museo del mare di Trieste si può considerare, per la ricchezza e la varietà delle sue raccolte, come uno dei più importanti del genere esistenti nel bacino del Mediterraneo. Certamente è il più antico: le sue raccolte infatti si sono iniziate nel lontano 1754 con l'istituzione di quell'Accademia nautica che, negli intendimenti della sua fondatrice, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, doveva preparare al suo impero le basi di una marina che potesse competere con quelle delle più grandi potenze. Se la Marina degli Absburgo non raggiunse il livello delle grandi nazioni marinare, ciò non tolse tuttavia che i capitani forgiati nell'Accademia nautica di Trieste seppero imporsi per bravura e capacità in tutti i mari del mondo.

Fra gli oggetti di maggior interesse esposti nel Museo del mare — documentazione illustrativa del sorgere e dell'affermarsi della marineria triestina che, sorta con la fondazione del Lloyd Triestino, si afferma e raggiunge il suo massimo sviluppo con il rapido passaggio dalla navigazione a vela a quella a vapore e con l'apertura del Canale di Suez — citeremo i modelli illustranti la storia della nave dai suoi primordi all'epoca della scoperta dell'America: dal tronco d'albero scavato a fuoco ai rudimentali ma robusti natanti dell'Oceano Indiano e Pacifico, dalle navi fenicie alle biremi, triremi e quadriremi romane del tempo della prima guerra punica (III secolo a. C.), dalla nave dell'imperatore Caligola (I sec. d. C.), com'è stata trovata dopo il prosciugamento del lago di Nemi, alle navi vichinghe, ai velieri della Lega anseatica, ai modelli delle tre caravelle di Colombo.

Nell'ampio salone centrale del Museo è esposta una ricca collezione di tutti i tipi di velieri: dalle fregate sovraccariche di cannoni del periodo napoleonico, ai tre e quattro alberi mercantili che precedettero la navigazione a vapore, fino ai veloci e leggeri «sparvieri del mare», come vennero chiamati i brigantini che compivano a tempo di record la traversata dell'Atlantico. Vengono poi i primi piroscafi, comparsi all'inizio dell'Ottocento; incomincia allora la navigazione a propulsione meccanica, ma sembra che quelle rudimentali macchine a vapore non godessero troppa fiducia perchè i piroscafi di allora, oltre al lunghissimo fumaiolo ed alle mastodontiche ruote di propulsione, continuano ad avere gli alberi armati di vele. Fra le varie curiosità meritano speciale attenzione il modello del primo piroscafo che solcò le acque del Mediterraneo, il «Ferdinando I», costruito e varato a Napoli nel 1818, e quello del primo piroscafo triestino, il «Carolina», dello stesso anno. Altra curiosità del Museo è la «polena» (scultura prodiera sotto il bompresso) della fregata francese di 44 cannoni «Danae», che saltò misteriosamente in aria nel porto di Trieste la notte del 4 settembre 1812. Importante dal punto di vista dell'ingegneria navale è il piano dettagliato di costruzione d'una fregata datato 1798.

Una parte del Museo è dedicata a Giuseppe Ressel (1793-1857) che a Trieste, dopo lunghi e laboriosi studi sperimentò nel 1827, con esito non troppo felice benchè promettente, la propulsione ad elica, della cui invenzione gli si dovrebbe riconoscere la paternità, benchè Francia e Inghilterra ne contestino le priorità.

Abbondante ed interessante è la raccolta di modelli di fari ed altre segnalazioni marittime luminose ed acustiche; tra l'altro degni di particolare menzione il modello in scala 1:50 del faro della Vittoria di Trieste, inaugurato il 24 maggio 1927, ed i modelli in grandezza naturale della colossale testa della Vittoria e di quella del Marinaio, che adornano lo stesso, opera e dono dello scultore concittadino Giovanni Mayer.

Ricchissima, anche se non completa per quanto riguarda gli ultimi modelli, è la raccolta di strumenti nautici di precisione come sestanti ed ottanti atti a determinare la latitudine in base all'altezza solare, cronometri per determinare la longitudine, moltissime le bussole, alcune delle quali molto antiche, solcometri (per misurare la velocità della nave) di tutti i tipi: dai più rudimentali ad assicella, con relativo orologio a sabbia, ai più moderni esemplari; scandagli di profondità per osservazioni idrografiche, barometri, storm-glass (annunziatori di burrasche), ecc.

In una sala sono riuniti vari tipi di macchine marine, dalla macchina a cilindri oscillanti per i piroscafi a ruote, a quelle più recenti verticali a triplice espansione di vapore; vi sono inoltre modelli di timonerie meccaniche, di cavafango a secchie, di draghe e un modello di bacino di carenaggio.

Importante, sia per accuratezza di costruzione, sia per documentazione dello sviluppo del porto di Trieste, è la serie dei plastici. Ce ne sono due molto ampi, di cui uno illustra la Trieste del 1838, all'inizio quindi del suo affermarsi come emporio commerciale e grande porto, l'altro del 1938, dopo un secolo di laborioso lavoro, quando Trieste per attrezzature portuali e modernità di impianti gareggia ormai con i maggiori porti europei.

Una sezione del Museo del mare è dedicata alla pesca, con particolare riguardo ai sistemi, agli attrezzi ed ai prodotti più comuni dell'Adriatico. Sono modellati tutti i vari tipi di pescherecci, come i bragozzi, i topi, le tartane, i guzzi, le brazzere, ecc. Dalle pareti del corridoio centrale pendono ad ampi festoni le reti più usate nella pesca; inoltre accuratissimi plastici a colori, sotto vetro, mostrano la disposizione delle reti in mare per le differenti pesche: le tonnare, le tratte, le cocce, i differenti tipi di parangale da roccia e galleggianti, le serraglie lagunari ed altri attrezzi da pesca. In via di allestimento è la mostra di apparecchi originali usati da Guglielmo Marconi nei suoi studi sulla telegrafia senza fili; fra i vari cimeli del grande scienziato sono esposti nel Museo anche il modello dell'«Elettra» e l'ancora dello storico yacht.

Il Museo, a completamento di una così vasta raccolta di modelli e strumenti, possiede inoltre una ricca documentazione fotografica di carattere marinaro, con speciale riguardo ai sinistri sul mare ed ai salvataggi, antichi documenti, stampe ed una cospicua collezione di portolani, carte marittime e geografiche. Annessa al Museo vi è la fornitissima biblioteca della Società adriatica di scienze naturali che, oltre ad amministrare e dirigere il Museo, si è resa benemerita nel campo delle scienze naturali e nello studio della fauna e della flora marine della nostra regione.

A Genova per le celebrazioni in onore di Colombo

Nel quadro delle celebrazioni del V Centenario della nascita di Cristoforo Colombo, avrà luogo in Genova, domenica 16 settembre, una solenne manifestazione.

La locale Sezione combattenti e reduci (via Mazzini 15) informa i propri iscritti che i partecipanti stessi saranno muniti di una speciale tessera, strettamente personale, che darà diritto, oltre che alla riduzione sul prezzo del biglietto ferroviario, ad altre riduzioni e facilitazioni da fruirsi a Genova per i pasti e gli alloggi.

QUATTI QUATTI ENTRARONO mentre la sentinella dormiva

Denunciati i sette ricettatori della refurtiva - Ladruncoli nella rete della Polizia

Ricettatori e ladri sono stati assicurati in questi giorni alla giustizia dalla squadra Volante, la quale, agendo silenziosamente, è riuscita a mettere le mani su una «gang» di compari specializzati nell'impossessarsi delle cose altrui. La prima operazione riguarda un furto commesso ai danni della Taverna del Trust, in viale Miramare, dove durante la notte del 14 giugno erano sparite una macchina da scrivere e una calcolatrice. I malviventi sono stati favoriti dalla sorte: la sentinella si era addormentata accanto alla porta socchiusa, e così gli sconosciuti sono potuti entrare nei locali.

Alla Volante però era giunto sentore che della faccenda doveva saperne qualcosa tale Vincenzo Oriente, di 30 anni, da Napoli, già abitante in via Udine 49. Sfrattato dall'alloggio, l'Oriente era andato ad arricchire la schiera dei senza dimora. Allontanato da Trieste con foglio di via obbligatorio, egli era ritornato nella nostra città, e in seguito si era buscato anche una diffida.

Rintracciare un individuo che non ha un alloggio stabile, non è facile impresa, ma i funzionari, battuta la città in lungo e in largo, durante la notte del 6 corr., poco prima dell'una, riuscivano a pescare l'Oriente. Mani in tasca, l'individuo stava bighellonando per le strade di Cittavecchia. Fermato e accompagnato alla centrale di Polizia, l'Oriente non ha esitato a confessare di essere uno dei ricettatori della refurtiva, ma ha soggiunto che nella faccenda erano coinvolte diverse persone, e precisamente Pierina Camilli in Stefanini, di 32 anni, abitante in via Udine 40; Isidoro Pecchiari, di 37 anni, abitante in viale D'Annunzio 3; Giovanni Mercandel, di 44 anni, domiciliato a Muggia in Calle del Pozzo 3; Giuseppe Lanzarini, di 37 anni, abitante in via Udine 27; Giuseppe Mesghez, di 49 anni, abitante in via Settefontane 16, e Maria Frausin, di 72 anni, domiciliata a Mazzarei di Muggia 148, suocera del Pecchiari. Costoro sono i ricettatori della refurtiva, che è stata interamente ricuperata; nonostante l'accurato sondaggio dei funzionari, non è stato possibile però rintracciare gli autori materiali del furto. L'Oriente è stato tratto in arresto in quanto, oltre alla ricettazione, sul suo capo pende anche la contravvenzione al foglio di via; gli altri sono stati denunciati a piede libero.

La seconda operazione coronata da successo riguarda il furto perpetrato nella notte tra il 17 e il 18 corr., nel cortile annesso allo stabile di via Manna 23, dove erano spariti indumenti, di proprietà di Roberto Curzo, stesi ad asciugare la sera innanzi. Il valore della biancheria s'aggira sulle 50 mila lire. Il solito uccellino ha sussurrato alla Volante che tale Marcello Canziani, di 35 anni, alloggiato al Silos di piazza della Libertà, doveva saperne qualcosa della razzia di via Ruggero Manna, e il mattino del 21 corr. — verso le 6.30 — degli agenti eseguivano una perquisizione nel suo alloggio, ove rinvenivano buona parte della biancheria del Curzo. Nello stesso giorno — sul tardo pomeriggio — in piazza Libertà venivano fermati Paolo Paschini, di 21 anni, ed Ezio Giotti, di 25 anni, entrambi senza fissa dimora. Il nome del Giotti non suonava nuovo alla Polizia, in quanto, a suo carico, pendeva un mandato di cattura. Accompagnati ad un Distretto, gli ultimi due hanno ammesso di essere anche gli autori del furto perpetrato qualche giorno fa ai danni del signor Mario Silla Grassetti, di 44 anni, abitante in via Cordaroli 27, dalla cui auto incustodita avevano sottratto una giacca, un costume da bagno e alcuni documenti. A conclusione delle indagini, il Paschini e il Giotti sono stati arrestati, mentre il Canziani si è buscato una denuncia a piede libero.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Groppazzi da Rita e Guido Fradeloni 500 pro E.C.A.; da Maria e Vittorio Cantoni 1000 pro Vill. Fanc.; da Sabina e Bruno Babuder 1000 pro Centro Tumori, 1000 pro Esuli istriani; da Anna e Renato Brill 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro C.R.I.; da Anna e Giacomo Alborghetti 1000 pro Orfani guerra; da Antonio e Maria Ferluga 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Paolo Rigo dal prof. dott. Giovanni Spadon 1000 pro Lega Naz.; dal dott. Rodolfo Andreucci 1000 pro Casa Nazareth.

In memoria del dott. Guido Busutti dalla famiglia Dugani 1000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia dott. Guido Picciola 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Luciano Tamburini da Mario Mocher 5000, dal dott. R. Vatta 1000 pro Fondo Assist. X Clan G.E.I.

In memoria di Luciana nel I anniv. dai genitori Mario e Maria Carlini 2000 pro C.R.I.

In memoria di Mirella Monico nel I anniv. da Olimpia 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Mario Fachin Zumin dalla famiglia Giacomo Perhauc 2000 pro Ist. Poveri, 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gino Benporat dalla famiglia Morway 500 pro Istituto Rittmeyer; da Ada e Guido Girometta, Ivrea, 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria e Ignazio Weiss, Ivrea, 1000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria di Tito Livio Colonnello nel III anniv. da Angelica e Carlo Canzio 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro Casa Nazareth.

In memoria del rag. Guido Stefanelli da Elité 1000, Gastone Trevisan 1000, dalla Profumeria La Primula 1000, La Tessile 500, Vittorio Rossoni 500, Pitassi 500, La Perla 500 pro Osped. Maggiore (IV medica).

In memoria di Luigia ved. Rebez da Giorgina e Mario Verozzi 500 pro C.R.I.

In memoria del cav. Guido De Mejo da Giuseppe Brunner Muratti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emilia Pauletich dalla famiglia Paoli 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nina Magnani dai cugini Lipizer 2000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Corazza ved. Forchiassin dall'ing. dott. Andrea Ghira e famiglia 3000 pro Esuli istriani.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 8 «A. Lacazè» (fr.); B. 10 «Dromit» (isr.); B. 14 «Rosalia O.» (it.); B. 14 «Andriana L.» (gr.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Irma» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Ardahan» (tur.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «W. K. Kamaka» (am.); B. 38 «Duino» (it.); B. 40 «Brescia» (br.); B. 46 «C. Penafjel» (sp.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «T. Maris» (it.), «Rapallo» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.); **Scalo Legnami N.:** «Lamone» (it.); **Scalo Legnami E.** «Pavlos G.» (gr.); **San Rocco:** «Naphtol» (pa.); **Dock:** «Les Eclaireurs» (arg.).

NAVI IN ARRIVO

25 agosto: «Finn Victory» B. 43; «Risano» B. 42.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6005 (6014), Generali 6270 (6300), Ras 1655 (1652), Bastogi 1464 (1460), Cantoni 17270 (17100), Olcese 4150 (4100), Cucirini 7730 (7730), U. Manif. 342000 (—), Rossi 14375 (14175), Fisac 415 (414), Fibre 3500 (3510), Finsider 472 (—), Ilva 168.50 (169.50), Catini 854.50 (—), Ansaldo 175 (—), Breda 37.50 (36.50), Fiat 486 (483), Sade 891 (892), Edison 1877 (1871), Seso 1974 (1970), Sip 1091 (1092), Vizzola 2121 (2120), Terni 206.50 (205.50), Eridania 12800 (12780), Anic 186.50 (186), Saffa 778 (774), Italgas 20.3/8 (—), Pirelli It. 947 (939), Pirelli e C. 935 (930).

TRIESTE

Generali 6275 (6200), Assicuratrice 804 (—), Ras 1640 (1635), Crda 191 (188).

Valute libere. Sterlina 8125-8350; marengo 6450-6600; unitaria 1620; dollaro 645-652; franco svizzero 150.

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

CASTELLO DI S. GIUSTO
II FESTIVAL DELL' OPERETTA
OGGI
LA PRINCIPESSA DELLA CZARDAS
di Emmerich Kalman
DOMANI
IL PIPISTRELLO
di Johann Strauss
GRANDE SUCCESSO
PREZZI POPOLARI
INGRESSO Lire 150.—
POSTI NUMERATI (compreso l'ingresso)
Recinto «A» L. 700, «B» L. 400, «C» L. 250

PELLIZZARI
COMPRESSORI D'ARIA
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

SVENDITA STRAORDINARIA
PER CHIUSURA D'ESERCIZIO
La Società UNIVERSALTECNICA vende MACCHINE PER CUCIRE spola rotonda a doppia marcia complete di mobile lussuoso, modello 1951, al prezzo di Lire 42.500
VENDITA RATEALE FINO 24 MESI
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI APPARECCHI RADIO delle migliori marche nazionali ed estere FONOBAR E FONOTAVOLINI SARTI CUCINE A GAS ED ELETTRICHE LAVATRICI ELETTRICHE LUCIDATRICI ED ASPIRAPOLVERE
SCONTI fino al 30%
SI AVVICINA IL TERMINE DELLA SVENDITA!!!
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE FAVOLOSA PER FARE I VOSTRI ACQUISTI
UNIVERSALTECNICA - Largo Piave 3

Un'avventura travolgente

OGGI
in prima visione al
Cine Viale

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono [illegible]
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

AL VITTORIO VENETO
una eccezionale prima visione

LE MEMORIE DEL GENERALE GUDERIAN

PER HITLER I GENERALI non capivano nulla di guerra

Gran rapporto a Borissov - Il dilemma Mosca o Kiev e la fatale decisione del capo - L'ordine di Brauchitsch Un drammatico colloquio - Il «sissignore» delle comparse

Dopo i travolgenti successi delle prime settimane della campagna di Russia si impose la scelta degli obiettivi strategici. Già il 27 luglio Guderian si era presentato al Comando del suo Gruppo d'Armate per aver la conferma che la direttrice di marcia era Mosca: invece apprese che Hitler voleva attardarsi nella creazione di tante piccole sacche con l'illusione di poter così distruggere le armate nemiche. In seguito ai rilievi che gli pervennero, Hitler si decise a tenere il 4 agosto 1941, gran rapporto, il primo dall'inizio delle operazioni contro la Unione Sovietica.

II

IL COLLOQUIO con Hitler si svolse a Borissov, al Quartier Generale del Gruppo d'Esercito «Mitte». Erano presenti anche Schmundt, il Feldmaresciallo von Bock, Hoth, nonchè il col. Heusinger quale rappresentante del Comando Supremo dell'Esercito e capo dell'Ufficio operazioni. Avemmo modo di esporre il nostro punto di vista, ciascuno singolarmente, così che nessuno sapeva quanto aveva detto chi lo aveva preceduto. Tutti i generali del Gruppo «Mitte» giudicavano concordemente come decisiva la continuazione dell'offensiva su Mosca. Hoth comunicò che il termine minimo per l'inizio da parte del suo Gruppo corazzato (il terzo) era il 20 agosto; io (secondo gruppo corazzato) fissai il 15 agosto.

Successivamente, presenti tutti, cominciò a parlare Hitler. Egli caratterizzò il territorio industriale attorno a Leningrado come suo primo obiettivo. Se, susseguentemente, si dovesse tendere a Mosca o all'Ucraina, non venne definitivamente deciso. Hitler sembrava propendere per quest'ultima, perchè in qual momento pareva profilarsi un successo anche presso il Gruppo d'Esercito «Sud» e inoltre perchè credeva di aver necessità delle materie prime e dei generi alimentari di quella regione per l'ulteriore condotta della guerra; e infine perchè credeva di dover isolare la penisola di Crimea, che giudicava come la «portaerei dell'Unione Sovietica contro i campi petroliferi della Romania». Credeva di potere, per il sopraggiungere dell'inverno, impadronirsi di Mosca e di Charkov. Ma quel giorno una decisione su tale punto della condotta della guerra, per noi così importante, non venne presa.

Il colloquio si svolse poi sulle singole questioni. Nel dibattito che ne seguì, illustrai la forte superiorità dei russi in fatto di carri, superiorità che avremmo potuto sostenere soltanto se le perdite fossero state celermente rimpiazzate. Allora a Hitler scappò detto: «Se avessi saputo che i russi disponevano davvero del numero di carri da lei precisato nei suoi scritti, non avrei — credo — cominciato questa guerra!»

Durante il volo di ritorno decisi di preparare, in ogni caso, l'attacco in direzione di Mosca, con la speranza che anche Hitler avrebbe condivisa questa opinione, per me così naturale se non addirittura elementare. Però l'11 agosto dovetti seppellire tale speranza. Il mio piano d'attacco, con centro di gravità su Roslavl in direzione di Viasma, venne dal Comando Supremo dell'Esercito respinto e definito «caduto». Un piano migliore il Comando non lo elaborò

Evidentemente il Comando del Gruppo «Mitte» si era adattato a riconoscere come respinti i miei progetti d'attacco, pur avendoli palesemente sostenuti. Purtroppo in quel periodo io non seppi che Hitler pochi giorni dopo aveva approvato l'idea di un attacco su Mosca, pur facendo dipendere la propria approvazione da determinate pretese. Comunque sia, in quel periodo il Comando Supremo dell'Esercito non seppe utilizzare il sia pur breve momento dell'approvazione di Hitler. E pochi giorni più tardi la pagina era stata nuovamente voltata.

Ne ebbi piena conferma, il 23 agosto quando venni chiamato al Comando Gruppo «Mitte» per un colloquio. Vi partecipò il Capo di S.M. Generale dell'Esercito. Questi comunicò che Hitler si era ormai deciso a non svolgere nè l'operazione in direzione di Leningrado nè quella in direzione di Mosca. Egli voleva dapprima impossessarsi dell'Ucraina e della Crimea. Il Capo di S.M. Generale Halder appariva profondamente abbattuto per il fallimento delle sue speranze circa una continuazione delle operazioni su Mosca.

Si discusse a lungo su quello che si poteva fare per cercare di mutare la pur «immutabile decisione» di Hitler. Eravamo tutti concordi nel giudicare che l'operazione ordinata in direzione di Kiev avrebbe inevitabilmente portato a una campagna invernale, con tutte le conseguenti difficoltà che il Comando superiore dell'Esercito aveva buon motivo di evitare. Io illustrai le difficoltà delle strade e dei rifornimenti, già palesatesi, e che si opponevano a una impresa con la partecipazione di Panzer in direzione sud: ed espressi i miei dubbi circa il fatto che i mezzi corazzati potessero sostenere ulteriori usure e, successivamente, una campagna invernale in direzione di Mosca. Feci inoltre presente lo stato in cui si trovava il XXIV Corpo d'Armata che dall'inizio dei movimenti in Russia non aveva avuto nemmeno una giornata di riposo nè una revisione ai propri mezzi corazzati.

Dopo tutte queste indicazioni il Capo di S. M. dell'Esercito aveva materia sufficiente per poter ancora sollevare obiezioni contro la decisione di Hitler. Anche il Feldmaresciallo von Bock lo comprendeva e perciò, dopo lungo infruttuoso discutere, propose che accompagnassi il gen. Halder al Gran Quartier Generale del Führer e — nella mia qualità di esperto del fronte — esponessi, se del caso direttamente a Hitler, i motivi già illustrati onde appoggiare un ultimo tentativo del Comando supremo dell'Esercito. Tale proposta venne accettata; nel tardo pomeriggio partimmo in volo e giungemmo sull'imbrunire all'aeroporto di Lötzen, nella Prussia Orientale.

Mi feci annunciare al Comandante in capo dell'Esercito, von Brauchitsch, che mi ricevette dichiarando: «Le proibisco di aprire col Führer la questione di Mosca. L'azione a sud è stata ordinata; si tratta soltanto di stabilire le modalità del suo svolgimento. Ogni discussione è inutile». Risposi chiedendo mi fosse permesso soltanto di tornare in volo al mio Gruppo, visto che in quelle condizioni una discussione con Hitler sarebbe stata superflua. Ma anche a questa mia domanda von Brauchitsch non volle aderire. Mi invitò ad andare da Hitler ed a riferirgli in merito alla situazione esistente nel settore del mio Gruppo «senza tuttavia nominare Mosca»!

Mi recai dunque da Hitler e, presenti molti ascoltatori, fra i quali Keitel, Iodl, Schmundt ed altri — purtroppo però senza Brauchitsch e Halder o altri rappresentanti del Comando dell'Esercito — illustrai la situazione del settore del mio Gruppo, lo stato del Gruppo stesso e le condizioni del terreno. Quando ebbi finito, Hitler domandò: «Ritiene che le mie truppe, dopo le azioni compiute sinora, siano ancora in grado di compiere un grosso sforzo?»

Risposi: «Se alle truppe viene posto un grande obiettivo, comprensibile per ogni soldato, sì!»

Allora Hitler disse: «Lei intende naturalmente Mosca?»

Io risposi: «Sì. E poichè ella ha avviato questo tema, mi permetta di dirle i miei concetti».

Hitler annuì ed io spiegai a fondo, insistentemente, tutti i motivi che facevano propendere per la continuazione delle operazioni in direzione di Mosca e quelli che si opponevano alle operazioni in direzione di Kiev. Illustrai l'importanza geografica della capitale russa che, a differenza di altre capitali, come ad esempio Parigi, era la centrale del traffico del paese: ne era il perno politico, un importante centro industriale, la cui caduta avrebbe indubbiamente prodotto una enorme impressione morale sul popolo sovietico, ma anche sul resto del mondo.

Hitler mi lasciò parlare senza interrompermi neppure una volta. Poi prese la parola per illustrare minuziosamente il perchè fosse pervenuto a una decisione diversa. Definì le materie prime e le basi alimentari dell'Ucraina come di necessità vitale per la continuazione della guerra. Accennò nuovamente all'importanza della Crimea, che doveva essere isolata poichè serviva da «portaerei all'Unione Sovietica nella lotta contro i campi petroliferi romeni». Sentii per la prima volta la frase: «I miei generali non capiscono nulla di guerra e soprattutto di economia bellica».

Le affermazioni di Hitler culminarono nel preciso ordine di prepararsi immediatamente all'attacco su Kiev, indicato come prossimo obiettivo strategico. Per la prima volta vidi una cosa alla quale più tardi assistetti di frequente: tutti i presenti annuivano ad ogni frase di Hitler, ed io ero solo con le mie opinioni. Evidentemente Hitler aveva già ripetuto spesso il suo discorso pronunciato per motivare a me la sua strana decisione. Deplorai che nè von Brauchitsch nè Halder mi avessero accompagnato a quella riunione, dalla cui conclusione dipendevano, secondo il loro punto di vista, tante cose e forse la decisione della guerra.

HEINZ GUDERIAN

Copyright «International Features Enterprises»

IL LEADER COMUNISTA WEISSMAN ARRESTATO A NEW YORK NEL CORSO DELLA QUARTA RETATA EFFETTUATA DALLA POLIZIA NELLE ORGANIZZAZIONI FILOSOVIETICHE

I GIOVANI COMUNISTI RADUNATI NELLA EX CAPITALE TEDESCA

Con le ore straordinarie sconteranno la "licenza,, di Berlino

Un parallelo fra i tre convegni della gioventù - A Bad Ischl americani e tedeschi hanno fraternizzato - Si discute sotto le tende dei "falchi rossi,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, agosto

Tre convegni di gioventù si sono svolti, pressapoco negli stessi giorni, in tre differenti centri europei. Tre convegni ai quali hanno partecipato giovani di diversi paesi europei e (in uno di essi) anche d'oltremare.

Se diamo un'occhiata alla cronaca di queste manifestazioni (anche senza soffermarci sulla propaganda fatta dagli organizzatori e sulla contropropaganda fatta dagli oppositori) saltano subito all'occhio differenze sostanziali, dovute più allo spirito che le ha animate che non all'idea che le ha organizzate. Bad Ischl, Londra e Berlino sono le sedi di questi convegni; giovani esploratori, «falchi rossi» socialisti e «libere gioventù» comuniste, sono le organizzazioni che hanno dato vita a questa intensa attività giovanile.

Abbiamo premesso che non vogliamo soffermarci sulla propaganda che ha accompagnato, spesso in grande stile, queste manifestazioni: ci limiteremo a confrontarne lo spirito per mettere in rilievo la differenza che oggi regna nei tre grandi campi politici europei.

Bad Ischl ha visto riuniti in una grandiosa tendopoli oltre 15.000 giovani esploratori di tutto il mondo. Il secondo «jamboree» della pace (il primo ha avuto luogo a Moisson in Francia nel 1947) ha visto nuovamente riuniti per dieci giorni in un unico campeggio giovani di tutta Europa e di oltremare. Si potrà criticare quanto si vuole i metodi educativi vigenti nell'organizzazione dei «boys scouts», ma il cameratismo che è stato osservato a Bad Ischl non può certo essere criticato. Giovani austriaci hanno giocato con piccoli negri, scouts americani e inglesi non hanno avuto il minimo scrupolo nello stringere amicizia con i «nemici» tedeschi. Un cameratismo questo che sorge dal naturale istinto di amicizia dei giovani, non certo da dettami di politica o da leggi di partito. Differenti religioni, dalla cattolica alla protestante, all'ebraica, non hanno rappresentato il minimo ostacolo. E di idee politiche non si è parlato nemmeno: ragazzi di 11 e 12 anni non hanno bisogno di essere iscritti a un partito o di seguire la sua ortodossia. Il ricordo che i giovani esploratori avranno del convegno di Bad Ischl è fatto solo di allegria, di spensieratezza, non certo di tristi e incomprensibili parole politiche.

Nel secondo convegno troviamo già uno spirito differente. I «falchi rossi», l'organizzazione giovanile socialista, si sono anche loro riuniti in una tendopoli, nei dintorni di Londra. Qualche parallelo con il «jamboree» si può tracciare: anche qui la spensieratezza, i giochi, le danze hanno formato il centro del programma. Ma lo spirito è diverso: basta leggere l'«Arbeiter Zeitung», l'organo socialista di Vienna, per convincersene. «La sera — scrive il giornale — nelle diverse tende si discute... In una di queste sere si è discusso sul Parlamento inglese. I *woodcrafters* (giovani socialisti inglesi), sono una creazione del movimento cooperativistico. Per questo non si parla solo dei problemi politici del socialismo, ma anche di argomenti economici che interessano il movimento operaio». Tutto questo da ragazzi e ragazze di 11-15 anni».

Il giornale racconta ancora le impressioni che i giovani hanno avuto dallo «scambio di idee» (naturalmente politiche) con i compagni inglesi. I «falchi rossi» austriaci hanno imparato dagli inglesi (così riferisce il corrispondente) «come si può esprimere la propria opinione avendo rispetto dell'opinione altrui. Come può esistere uno spirito di comunità senza comandi. In compenso i nostri giovani hanno uno *spirito combattivo* superiore a quello degli inglesi. I woodcrafters hanno imparato da noi molte *canzoni di lotta* (Kampflieder)».

Lo spirito che ha diretto il convegno dei socialisti è stato dunque di «problemi politici» e di «lotta». Non siamo ancora alle parole di odio di Berlino, ma questo abuso della parola «lotta» a proposito di ragazzi inesperti, dovrebbe dare da pensare. Dopo sei anni di guerra e sei altri anni di dopoguerra (e per gli austriaci sono stati forse più duri questi di quelli) si potrebbe cessare di parlare in ogni momento di «lotta». Per «circondare il mondo con l'amicizia» (è stato questo il motto del convegno dei socialisti) non occorre parlare di «lotta» e cantare «inni di combattimento». E forse (ma qui usciamo dal seminato) sarebbe meglio parlare meno di «movimento operaio» e di «lotta di classe».

Il terzo convegno è stato quello più clamoroso, almeno dal punto di vista della propaganda. Entrano in scena le «masse», tanto care ai comunisti (e alle dittature in genere). Milioni di giovani si sono riuniti (o meglio: sono stati riuniti) nella zona orientale dell'ex capitale tedesca per «la lotta per la pace» (anche qui continua «lotta»). Tralasciamo volutamente la parte propagandistica. I metodi per riunire questi giovani, il fatto che migliaia di questi «fanatici comunisti» abbiano approfittato del viaggio gratuito a Berlino per recarsi a visitare la zona occidentale. Tralasciamo pure il fatto che le giornate di lavoro perse dai comunisti della zona orientale verranno detratte dalla licenza e rispettivamente riguadagnate con ore straordinarie. Quello che conta è lo spirito ed esso è stato così permeato di odio che bisogna proprio chiedersi fino a quando le democrazie occidentali vorranno sopportare simili manovre. Anche qui ragazzi: essi sono stati riuniti in corteo ed hanno marciato per le vie di Berlino-est lanciando le più aspre parole di odio contro gli americani, gli inglesi e il Governo della Germania occidentale. Il tutto in nome della «campagna della pace».

La sfacciata esaltazione del «grande padre Stalin» fatta da questi ragazzi non è tanto importante nè assume tanta portata quanto questa spietata campagna di odio; si insegna a questi giovani che un'idea politica deve odiare i suoi oppositori; si avvelenano queste anime con l'odio, non solo (o meglio non tanto) contro l'idea politica avversaria, quanto contro le persone che seguono quella idea. Truman, Churchill, Adenauer sono «criminali»; chiunque obbedisca ai loro ordini o segue la loro convinzione politica dev'essere odiato e sarà giudicato come un criminale, come ha affermato quasi testualmente Pieck. Ma è proprio necessario che due idee politiche differenti e magari pure in antitesi tra di loro, debbano odiarsi? Che i seguaci di queste idee debbano considerarsi come irreconciliabili *nemici*, anzichè come avversari?

Vogliamo ancora ricordare un episodio di contorno a questo convegno di Berlino. I giovani comunisti inglesi, francesi e italiani diretti a questa manifestazione sono stati fermati in Austria dalla polizia americana e sono stati costretti ad abbandonare il treno. Per diversi giorni essi hanno tentato di raggiungere con ogni mezzo la zona sovietica, venendo nella massima parte dei casi respinti dalla polizia. Poi si è avuta la scissione: metà circa dei giovani è ritornata a casa; gli altri, i «fanatici», hanno fatto il giro attraverso l'Italia, riuscendo a penetrare nella zona russa al Semmering.

Aspre critiche sono state mosse agli americani, non soltanto da parte comunista, per questo provvedimento «antidemocratico». A prescindere però che i giovani si trovavano effettivamente non in regola con i loro documenti, a queste critiche si può rispondere con due argomenti. Il primo è semplice: cosa avrebbero fatto i comunisti se un gruppo di «boy scouts» avesse voluto passare attraverso, mettiamo, l'Ungheria?

Il secondo argomento riguarda la scissione dei comunisti: chi veramente voleva raggiungere Berlino, perchè fanaticamente comunista, è riuscito nel suo intento. Chi invece, meno fanatico e meno convinto, aveva voluto approfittare dell'occasione per fare un viaggetto di piacere e conoscere altri paesi, si è fermato davanti alla prima difficoltà ed è ritornato a casa. Dei gruppi che sono passati attraverso l'Austria, la metà ha invertito la rotta. Di quei comunisti che hanno raggiunto Berlino senza passare per l'Austria, circa un milione si è recato nella zona occidentale. Sono cifre che possono dare un quadro della situazione.

ARRIGO MAUCCI

Nubifragi nelle Puglie

Bari, 24

In seguito al temporale e alle piogge torrenziali delle ultime 48 ore, le campagne della provincia sono rimaste allagate in diversi punti. Maggiormente colpite sono rimaste Bitonto (nella città bassa la acqua aveva l'altezza di m. 1,50 ed era rimasta allagata la chiesa di Santa Teresa); Andria, ove l'acqua è salita a m. 1,10, poi la frazione di Bari, Fesca.

UNA INTELLIGENTE INIZIATIVA CULTURALE

Arti e costume

Il Centro internazionale inaugurato a Venezia - Un programma ricco di vitalità - Le due prime mostre

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 24

Ca' d'Oro, Ca' Pesaro, Ca' Rezzonico... tutti palazzi celebri nei secoli e celebri anche oggi per le mostre e le collezioni in esse raccolte. Ma da ieri, a Venezia, il nome che corre su tutte le bocche è un altro: Palazzo Grassi. Curioso destino di un edificio che, sorto intorno alla metà del Settecento, fu l'ultima sontuosa dimora privata, innalzata da una ricchissima famiglia di mercanti, i Grassi, e rappresentò l'ultimo anelito della morente repubblica verso una vita circonfusa di bellezza e permeata di spensierata gioia di vivere e che oggi risorge, dopo più di un secolo di esistenza per così dire anonima, quale sede di un centro internazionale, la cui attività ha quale fulcro, per l'appunto, lo studio del costume nel tempo.

Data l'assoluta novità della iniziativa, il nome di Centro internazionale delle arti e del costume può apparire, a prima vista, un po' vago. In realtà i suoi scopi sono molteplici e tutti chiaramente determinati. La novità consiste nel fatto che nulla di simile a questo Centro esiste in Italia o in altri paesi. Perciò, nel lungo elenco del comitato d'onore e dei soci onorari, accanto ai moltissimi nomi di autorità italiane del Governo e dell'alta industria si trovano molti nomi stranieri, e i «presidenti nazionali» finora designati sono quattro, un italiano, un francese, un inglese, un brasiliano, e altri verranno in seguito.

Nuova è inoltre la complessa organizzazione del Centro, che comprende una serie di istituzioni a carattere permanente e una serie di manifestazioni annuali, rientranti entrambe nel vasto tema «le arti e il costume» nel tempo. Le istituzioni a carattere permanente sono cinque: una biblioteca, una cineteca, una serie di pubblicazioni, un ufficio di consultazione e la cosiddetta «Raccolta Grassi», che verrà via via costituita con l'acquisto, da parte del Centro, delle opere scelte fra le migliori nelle successive mostre annuali. Le manifestazioni annuali comprenderanno le mostre sistemate nel Palazzo Grassi e illustranti l'arte e il costume nei diversi secoli e nei diversi paesi, sfilate di modelli presentati dalle maggiori sartorie di tutto il mondo, feste e balli in costume, rappresentazioni nel teatro allestito all'aperto nel giardino del palazzo, manifestazioni popolari, convegni di studiosi, critici e artisti, concorsi indetti fra artisti ed artigiani e premi cinematografici.

Come si vede, ciò che prima di tutto colpisce in questo vario e ricco programma è la sua forza energetica, la sua ferma intenzione di non ancorare la propria attività nella staticità di una o più mostre, ma di tenere sempre desti e sempre rinnovati l'interesse e l'attenzione degli studiosi intorno al tema che sta alla base della costituzione del Centro: le arti e il costume. La moda è, si può dire, una parola a doppio taglio: da una parte si trova tutto quanto vi è in essa di frivolo, di mutevole, di appariscente — i capricci delle mogli e la disperazione dei mariti —; dall'altra quell'insieme di attività produttive che dalle origini — il filo — arriva sino all'infinita varietà di tessuti, di oggetti, di indumenti che, osservati e studiati e inseriti nel loro tempo, ne costituiscono il costume. Ed è precisamente il costume, bilanciato fra l'arte e la storia, inteso come manifestazione di un determinato indirizzo artistico e come espressione di un determinato periodo storico che, auspice il Centro, si è installato nel superbo palazzo veneziano, a specchio del Canalazzo, di faccia a Ca' Rezzonico, e intende suscitare intorno a sè fervore di ricerche e di studi.

Negli ultimi mesi e fino a tutt'oggi si è lavorato sodo per sistemare l'interno di Palazzo Grassi e disporre le due prime mostre con le quali si inaugura l'attività del Centro: la «Mostra del costume nel tempo» dall'età ellenica al romanticismo, e la «Mostra di libri d'arte sul costume» dal Medio evo ai giorni nostri, mostre che rimarranno aperte fino alla metà di ottobre.

Sia nelle due facciate sul canale e sul campo San Samuele dalle linee semplici ed armoniose, sia nella grande corte quadrata nell'interno, oggi trasformata in un immenso salone dal tetto a globi di vetro di Murano, circondata da ventotto alte colonne sulle quali poggia il loggiato a balaustra, che disimpegna le sale dell'appartamento d'onore dal primo piano e al quale conduce un imponente scalone a doppia rampa, la sontuosa dimora che conobbe il sorriso e le follie di Margherita Condulmer, la bellissima moglie di Giovanni Grassi, Provveditore generale della flotta veneziana, occupa architettonicamente un posto a parte nella serie dei palazzi veneziani, perchè in essa, quantunque sorta in pieno Settecento per opera dell'architetto Giorgio Massari, già si avverte un preannuncio di neo-classicismo.

Nel cortile, il «Centro internazionale delle arti e del costume» ha avuto giovedì il suo primo battesimo con la vernice offerta ad un ristretto numero di autorità e di invitati e ad un grande numero di giornalisti convenuti da ogni parte, ai quali il presidente nazionale avv. Giuseppe Segati illustrò, in un simpatico, amichevole discorso, le finalità dell'ente, conducendo poi gli ospiti attraverso le sale della mostra, in alcune delle quali operai, artigiani, tecnici, artisti stavano dando gli ultimi tocchi. Mostra che tutti è apparsa quanto mai viva e interessante, rapida sintesi del costume attraverso i secoli, una specie di sguardo panoramico su quelli che saranno i temi destinati a venire singolarmente illustrati nelle mostre degli anni futuri.

LUCIA TRANQUILLI

La situazione francese

Ostruzionismo comunista al dibattito per le scuole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il dibattito sulla questione scolastica si è iniziato nel pomeriggio di oggi all'Assemblea nazionale in un'atmosfera di gran confusione. Un prezioso contributo al caos lo hanno dato i comunisti. Assunto il comando delle forze laiche essi hanno posto sul banco una infinità di problemi procedurali, cercando così di prolungare indefinitamente la discussione. E poichè oggi la libertà di parola era totale perchè il Presidente non aveva facoltà di arginare la facondia degli oratori, si è assistito a un ennesimo spettacolo di ostruzionismo, nel corso del quale si sono successivamente esibiti oltre ai discepoli di Thorez, i socialisti e i radicali. Vinte sulla carta, le forze laiche tentano, insomma, di allontanare il più possibile il momento della decisione.

Anche i gollisti hanno attivamente partecipato a questa specie di sagra della confusione, tessendo un interminabile elogio del progetto presentato dal loro gruppo per la soluzione della questione scolastica. Essi sanno benissimo che al progetto è riservata una modesta fortuna, tuttavia per ragioni di prestigio e soprattutto per affermare la loro vitalità parlamentare sia pure attraverso un'azione negativa si sono festosamente allineati nella azione disturbatrice.

Il dissidio sembra ormai essere cacciato in una via senza uscita: il progetto di istituzione prevede che le scuole cattoliche ricevano, per ogni allievo educato, un contributo trimestrale di mille franchi, e fin qui più o meno tutti sono d'accordo. Dove invece l'accordo non c'è è sulla designazione del contributo trimestrale da riserbare alle scuole laiche.

A chi deve andare? Ai genitori degli allievi, rispondono socialisti radicali e comunisti. Niente affatto, replicano i deputati del MRP e i loro simpatizzanti, rivelando implicitamente il timore che i genitori degli allievi dopo aver intascato i mille franchi mandino i figli alle scuole pubbliche.

E' stato invece approvato lo articolo del progetto che autorizza le amministrazioni dei piccoli centri ad anticipare i fondi dei contributi trimestrali. Il contrasto ideologico si trasferisce così, dall'aula solenne di Palazzo Borbone, alle piazze pettegole delle cittadine, riproducendosi negli ambienti ancora più avvelenati della polemica, dei Comuni. Laici e non laici si stanno insomma azzuffando per dividere la pelle di un orso che non è stato ancora ucciso. La commissione competente ha infatti a tutt'oggi respinto tutte le proposte avanzate per il finanziamento del progetto e non si vede francamente dove sia possibile attingere i vistosi fondi occorrenti.

Domani i deputati riposeranno, riprendendo la loro fatica martedì prossimo. E' chiaro fin d'ora che la sessione parlamentare, la cui chiusura era stata fissata per il primo settembre, si prolungherà oltre la data stabilita. I problemi in discussione sono molti e la volontà di risolverli è pochissima.

M. C.

XENOFOBIA DELLA CINA

LE CONDANNE di prelati e di commercianti italiani avvenute in questi giorni in Cina hanno giustamente allarmato e preoccupato l'opinione pubblica del nostro paese: esse non sono infatti, purtroppo, un fenomeno isolato, ma fanno parte di una più vasta campagna di persecuzione degli stranieri e delle loro istituzioni attuate dal regime di Mao Tse, il quale tenta così di sopprimere da un lato delle importune resistenze, dall'altro di eliminare degli incomodi testimoni degli arbitri del suo Governo, e del movimento di opposizione che si va ormai delineando in tutte le regioni ed in tutte le classi del popolo cinese.

Il primo obiettivo della persecuzione è, naturalmente, la Chiesa cattolica, la quale pur avendo soltanto un ristretto numero di fedeli rappresenta una potente organizzazione, sia dal punto di vista morale che da quello religioso, e che costituisce un grosso ostacolo sul cammino delle rivendicazioni di Mao e dei suoi seguaci.

Si è cominciato con la sistematica lotta alle scuole cattoliche, si è continuato con la disorganizzazione degli istituti di istruzione e di beneficenza, si è giunti ad una quasi completa limitazione della libertà di movimento dei sacerdoti, dei professori, dei maestri cattolici, per giungere infine al sistema, di effetto sempre sicuro, della loro materiale «eliminazione».

Ma il comunismo non voleva, per molti motivi, iniziare una vera e propria persecuzione religiosa: sarebbe stato fornire un'arma troppo potente ai capitalisti occidentali, i quali non hanno ancora capito quali possano essere i frutti, sul suolo cinese, del «Capitale» di Carlo Marx.

Il sistema è stato trovato con una finzione abile, seppure non nuova: i comunisti hanno dichiarato di voler rispettare la Chiesa, anzi tutte le Chiese, ma di volerne però la assoluta indipendenza, sotto il controllo del popolo: le organizzazione ecclesiastiche si devono staccare dal «capitalismo straniero». Si vuole insomma una Chiesa nazionale cinese, acefala, staccata dal Corpo al quale naturalmente appartiene, e quindi docile e sottomessa a tutti i voleri del «braccio secolare».

E' nato così, circa un anno fa, nel settembre del 1950, il cosiddetto «movimento delle tre autonomie» destinato ad accogliere i transfughi della Chiesa cattolica e delle varie confessioni protestanti. A capo del movimento si è posto un certo Wu Yao Tsung, ex allievo delle organizzazioni dell'Y.M.C.A.

Il movimento non ha avuto grande successo; tra i cattolici ed anche tra i protestanti, non molti sono stati coloro che sono caduti nella trappola troppo scopertamente tesa, mentre i ferventi comunisti hanno preferito, naturalmente, abbandonare qualsiasi confessione religiosa per accogliere i materialistici principi del Partito.

I successi veri non c'erano: era necessario quindi inventarli per dare un po' di vita al movimento autonomista, che rischiava di morire prima ancora di nascere. Fu così che un bel giorno giornali e radio comunisti annunziarono, con grande sfoggio di particolari, che 500 cattolici di Kwangyuang erano passati, con armi e bagagli, al movimento. Il merito della improvvisa *conversione* era attribuito ad un giovane sacerdote cinese, il P. Wang Liang Tso.

Grande fu il giubilo per questa notizia: il vicepresidente del Comitato per la Cultura e per l'Educazione Lu Ting Yi inviò ai «neo convertiti» un vibrante saluto e persino lo stesso Ministro della Istruzione Chu en Lai, in piena Assemblea Legislativa, ebbe parole di encomio per il coraggioso sacerdote che aveva tanto audacemente saputo rompere i vincoli che lo tenevano avvinto all'Occidente.

La notizia fece non poca impressione anche tra coloro che conoscevano il P. Wang, che restarono molto meravigliati della cosa: il più meravigliato di tutti fu però il P. Wang stesso che si era ben guardato dal dare la sua adesione alla Chiesa autonomista.

Fu in seguito ad una vibrata protesta che gli encomi cessarono come per incanto e cominciarono invece le accuse e le polemiche: il P. Wang venne accusato di essere «nemico dell'indipendenza della Cina» facendo un voluto errore tra il concetto di indipendenza politica dello Stato cinese e quello di indipendenza religiosa della sua Chiesa.

La conclusione fu che il P. Wang venne arrestato e solo recentemente si è avuta notizia della sua morte, avvenuta nel maggio scorso.

L'episodio spiega molte cose, e può benissimo essere messo in relazione con la condanna del Vescovo e dei commercianti italiani, avvenuta, come abbiamo ricordato, proprio in questi giorni: evidentemente gli stranieri, le organizzazioni straniere, le Chiese straniere, anche senza far nulla di contrario al regime comunista, rappresentano un pericolo, sono degli elementi estranei che devono essere eliminati.

Non ci deve essere voluto del resto uno sforzo eccessivo, da parte dei comunisti, per risvegliare nei cinesi quello spirito xenofobo che è in essi sempre latente: non ci deve voler un grande sforzo a ricostruire spiritualmente quella «grande muraglia» che ha costituito per secoli una «cortina di ferro» avanti lettera tra la Cina e l'Occidente. La xenofobia è uno dei pochi punti su cui il comunismo e lo spirito tradizionalista cinese si trovano perfettamente d'accordo.

Una cinquantina di anni fa fu necessaria una spedizione internazionale per indurre la Cina a rispettare i trattati e a garantire la vita degli stranieri: cosa sarà necessario ora per ottenere dai comunisti che dominano il paese quel minimo di garanzie per la persona dello straniero che sono necessarie ad un paese per poter prendere parte alla vita della comunità internazionale?

FRANCESCO VALORI

30 morti nel Colorado provocati da un fulmine

Boulder, 24

Il fulmine ha colpito una polveriera presso Wonderview nel Colorado, nelle montagne ad ovest di Boulder, causando un'esplosione che ha ucciso, secondo le prime informazioni, trenta persone. Numerosi sarebbero i feriti. Anche la polizia stradale di Denver ha ricevuto notizia che i morti sarebbero trenta ed i feriti sessanta

La strada che conduce alla località ove è esplosa la polveriera è stata bloccata dalle macerie e da una frana di rocce determinata dall'esplosione; si teme quindi che ci vorrà del tempo prima che le squadre di soccorso possano raggiungere le vittime. All'ospedale di Boulder sono state prese le disposizioni necessarie per accogliere sessanta feriti. Al cantiere lavoravano 250 operai.

Altre notizie pervenute dal luogo dell'esplosione dicono che un'ora dopo il sinistro, risultavano mancanti ancora molti dei 90 operai che si trovavano nelle immediate vicinanze del luogo dell'esplosione.

Concerto sul "Conte Grande,,

Genova, 24

Un concerto vocale e strumentale, assai applaudito da un pubblico cosmopolita, è stato eseguito a bordo del «Conte Grande» in navigazione verso il Sudamerica, a scopo di beneficenza.

LO SCONTRO FERROVIARIO PRESSO METZ

DODICI CADAVERI estratti dalle vetture

Si teme che altri morti si trovino fra i rottami

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

All'alba di oggi il treno conosciuto dai viaggiatori internazionali sotto il nome di «rapido B. C.», ha investito nei pressi di un villaggio situato a 16 chilometri da Metz il direttissimo Francoforte-Parigi. Dodici cadaveri, orribilmente mutilati, sono stati finora estratti dall'ammasso di ferraglia contorta ma si teme che altri morti si trovino sotto i rottami. Si contano inoltre trenta feriti, sei dei quali versano in imminente pericolo di vita.

Partito da Basilea otto minuti dopo la mezzanotte, diretto a Calais, il «B. C.» procedeva a una velocità di 105 chilometri all'ora, precisata dal meccanismo collocato sulla motrice e rinvenuto quasi intatto fra i rottami. L'urto è stato di estrema violenza. Il direttissimo investito trasportava numerosi militari americani che reduci da una vacanza trascorsa in Germania, raggiungevano le loro abituali guarnigioni di Metz e di Verdun. La carrozza di coda, costruita in legno, è stata letteralmente ridotta in briciole, e la penultima è stata proiettata sul tetto di quella che la precedeva.

Lo scontro è avvenuto pochi secondi dopo le 4. A quell'ora tutti i viaggiatori dei due treni dormivano. La campagna era ancora avvolta nell'oscurità e un leggero velo di nebbia copriva i campi. Unico testimone del disastro fu un vecchio contadino, uscito all'alba dalla sua cascina per abbeverare il bestiame. Egli vide il Francoforte-Parigi arrestarsi improvvisamente, a 150 metri dalla stazione di Sanzy; qualche istante più tardi, irrompendo fragorosamente sul binario di corsa, il rapido Basilea-Calais lo investiva in pieno. Uno spaventoso fragore lacerò il silenzio notturno. Non si udì un grido. Grondanti sangue i sopravvissuti si precipitarono sulla scarpata fissando con occhi allucinati la valle, adagiata nella bruma del primo mattino. Più tardi, uno dei passeggeri della carrozza letto Basilea-Amsterdam, raccontò di essere stato lanciato sul pavimento, ma di non essersi subito reso conto della gravità del disastro.

«E quando scesi — ha aggiunto — mi attendeva uno spettacolo orribile. Braccia e gambe stroncate, erano sparse un po' dappertutto. Il posto telefonico situato lungo la linea non funzionava e perciò i soccorsi tardarono a venire».

Mentre sorgeva il giorno, accorse una grande folla, che saccheggiò completamente la carrozza postale del Francoforte-Parigi. Essa conteneva, a quanto risulta dalle prime indagini, valori per oltre 300 milioni di franchi.

Le cause della catastrofe non sono state ancora stabilite. Si sa soltanto che il direttissimo investito viaggiava da un'ora con un ritardo di 30 minuti, a velocità molto ridotta, data la scarsa visibilità. Nessuna traccia è stata trovata dei petardi che avrebbero dovuto rinvenirsi sulle rotaie, ma è probabile che essi siano stati bruciati dal rapido proveniente da Basilea.

Il comandante americano di Metz ha inviato sul posto alcuni soldati, per rendere gli onori alle salme dei soldati degli Stati Uniti periti nel disastro. Verso le ore 8 la pattuglia si è vista costretta, per proteggere dal saccheggio i bagagli delle vittime, a minacciare lo uso delle armi. Nelle prime ore del pomeriggio, due ufficiali del «Criminal Investigation Department», distaccati a Fontainebleau, sono partiti da Parigi in aereo alla volta di Metz, per svolgere una severissima inchiesta. Negli ambienti americani si dubita infatti che il disastro sia stato causato da una azione di sabotaggio.

M. C.

300 quintali di nafta perduti in un incidente

Casale Monferrato, 24

Una autocisterna a pieno carico di nafta si è ribaltata a 15 chilometri da Casale. Il carburante si è sparso tutto per la strada, rendendo per qualche tempo pericolosa la circolazione.

L'autocisterna si era trovata di fronte ad un autotreno che procedeva in senso inverso quando, un carro, sprovvisto del regolamentare fanale, le estacolava la strada. Il carro e la autobotte si sono completamente sfasciati. Dai rottami sono usciti fortunatamente illesi gli autisti e il conducente del carro. Per rimuovere i rottami sono occorse ben 18 ore di lavoro e 300 quintali di carburante sono andati perduti.

Sulla stessa strada un giovane dalla apparente età di 20 anni, caduto malamente con la Lambretta sulla quale viaggiava, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Casale. Essendo privo di documenti non è stato possibile ancora identificare il disgraziato.

SCONTRO A VITTORIO VENETO FRA UNA 501 E UN "DODGE,,

Quattro bimbi morti e cinque feriti gravi

Treviso, 24

Una gravissima sciagura stradale, in cui ha trovato la morte una bambina ed altri tre bimbi, e sono rimasti feriti un uomo e una donna in modo gravissimo, tanto che si teme per la loro vita, ed altri bambini sono rimasti feriti meno gravemente, è avvenuta stamane sulla strada che da Vittorio Veneto conduce a Longhero.

Dalla colonia cadorina della Commissione pontificia avevano fatto ritorno stamane alle 7.30 quattro bambini di Revine Lago, che alla stazione di Vittorio Veneto erano attesi da alcuni parenti. Fra questi, il padre di uno dei bimbi, Basilio De Polo, di 41 anni, che, rigettando la proposta di attendere l'autocorriera, caricava le dodici persone, in maggioranza bambini, sul piccolo cassone della sua vecchia 501, trasformata in camioncino.

Quando la macchina era giunta in via di Revine Lago, alla curva di Col di Spina, si trovò di fronte un camion «Dodge» dell'Istituto dei Servi di Maria di Follina, guidato, a quanto pare, da don Fulvio Mondin, di 38 anni. Le due macchine non riuscirono ad evitare la collisione: le due parti anteriori non si toccarono, ma il grosso cassone del «Dodge» prese in pieno il piccolo cassone della 501, lanciando sulla strada il carico umano.

Dalla cabina della 501 usciva illeso il De Polo, ma dal gruppo dei corpi lanciati sulla strada, si alzarono solo Maria Grando ved. Fracasso, madre di due piccoli rimasti esanimi, e la piccola Gabriella Da Rul, di 6 anni

Mentre i superstiti inebetiti non sapevano che cosa fare, sopraggiungeva in automobile il parroco di Revine, don Attilio Tonon, che era andato ad incontrarli. Il parroco organizzava subito i soccorsi. Purtroppo inutile era ogni cura per la piccola Armida Da Rul, di 11 anni, che aveva riportato lo schiacciamento della testa. Con un camion, e successivamente con una autoambulanza, i feriti vennero trasportati all'ospedale di Vittorio Veneto, dove erano stati subito mobilitati tutti i medici della cittadina.

Cinque persone versano in gravissime condizioni, e precisamente Maria Pollini, madre della piccola morta, Tullio De Polo di 10 anni, figlio del proprietario della 501, Albino Pilot di 5 anni, Gabriella Fracasso di 12 anni e Ludovica Sponchiato di anni 11. In condizioni meno gravi sono Vittorio Fracasso, di anni 8, Renato Sponchiato di anni 7 e Giorgio Giordan di anni 8.

GIORNALE SPORT

ELIMINATORIE DEI CANOTTIERI A MACON

All'Italia e alla Danimarca quattro vittorie ciascuna

Sebino, Libertas, Milano e Bucintoro

Macon, 24

La Spagna ha vinto la prima batteria del quattro con timoniere nei campionati europei di canottaggio. Gli spagnoli si sono così qualificati per le semifinali. Hanno assunto subito il comando vogando a 34, ma a un quarto del percorso, cioè ai 500 metri, la Norvegia li ha superati. A metà via conducevano la Spagna e la Svizzera, che vogando a 36 si tenevano in parità fino ai 1.500, allorchè gli spagnoli scattavano in un furioso serrate, precedendo la Svizzera di mezza barca, e segnando il tempo di 6'15"27. Gli svizzeri hanno registrato 6'15"91, tre lunghezze avanti alla Jugoslavia che ha finito in 6'25"85, quarta la Norvegia in 6'36"11. I perdenti disputeranno domani il «ripescaggio» con i perdenti delle altre due batterie.

Le gare odierne si sono svolte in perfette condizioni atmosferiche e solo una lieve brezza soffiava lungo la corrente, in luogo del vento che disturbò le gare di ieri.

L'Italia ha vinto la seconda batteria del quattro «con», precedendo di due lunghezze l'Olanda e registrando il tempo di 6'20"14, davanti alla Francia in 6'26"94 e al Belgio in 6'37"66. Gara senza storia, con gli azzurri della Sebino di Lovere dominatori da cima a fondo e un buon serrate dell'Olanda che ha passato la Francia negli ultimi cento metri. La Danimarca ha vinto la terza batteria sconfiggendo la Svezia di tre lunghezze in 6'24"60, davanti alla Svezia in 6'31"34. L'Austria si è ritirata poco dopo la partenza causa di un difetto all'imbarcazione. Gli svedesi hanno condotto nei primi 500 metri, poi i danesi si sono imposti con vigorosa palata.

Per le semifinali del due «senza» si sono qualificati Belgio e Danimarca. Il Belgio è finito a due lunghezze e mezza davanti alla Svizzera, terza la Francia. Nessun tempo, a causa di un errore ufficiale di cronometraggio.

La Svezia non è partita per l'indisposizione di uno dei vogatori. La Danimarca ha preceduto nella sua batteria l'Italia (Canottieri Milano) di mezza barca, segnando 6'45"98 contro 6'46"43 degli azzurri. Questi conducevano nella prima fase, ma ai 500 metri avevano ceduto il comando ai danesi. Lo riprendevano ma lo perdevano nel serrate. Terza e ultima la Jugoslavia in 7'1"94. I perdenti disputano domani il «repechage».

Hanno poi avuto luogo le batterie dello skiff, anch'esse su percorso di duemila metri. Lo inglese T. A. Fox ha facilmente vinto la prima batteria in 6'56"44, precedendo di tre lunghezze e mezza l'olandese Hendrick Van Mestag che ha segnato 7'2"13. Terzo il francese Christian Guilbert in 7'14"40, quarto lo svedese Curt Biunnqvist in 7'17"94. La seconda batteria è stata vinta dallo svizzero dott. Paul Meier in 6'56"69 davanti a Juan Omedes Calanja (Spagna) in 7'4"98. Terzo il portoghese Antonio Alvez Da Silva in 7'16'09. Nella terza ed ultima batteria il belga Jean Demoulin ha preceduto di tre lunghezze il danese Erik Larsen. Demoulin ha registrato 6'56"5, Larsen, campione europeo dello scorso anno, ha segnato 7'7"18. Schutt Gunther della Saar avrebbe dovuto partecipare a questa batteria ma ne ha avuto la proibizione da parte del presidente della Federazione internazionale, lo svizzero Gaston Mueller. Questo in base alla considerazione che Gunther apparentemente si riteneva rappresentante non della Saar ma della Germania, che potrà partecipare ai campionati europei solo dal prossimo anno. Gunther ha vinto recentemente il campionato tedesco. Le semifinali del singolo si correrranno domani.

Nel due con timoniere Svizzera ed Italia hanno vinto le due odierne batterie. La Svizzera si è aggiudicata la prima in 7'9"17, precedendo la Danimarca di due barche in 7'10"90. Terzo il Belgio in 7'13"96. L'Italia ha vinto la seconda batteria in 7'9"23 precedendo di mezza lunghezza la Svezia che ha segnato 7'14"62. Terza la Francia in 7'43".

Belgio, Danimarca e Norvegia hanno vinto le tre batterie del quattro «senza», che hanno visto la prima sconfitta del quattro italiano, campione europeo e olimpionico. La prima batteria ha visto il successo del Belgio che, in 6'13"68, ha preceduto di tre lunghezze e mezza la Jugoslavia, piazzatasi seconda in 6'22"34. Terza la Svizzera in 6'25"66. La Danimarca ha superato, tra lo stupore generale, il quattro italiano in 6'10"99. Va aggiunto che solo un quarto di barca separava all'arrivo i due armi: l'Italia ha registrato 6'12"03. Terza l'Austria in 6'16"74 a una lunghezza dall'Italia. Nella terza batteria la Norvegia ha battuto di una barca e mezza la Francia in 6'19"36, davanti all'Olanda in 6'29"16. A cento metri dal traguardo Francia e Norvegia erano ancora alla pari, e solo a cinquanta metri dal termine i francesi si sono ripresi.

Nelle eliminatorie del due di punta Italia e Francia hanno riportato la vittoria, passando alle semifinali. L'Italia (Libertas di Capodistria) ha registrato il tempo di 6'35"02 precedendo la Svezia di due lunghezze. Gli svedesi hanno segnato 6'40"64. Terza la Danimarca in 6'47"06. La Francia ha vinto la seconda batteria in 6'31"87, precedendo di mezza lunghezza la Svizzera, che ha segnato 6'32"30. Il Belgio è giunto terzo in 6'56"60.

L'«otto» ha visto le vittorie di Italia, Danimarca e Inghilterra. Nella prima batteria l'Italia ha vinto in 5'54"60, precedendo di un quarto di armo la Francia che ha impiegato 5'55"48. Terzo il Portogallo in 5'57"85, a una barca e mezza dai francesi. La seconda batteria è stata vinta dalla Danimarca in 5'52"94. Seconda a mezza barca l'Olanda in 5'53"44, terza la Jugoslavia in 5'58"38. L'ultima batteria si è conclusa con la vittoria dell'Inghilterra, che ha impiegato 5'59"33. Seconda la Svezia a una lunghezza in 6'4"20. Terza la Spagna in 6'19"71.

Ecco i risultati:

Quattro di punta con timoniere. 1.a prova: 1. Spagna 6'15"27; 2. Svizzera 6'15"91; 3. Jugoslavia 6'25"15; 4. Norvegia 6'36"11. 2.a prova: 1. Italia 6'20"14; 2 Olanda 6'26"65; 3. Francia 6'26"94; 4. Belgio 6'37"66. 3.a prova: 1. Danimarca 6'24"60; 2. Svezia 6'31"34.

Due di punta senza timoniere. 1.a prova: 1. Belgio; 2. Svizzera; 3. Francia. I tempi non sono stati registrati. 2.a prova: 1. Danimarca 6'47"98; 2. Italia 6'48"43; 3. Jugoslavia 7'01"94.

Singolo. 1.a prova: 1. Inghilterra 6'56"44; 2. Olanda 7'02"13; 3. Francia 7'14"40; 4. Svezia 7'17"94. 2.a prova: 1. Svizzera 6'96"69; 2. Spagna 7'04"98; 3. Portogallo 7'16"89. 3.a prova: 1. Belgio 6'96"95; 2. Danimarca 7'07"18.

Due di punta con timoniere. 1.a prova: 1. Svizzera 7'09"17; 2. Danimarca 7'10"90; 3. Belgio 7'13"6. 2.a prova: 1. Italia 7'9"23; 2. Svezia 7'14"62; 3. Francia 7'43".

Quattro di punta senza timoniere. 1.a prova: 1. Belgio 6'13"68; 2. Jugoslavia 6'22"34; 3. Svizzera 6'25"66. 2.a prova: 1. Danimarca 6'10"99; 2. Italia 6'12"3; 3. Austria 6'16"74. 3.a prova: 1. Norvegia 6'15"70; 2. Francia 6'19"38; 3. Olanda 6'29"16.

Due di coppia. 1.a prova: 1. Italia 6'35"2; 2. Svezia 6'40"54; 3. Danimarca 6'47"6. 2.a prova: 1. Francia 6'31"87; 2. Svizzera 6'32"30; 3. Belgio 6'56"60.

Otto di punta con timoniere. 1.a prova: 1. Italia 5'54"60; 2. Francia 5'59"48; 3. Portogallo 5'57"85. 2.a prova: 1. Danimarca 5'52"94; 2. Olanda 5'54"44; 3. Jugoslavia 5'58"38. 3.a prova: 1. Inghilterra 5'59"33; 2. Svezia 6'04"20; 3. Spagna 6'19"4.

Dal Torino richiesto un centravanti argentino

Torino, 24

Il presidente del Torino, Novo, ha ammesso di essere in trattative con il centravanti della squadra argentina Lanus, di nome Florio. Costui non è subito disponibile, ma deve assolvere a certi obblighi per la società di origine.

TANTI GLI ANNI QUANTI I MILIONI

Il trentunenne scozzese Mason verrebbe ceduto alla Lazio

Roma, 24

La Lazio ha chiesto alla società scozzese Third Lanark a quale prezzo questa cederebbe la propria mezz'ala Jimmy Mason. E' costui il titolare del ruolo pure nella rappresentativa scozzese. Jimmy Mason ha 31 anni. La società ha risposto: 31 milioni, 8 milioni più del massimo realizzato per trasferimenti nella stagione.

La richiesta ha fatto sensazione ma da Roma non è ancora partita una risposta negativa. L'ultimo termine per rispondere è la mezzanotte di domenica. I bene informati sostengono che la risposta sarà positiva.

In merito a Mason, il grande Whittacker ha detto: «lo pagherete caro, ma è un giocatore capace di trasformare da solo una prima linea». Ecco perchè v'è da credere che i paladini di Mason porteranno in discussione argomenti seri ed importanti.

Dan Ekner a Firenze

Firenze, 24

E' giunto nella nostra città il calciatore svedese Dan Ekner, recentemente acquistato dalla Fiorentina. Il giocatore dovrebbe assumere il ruolo di mezz'ala sinistra.

APPUNTAMENTO AL VIGORELLI dei grandi campioni della pista

Harris, Van Vliet, Lohmann, Besson, Senfftleben s'inseguono alle più alte velocità - Il campione tedesco fa paura a tutti gli specialisti

Milano, 24

Anche oggi sono continuati all'aeroporto della Malpensa gli arrivi, a bordo dell'aereo di linea della K.L.M., di corridori stranieri partecipanti ai campionati del mondo di ciclismo a Milano. Oggi è stata la volta dei campioni olandesi su pista e precisamente di Van Vliet e Derkens, del mezzofondista Pronk e del velocista dilettante Kijzelendoorn. Per domani, pure con aereo K.L.M., è atteso Schulte, che prenderà parte alle gare di inseguimento su pista ed alla prova su strada per professionisti.

La squadra danese è giunta al completo. Anche tutti i «pistards» belgi sono già arrivati, mentre gli stradisti e i concorrenti all'inseguimento su strada sono attesi per la settimana ventura. Sono pure arrivati gli statunitensi e i due venezuelani di Trinidad. Al «Vigorelli» fervono gli ultimi ritocchi alla pista e agli allenamenti gli «stands» vanno animandosi di buon mattino, come vanno animandosi gli spalti. Fra le signore è presente anche la moglie del delegato olandese Wekhoven che profitta di qualche parentesi degli allenamenti per esaltare il valore della sua connazionale Fanny Coen Blankers. Di un piccolo inciampo è vittima la leggiadra signora Ricky Bijster, moglie del velocista professionista olandese, che in «shorts» e maglietta gialla scende in pista assieme al marito. La sua presenza non sfugge però al cerbero Carapezzi, direttore del «Vigorelli», che le fa notare come il suo posto potrebbe essere se mai sugli spalti. Una signora straniera ha l'amabilità di definire la pista come «una civettuola amaca per i sogni della celebrità».

Intanto se i cartelli indicatori delle singole nazionalità offrono una relativa facilità nell'avvicinare i concorrenti, il compito diventa più arduo sul recinto del prato riservato ai corridori. Trattandosi, per esempio, di concorrenti poco noti o addirittura mai visti, accade che si rivolge loro la parola in inglese per sentirsi rispondere in tedesco o in olandese o viceversa.

Anche nell'ambiente organizzativo e direttivo la sistemazione è già completa e cominciano i contatti. E' osservato una specie di protocollo da O.N.U., secondo il quale tutti i presidenti di Federazioni sono accentrati in un albergo centrale, mentre altri accentramenti sono stati riservati ai delegati e agli altri dirigenti.

E intanto siamo all'ultima giornata delle note coreografiche e di colore. Da domani avrà inizio un nuovo linguaggio a base di tempi, medie e rilievi tecnici.

Proficua mattinata di allenamento stamane al «Vigorelli», dove particolarmente i concorrenti belgi sono scesi in massa. Fra essi l'attuale campione nazionale della velocità professionisti Gosselin assieme a Pauwels, campione del Belgio nel 1949 e 1950, e al campione nazionale della velocità dilettanti Saelens. Successivamente, hanno girato Gielen e Jochums, rispettivamente campioni nazionali dell'inseguimento professionisti e dilettanti. Più tardi è sceso in pista Senfftleben, campione assoluto di Francia della velocità professionisti.

Nella tarda mattinata hanno cominciato a rombare anche i motori degli «allenatori» e per primo è apparso nel recinto lo svizzero Heimann che ha cominciato a girare a buona andatura, accelerando quando poco dopo è sceso in pista anche lo «stayer» belga Michaux. Se non una lotta vera e propria, fra i due è sorto almeno un certo stimolo di antagonismo e durante l'allenamento, durato una ventina di minuti, si è assistito a qualche spunto veloce. Ad essi si è poi aggiunto lo svizzero Meyer, mentre verso mezzogiorno ha fatto la sua apparizione il nostro Martino, senza però scendere in pista. Comunque, chi fra i mezzofondisti ha destato finora la più favorevole impressione è stato il tedesco Lohmann, che ha dimostrato potenza e continuità d'azione, accoppiate a scatti velocissimi. Dell'incidente di ieri risente tuttora le conseguenze Keeler, campione britannico d'inseguimento dilettanti, il cui indice della mano sinistra, rimasto ferito e lussato, non gli consente di effettuare alcuna contrazione. Il medico federale gli ha consigliato una prudenziale radiografia, ma è probabile che egli scenderà in lizza anche se menomato nella presa sul manubrio.

Nel pomeriggio di oggi, adunata in massa degli «stayers». Sono scesi in pista il francese Lesueur, i tedeschi Lohmann e Schorn, i tre italiani Martino, Frosio e Scrivanti, lo svizzero Besson, il belga Verschueren e l'olandese Bakker. Lohmann, che ha girato per circa 40 minuti, ha fatto registrare in un giro 16"5/10, dimostrandosi ancora una volta ottimamente preparato e procedendo con perfetta continuità di ritmo e di potenza. Anche l'italiano Martino, che ha successivamente girato assieme a Lohmann, ha favorevolmente impressionato. Intanto sono arrivati anche il campione del mondo della velocità Harrys (Inghilterra) e l'olandese Van Vliet. Sia Harrys che Van Vliet, accolti da lunghi applausi, hanno provato poco prima della chiusura del velodromo. Nel pomeriggio hanno pure girato Martens e Nihant, rispettivamente campioni belgi della velocità dilettanti e professionisti. Sul «parquet» ha continuato a lavorare anche qualche giocatore di ciclo-palla, sotto il diretto controllo del decano della specialità, Francesco Locatelli, che nonostante i suoi 95 anni ha dato delle dimostrazioni pratiche, montando egli stesso sulla speciale bicicletta ed esibendosi particolarmente nel difficile tiro in porta con la ruota posteriore.

La Casa Benotto ha fatto pervenire al presidente dell'U. V. I., Adriano Rodoni, la seguente lettera: «La ditta Benotto, pur rimanendo ferma nel suo convincimento, in ordine all'ingiustificata esclusione del corridore Bevilacqua dalla corsa su strada dei campionati mondiali, di fronte alla necessità della difesa del prestigio del ciclismo italiano, lusingata dal suo caloroso appello, ha deciso di autorizzare il corridore Bevilacqua a disputare il campionato mondiale dell'inseguimento in difesa dei colori italiani».

La formazione delle batterie

La giuria internazionale riunitasi questa sera, ha proceduto alla formazione delle batterie che risultano così composte.

Velocità dilettanti. 1.a batt.: Even (Francia), Sutherland (Australia), Kirsch (Lussemburgo); 2.a batt.: Hijzelendoorn (Olanda), Nemetz (Austria), Simpson (Nuova Zelanda); 3.a batt.: Sacchi (Italia), Drechsler (Austria), Martens (Belgio); 4.a batt.: Arber (Svizzera), Rauschl (Austria), Binch (Inghilterra), Acker (Stati Uniti); 5.a batt.: Saelens (Belgio), Eriksen (Danimarca), Van Gelder (Olanda), Estman (Sud Africa); 6.a batt.: Beyney (Francia), Kasslin (Finlandia), Tighe (Inghilterra), Shardelow (Sud Africa); 7.a batt.: Reynolds (Australia), Trost (Germania), Morettini (Italia), Siegentaler (Svizzera); 8.a batt.: Rants (Danimarca), Gosselin (Belgio), Pugi (Italia), Rechsteiner (Svizzera); 9.a batt.: Oradsley (Inghilterra), Lemoigne (Francia), Schotman (Olanda), Gonsalves (Trinitad); 10.a batt.: Potzernheim (Germania), Mockridge (Australia), Ernst (Stati Uniti), Ituarte (Venezuela).

Velocità professionisti. 1.a batt.: Harris (Inghilterra), Kain (Austria); 2.a batt.: Van Vliet (Olanda), Bergomi (Italia); 3.a batt.: Derksen (Olanda), Bellengr (Francia); 4.a batt.: Ghella (Italia), Lognay (Francia), Woggenreiter (Germania); 5.a batt.: Senfftleben (Francia, Astolfi (Italia), Nihant (Belgio); 6.a batt.: Patterson (Australia), Pauwels (Belgio), Gillen (Lussemburgo); 7.a batt.: Plattner (Svizzera), Biister (Olanda), Wolf (Austria); 8.a batt.: Gosselin E. (Belgio), Schandorff (Danimarca), Von Buren (Svizzera).

Tra i dilettanti, i secondi arrivati disputeranno due recuperi; tra i professionisti, i secondi e terzi arrivati disputeranno quattro recuperi per l'ammissione ai quarti di finale. La giuria internazionale ha redatto i seguenti regolamenti per i campionati su pista. Velocità dilettanti: 10 batterie; i primi di ogni batteria sono qualificati per i quarti di finale; due ricuperi vengono disputati dai secondi di ogni batteria. I primi di ogni rciupero sono qualificati per i quarti di finale. Quarti di finale: i primi sono qualificati per le semifinali; due ricuperi quarti di finale vengono disputati dai battuti nei quarti di finale. Semifinali: i primi di ogni semifinale sono qualificati per la finale; ricupero dei semifinalisti: viene disputato dai battuti nelle semifinali; il primo entra in finale. Finale: viene disputata dai vincitori delle semifinali e dell'ultimo ricupero.

Velocità professionisti: 8 batterei: i primi di ogni batteria sono qualificati per i quarti di finale. 4 ricuperi: vengono disputati dai battuti delle batterie. I primi di ogni ricupero sono ammessi ai successivi quarti. 4 quarti di finale: i primi di ogni quarto sono qualificati per le semifinali. 2 ricuperi quarti di finale: prendono parte i precedenti battuti. 2 semifinali: i primi di ogni semifinale entrano in finale. 1 ricupero dei semifinalisti: viene disputato dai battuti nella semifinali. Il vincitore entra nelle finali. Finale: è disputata dai vincitori delle due semifinali e dell'ultimo ricupero.

Nel concorso di ieri del V 6 allo spoglio di questa notte non è risultato alcun vincitore nella zona delle Tre Venezie col massimo punteggio di sei punti. Nel resto d'Italia ve ne sono otto ai quali spetta la quota di lire 620.981 ciascuno.

SE VINCESSE I CAMPIONATI AMERICANI

IL GIGANTESCO DICK SAVITT passerebbe al professionismo

New York, 24

Domani hanno inizio i campionati nazionali di singolare degli Stati Uniti, e la maggior parte dei giocatori prevede una vittoria di Frank Sedgman. Ma i professionisti sperano che vinca Dick Savitt, il gigantesco campione d'Australia e di Wimbledon che è salito a velocità vertiginosa nelle quotazioni americane e mondiali.

Una vittoria di Savitt anche nei campionati americani ne farebbe certamente un uomo per il cui passaggio al professionismo Bobby Riggs pagherebbe qualunque cosa, subito opponendolo a Jack Kramer.

Anche Sedgman, vincendo, riceverebbe probabilmente l'offerta di Riggs, ma in ogni caso egli non passerebbe al professionismo che a dicembre, dopo l'ultimo turno di Coppa Davis. Comunque la prospettiva di un Savitt nella «troupe» professionistica sembra più suggestiva di quella di Sedgman, di qui le speranze dei soloni del tennis professionistico.

Billi Talber, Tony Trabert, Gardnar Mulloy, lo stesso Savitt sono stati ad ogni modo espliciti: Frank Sedgman sarà l'uomo da battere, dopo lo spettacoloso progresso di forma degli ultimi tempi. Kramer e Riggs saranno sulle tribune di Forest Hills. Osserveranno Savitt e Sedgman. Ma ci saranno anche altri che sfodereranno le loro armi migliori per mettersi in vista presso i «grandi» del professionismo.

L'eliminatoria triestina della Coppa Scarioni

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine da 33 anni, avrà luogo a Trieste, domani, domenica, alle ore 10, al bagno Ausonia, l'eliminatoria cittadina della Coppa Scarioni. Possono partecipare a questa selezione tutti i giovani nati dopo il primo gennaio 1936, sia tesserati per società natatorie sia liberi purchè, secondo il regolamento della manifestazione, non abbiano vinto primi, secondi o terzi premi in gare individuali a carattere nazionale, oppure non siano risultati vincitori in gare individuali a carattere regionale in anni anteriori a quello in corso. Alla gara, che consiste in una prova sui m. 100 stile libero, sono invitati a partecipare tutti i giovani in possesso dei requisiti richiesti. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono ancora oggi, sabato, dalle 18 alle 20 presso la sede dell'A. S. «Fiamma», organizzatrice, in Corso Garibaldi 2.

Il Trofeo "Santolo„ e campionato regionale allievi

Il Comitato regionale giuliano indice ed il «C. S. Internazionale 1904» organizza per domani, domenica, una corsa ciclistica denominata «Gara di propaganda», valevole quale quarta prova del campionato regionale giuliano e classifica per il Trofeo «Santolo».

La gara, riservata alla categoria allievi regolarmente tesserati all'U.V.I. per l'anno 1951, si svolgerà sul seguente percorso: via F. Severo, Cave, Chiusa, Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Banne, Opicina, Prosecco, S. Croce, Sistiana, Duino, Sistiana, Barcola, Faro, Prosecco, Obelisco, Cave, Basovizzana, Raccordo Tarvisiana, Sistiana, Barcola (altezza bagno Cedas) per km. 115 circa. Le iscrizioni si ricevono in sede sociale fino alle ore 21 del 25 corr. in via della Zonta 2.

DERBY STRACITTADINO DI HOCKEY

STASERA TRIESTINA-EDERA

Bisognerà forse attendere ancora un paio di giornate, per sapere se effettivamente la disgraziata sconfitta subita dagli hockeisti rosso-alabardati a Monza ha loro fatto perdere l'ultima speranza di conquistare lo scudetto di campioni d'Italia, che mai come quest'anno sembrava a portata di mano. Se la Triestina dovrà ancora vedersela stasera con i rivali dell'Edera, alquanto male in arnese, ma tuttora in piedi, e fra quindici giorni con il Novara in casa dei campioni d'Italia, il Monza sarà costretto ad affrontare prima lo stesso Novara, pericoloso benchè in campo esterno e poi sull'arduo terreno scledense, il castigamatti Marzotto. Come si vede, tutto non è ancora perduto per la Triestina, la quale intanto dovrà dimostrare stasera di possedere intatto lo smalto delle giornate d'oro del girone di andata.

Abbiamo detto che l'Edera è sempre in piedi, anche se i recenti risultati e la classifica possono smentire l'asserto.

Contro i loro fieri ed antichi rivali, i rosso-neri sono capaci di trasformarsi per incanto e rendere il doppio ed anche il triplo che non nelle altre partite di campionato. Dello stato d'animo dei loro avversari di stasera, dovranno tenere conto i rosso-alabardati, che tra l'altro non potranno contare su un Poser in perfetta efficienza fisica. Dovrebbero comunque spuntarla gli allievi di Cergol, ma soltanto dopo una certa lotta. I tifosi delle due parti contendenti si troveranno compatti all'appuntamento sul terreno di viale Miramare stasera alle 21.30.

I calciatori posti in lista di trasferimento

Roma, 24

La F.I.G.C. ha comunicato le liste di trasferimento dei giocatori. Fra gli altri sono stati autorizzati a cambiare società i seguenti giocatori:

Anconitana: Capacci, Tavellin. *Atalanta:* Mariani, Nordahl B., Chiecchetti.
Bari: Griffith, Gianmarco. *Bologna:* Taiti, Marchi.
Como: Meroni, Migliorini, Travia, Bosco, Maronati. *Cremonese:* Frandsen, Mannocci, Bacchini.
Fanfulla: Dalcerri, Marzani, Visintainer, Sichel. *Fiorentina:* Acconcia, Janda, Sperotto, Nagy.
Genoa: Seri, Castelli, Sardelli, Formica, Volponi, Dante.
Internazionale: Soldan, Bearzot, Franzosi, Achilli, Pozzi.
Lazio: Arce, Cecconi, De Fazio, Hofling, Ceresi, Unzain, Piacentini. *Legnano:* Zamperlini. *Livorno:* Candiani, Giusti, Bertocchi, Fommei, Bartolini, Orlando, Tieghi, Commisso. *Lucchese:* Moro, De Santis, Tubaro, Mazza, Cattaneo, Mike, Bortoletto.
Milan: Rossetti, Santagostino, Belloni, Foglia, De Grandi. *Modena:* Cavazzuti, Corazza, Corradi, Giovetti, Ghezzi, Neri, Menegotti.
Napoli: Di Costanzo, Rosi, Soldani, Remondini, Vultaggio, Suprina, Tiriticco, Morselli. *Novara:* Galimberti, Spadavecchia, Oppezzo.
Padova: Celio, Quadri, Curti, Costa. *Palermo:* Sukrù, Galli, Moretti, Lodi, Fuin. *Pro Patria:* Cavigioli, Borra, Antoniotti, Marussi, Vinyei, Azimonti.
Reggiana: Frignani, Forlani. *Roma:* Bacci, Benedetti, Contin, Dell'Innocenti, Lucchesi, Maestrelli, Spartano, Tessari, Tontodonati.
Salernitana: Giorgetti, Settembrini, Castaldo, Scopigno, Bulent, Pangaro. *Sampdoria:* Bertani. *Spal:* Patuelli. *Spezia:* Malavasi, Sgobbi, Chellini, Macchi.
Torino: Rosen, Depetrini, Ploeger, Piani, Gremese, Frizzi, Onorato, Santos, Cuscela, Marchetto. *Triestina:* Grosso, Pison, Sessa.
Udinese: Angelini, Perissinotto, Farina.
Venezia: Bellesini, Broccini, Chiappin, Leduc, Pischianz, Sandroni. *Verona:* Caldana. *Vicenza:* Coeli, Chiumento, Dalla Fontana, Filippi, Pozzan, Quaresima.

A San Remo il torneo internazionale dei giovani

VITTORIE DELL'INTER, DEL WAKER, DEL BARCELLONA E DEL CHERTESEY

San Remo, 24

Il Chase of Chertesey (Inghilterra), il Barcellona (Spagna), lo Sport Club Waker di Vienna e l'Inter di Milano hanno superato il girone eliminatorio del V Torneo giovanile internazionale calcistico di San Remo, qualificandosi per la semifinale. Nel corso degli incontri odierni tutto è andato secondo le previsioni: i compassati e tecnici inglesi del Chase of Chertesey hanno battuto, sia pur di misura, gli svizzeri del Lugano, apparsi più agguerriti di quanto ci si attendesse. L'Inter ha avuto ragione del Liegi, una delle più forti squadre estere partecipanti al torneo per il suo gioco veloce e concludente. I metodisti del Waker hanno sconfitto i Carlin's Boy nel corso di una partita che pur ha visto all'attacco in prevalenza i sanremesi. Il Barcellona giunto a San Remo alle 13, dopo 24 ore di viaggio, ha accusato un po' la fatica ma ha prevalso facilmente sulla robusta squadra del Racing Parigi, facendosi ammirare per la sua omogeneità e le qualità dei singoli.

Ecco i risultati: Sport Club Waker batte Carlin's Boy 3 a 2; Barcellona batte Racing Parigi 3 a 0; Chase of Chertesey batte Lugano 1 a 0; Inter batte Liegi 3 a 1.

Il torneo proseguirà domani con i seguenti incontri: pomeriggio: qualificazione dal V all'VIII posto. Liegi-Racing Parigi e Carlin's Boy contro Lugano. La sera, in notturno, le semifinali vedranno di fronte Chase of Chertesey-Sport Club Waker e Inter-Barcellona.

Il trotto a Montebello

Corsa molto attesa il Premio Golfo di Trieste

Scuderia e pubblico attendono con vera impazienza l'effettuazione del Premio Golfo di Trieste, che primeggia nel programma per domani sera, e ciò per il fatto che i puledri di 3 e 4 anni hanno fatto registrare nelle ultime sortite un progresso di forma sorprendente. Il Premio Golfo di Trieste può dirsi pertanto un completamento della corsa Totip che la passata domenica vide di fronte i 3 e 4 anni. Questa volta saranno della partita anche gli anziani. Il campo della gara, inclusa nel Totip, annuncia i seguenti partenti: Mister Volo, Grand Guignol, Chinson a m. 1660; Mariolo, Ostello a metri 1680; Datura, Pier da Medicina, Melpomene, Ultimo Ispano a m. 1700. Il favorito della competizione è Mariolo, cui domenica scorsa il successo è sfuggito per un soffio, grazie alla fortunosa comparsa in prima linea di Tenebroso. Mariolo di recente ha stabilito il suo nuovo record, trottando da 1,24 al chilometro. Dietro a lui i favori sono assegnati nell'ordine ad Ostello, Grand Guignol, Chinson. Degli anziani la più quotata è Melpomene.

Un'interessante competizione riservata ai puledri di 2 anni si aggiunge al Premio Golfo di Trieste; si tratta del Premio dei Gomitoli, in cui sono iscritti: Quareno, Quamoclit, Tilde Prà a m. 1300; Franca, Brunesca a m. 1320; Valenzano, Cirta a m. 1340.

Il campione di nuoto Tom Blower ha annunciato che è sua intenzione tentare per la fine di questa settimana, se il tempo lo permetterà, un tentativo di traversare la Manica nei due sensi, partendo dalla costa inglese. Blower detiene il primato inglese della traversata della Manica dall'Inghilterra in Francia con 15 ore e 31 minuti. Blower si è dichiarato preparato a rimanere in acqua per 30 ore.

I corridori motociclisti Bandirola, Artesiani, Bertacchini e l'ex campione del mondo Leslie Graham, sono stati iscritti dalla Casa meccanica Verghera al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni che si svolgerà a Monza il 9 settembre. La marca lombarda schiererà le sue quattro cilindri nella gara della classe 500 cc e prenderà parte anche alla prova delle motoleggere con tre bialberi da 125 cc. affidate alla guida di Leslien Graham, Bertoni e Matucci.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI brave oneste, mattina, principianti volonterose, offronsi. Torrebianca 41, Rosa. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 o pomeriggio cercasi. Viale XX Settembre 4, Bisiani. 46696 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-12.30, quattromila mensili senza bucato. Viale Sonnino 16, porta 3. 46667 B

RAGAZZE capacissime piccole famiglie altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIOZNI accurate, radiotecnico, autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, Telef. 93497, Gatteri 47. 66656 C

CONTABILITA'; rapidamente, economicamente, impianta, aggiorna, riordina, bilancia qualsiasi contabilità. Consultazioni gratuite, preventivi senza impegno. Cassetta 22589 C UPI.

CORRISPONDENTE tedesca perfetta, buona conoscenza inglese, offresi anche mezza giornata. Cassetta 22608 C UPI.

PENSIONATO 58-enne occuperebbesi, anche ore singole, quale contabile. Miti pretese. Referenze primissimo ordine. Cass. 13424 C U. P. I.

PENSIONATO R. Es. It. cercherebbe posto custode o guardiano, forti referenze. Ruggero Bonghi 29, Trieste, Salvaneschi. 66795 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 46623 C

SIGNORINA anni 18 offresi come aiuto commessa o praticante ufficio o qualsiasi altro lavoro decoroso. Telefonare 29579. 46686 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTIGIANO eseguisce a domicilio camere e lavori olio e verniciature con massima garanzia. Telefonare 94472. 46622 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

IMPIEGATO provetto cercasi, perfetto conoscitore tedesco francese e possibilmente inglese, pratico contabilità commerciale. Rivolgersi via Canalpiccolo 2, I p. 46678 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi subito. Via Crispi 17. 46683 D

MAGLIAIA capacissima cercasi. Rivolgersi negozio via Valdirivo 42. 46614 D

LAVORO in serie facile continuativo, offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis ILCA, Sanlorenzo (Riccione). 5957 D

MAGLIAIA capacissima cercasi. Rivolgersi Negozio via Valdirivo n. 42. 46614 D

PELLICCIAIO cercasi per lavora zioni fine. Presentarsi Pellicceria Ziliotto, XXX Ottobre 11. 66813 D

RAGAZZA pratica negozio frutta cerco. Giulia 55. 1235 D

RAGAZZO 14-enne, bella presenza, cercasi apprendista alimentari. Presentarsi pomeriggi ore 15-16. Ind. UPI 46672 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA cerca giovane straniero presso non mestieranti. Cassetta 13437 E UPI.

CAMERA o cameretta anche vuota, ingresso libero, cerca signore stabile. Cass. 13431 E UPI.

CAMERA ingresso scale, ufficio, cercasi centro. Cass. 13428 F UPI

MOBILIATA o vuota cerca signora sola. Cass. 13433 E UPI.

STANZA mobiliata o vuota cercano coniugi presso distinta per alcuni mesi, eventualmente parte appartamento. Cass. 13451 E U. P. I.

STANZETTA cerca signorina seria, minimo disturbo. Matrimoniale per distinti coniugi, massimo 15 mila. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA affittasi, escluse donne. Ind. UPI 46687 F.

MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina, bagno, telefono, affittansi a distinti. Gatteri 44 p. 7. 66790 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi con vitto, distinti. Alfieri 6, portiere. 46695 F

MOBILIATA, acqua corrente, affittasi distinto stabile. Ponchielli 3-I, Corradini. 46652 F

MOBILIATA bagno telefono, affittasi distinto signore. S. Nicolò 30-II, 6. 46653 F

MOBILIATA centrale, acqua corrente, affittasi, unico subinquilino. Telefonare 26216. 46690 F

STANZE 2, ingresso scale, uso ambulatorio, ufficio, I piano, centralissime. Tel. 95-162. 46675 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. A. ENENKEL (Istituto fondato 1919). Battisti 22, tel. 8800. Esami riparazione qualsiasi materia medie inferiori, superiori, avviamento, elementari. Dattilostenocontabili. 13448 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 66819 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALE smarrito giovedì sera via Milano; caro ricordo. Generosa mancia. Telefonare 238-48. 1248 H

OCCHIALI lenti busta smarriti. Riportare R. Manna 18, Dicovi. 46664 H

OROLOGIO oro caro ricordo, smarrito giovedì sera, tratto Tigor-piazza Ponterosso. Onesto rinvenitore portare verso generosa mancia. Cereria 14-I, Marini. 46677 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi, massimo comfort, centrale, in allestimento. Amministrazione Stabili Trevisan, Mazzini 18. 46617 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze, stanzino, cucina, scambierebbesi con altro 3-2 stanze, Campi Elisi. Offerte Cass. 13443 I U. P. I.

APPARTAMENTO in casa nuova affittasi. Universal, via Parini 15. 46693 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cerco pagando compenso spese. Cassetta 13412 L UPI.

CAMERA camerino cucina cercasi in affitto, esclusi mediatori. Offerte Cass. 22615 L UPI.

VILLA mobiliata cerca famiglia americana. Cass. 13435 L UPI.

VILLA preferibilmente 4 stanze cerca ufficiale americano. Cassetta 13432 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 66764 M

FRANCOBOLLI mondiali serie sciolti o Stati fino 50 per cento catalogo, domenica mattina ore 10-12. Via Canova 15 p. 18. 46689 M

FRIGORIFERO Bosch perfetto, occasionissima vendesi. S. Nicolò 21, Radio. 46671 M

MACCHINE maglieria 10/80 e 10/60 vend. Cass. 22612 M UPI.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo: Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008. 89 N

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Coridoni 9, telefono 90094. 46573 N

QUADRI pittori triestini dell'ottocento acquistansi. Inviare offerte Cass. 22610 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ABBISOGNANDOVI cucina bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000, mobili bar combinati; attaccapanni 6000, divaniletto 12.000; poltroneletto 18.000; letti stipo 15.000; brande tela metalliche 5000; materassi 3000; suste imbottite, metalliche cromate; lettini 5000; carrozzine 6000; salottiletto 55.000; cucine 60.000; matrimoniali 85.000. Tarabochia 6. 66764 NN

A. FIDANZATI! Nessuno crederà più vostre scuse difficoltà finanziarie per dilazione matrimonio, perchè Punzo, Carducci 10, vi arrederà casa condizioni speciali pagamento. Confrontate anche bellezza, qualità, prezzi. 46392 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

AFFARONE: cucina mobile unico, altre lussuose vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 66751 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

O COMMERCIALI L. 25

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

MATERIALE di riempimento cercasi. Barcola 109, dirimpetto Bagno Excelsior, tel. 93-338. 46673 O

POPCORN: macchine originali americane per produzione, vendonsi o affittansi. Scrivere Cassetta 384 B, SPI, Milano. 5972 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti dentifrici, liquore, «liquordont». Vasto assortimento profumerie. Industria profumi Emme, G. Verdi 37, Livorno. 5971 P

CONCESSIONARIA importante società petrolifera cerca produttore per Trieste. Offerte con curriculum vitae. Cass. 22611 P UPI.

FILATURA biellese cerca produttori tutta Italia, vendita filati lana privato consumatore. Scrivere: Cassetta 108 A, Pubbliman, Biella. 1756 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

FIAT 1100, II serie, perfetto stato, vendesi. Tel. 95951. 46693 Q

FIAT 1500 cabriolet ultima serie A ottimo stato vendo 260 mila. Telefono 93119. 46660 Q

LAMBRETTA B motore imbattibile, vendesi causa partenza. Telefonare 27797. 46669 Q

MOTO Guzzi con carrozzino, ottimo stato, vendesi. Officina Mondo S. Sabba. 66804 Q

MOTOCARROZZINO BSA vendo. Via Giulia 41, tel. 41-113. 46639 Q

MOTOSIDECAR Gillett 500. Via Molino a vento 47. 46661 Q

TOPOLINO balestra lunga buonissime condizioni vendesi privatamente. Lazzaretto Vecchio 12. 46691 Q

VESPA 125 efficientissima, terza ruota, 125.000 vendesi, Coroneo 29, cortile. 46694 Q

VESPA 125 acquisto contanti da privato. Via Udine 19, portinaia. 46656 Q

514-BERLINA efficiente ben gommata con scorta vendo 180.000. Padovan 10. 46701 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

A. FRUTTA erbaggi affittasi negozio adatto salumeria ecc. vend. Piccardi 45, trattoria. 46700 R

AFFARONI: cedesi, vendesi in Friuli, Cadore, Veneto: alberghi, caffè, trattorie, panifici, alimentari, ville, campagne, ecc. Ennebi, Veneto 3, telefono 6486, Udine. Trieste, Caffè Fabris, ogni giovedì. 5974 R

MAGAZZINO centrale vendo, affarone. Telefonare 96-930. 46688 R

URGENTEMENTE abbisognami lire centomila, alta percentuale, garanzia sicura. Cass. 13414 R UPI

2-MILIONI cerca seria industria. Garanzia ipotecaria, alto interesse. Cass. 6 B, SPI, Udine. 5966 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASA a Sistiana con terreno vendesi. Ind. UPI 46659 S.

CONDOMINIO vuoto camera cameretta cucina, vendesi 1.000.050. Madonnina 31, Rana. 46682 S

FONDO circa 150 mq. compreso tettoia circa 70 mq. oppure magazzino circa 120 mq., ingresso sulla strada, corrente elettrica, acqua, per piccola industria marmi, cercasi. Offerte Cass. 13409 S UPI.

VILLA in Udine, due appartamenti liberi, confortevoli, vendesi. Inintermediari. Telef. 60-54, Udine. 5969 S